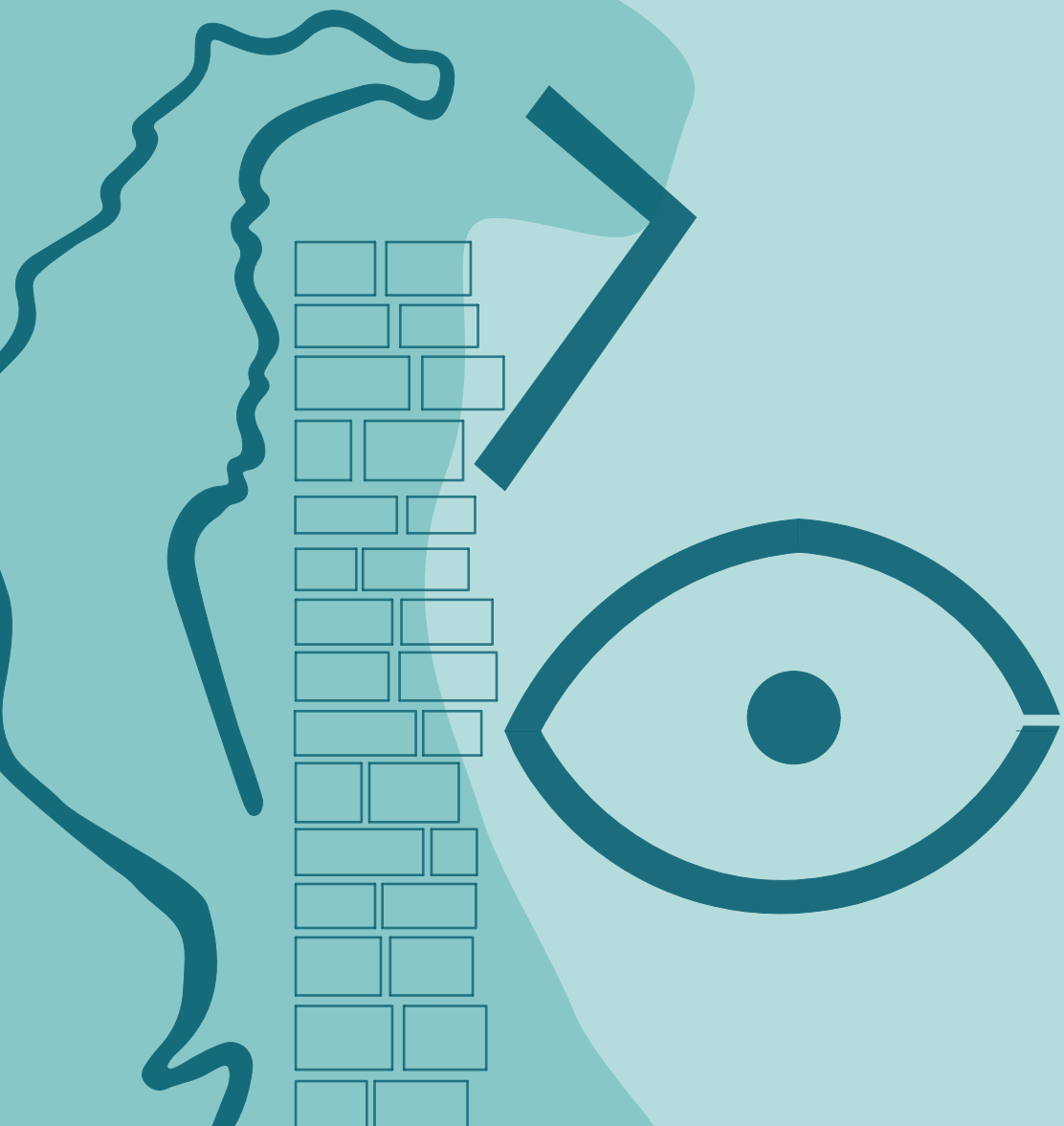
# MANTENERE VIVA LA MEMORIA DELLA PENISOLA EOLIANA

## La cittadella fortificata di Milazzo



DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E DESIGN (D.A.D.)
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

# MANTENERE VIVA LA MEMORIA DELLA PENISOLA EOLIANA

La cittadella fortificata di Milazzo

Candidati:
Iarrera Erica
La Spada Fabiana

Relatore:
Prof. Arch. Silvia Gron
Co-relatore:
Arch. Cristiano Tosco

Settembre 2023

# INDICE


*Abstract*

*1. Le fortificazioni*

*1.1 L' architettura fortificata*
*1.1.1 Elementi costitutivi dell'architettura fortificata*
*1.2 Tutela e valorizzazione: il quadro normativo italiano*
*1.2.1 I beni culturali nella legislazione del XXI secolo*
*1.2.2 Fortificazioni alla moderna*
*1.3 Fortificazioni nel Mediterraneo*
*1.3.1 Sicilia: fortezza del Mediterraneo*
*1.3.2 Real cittadella di Messina*
*1.3.3 Augusta*

*2. La città di Milazzo*

*2.1 Milazzo nella storia*
*2.2 Inquadramento territoriale*
*2.3 Analisi dei vincoli paesaggistici*
*2.4 Analisi del tessuto urbano*
*2.5 Dotazioni della città*
*2.6 Mobilità: analisi dei flussi cittadini e turistici*
*2.7 Analisi del cambiamento demografico ed insediativo*

*3. La cittadella fortificata*

*3.1 La cittadella nella storia*
*3.2 La progettazione nei secoli*
*3.2.1 Cinta spagnola*
*3.2.2 Bastione di Santa Maria e rivellino di San Giovanni*
*3.2.3 Bastione delle isole e chiesa dell'Annunziata*
*3.2.4 Duomo antico*
*3.2.5 Ex monastero delle benedettine e del SS. Salvatore*
*3.2.6 Cinta e porta Aragonesi*
*3.2.7 Castello (Mastio)*
*3.2.8 "Occhi di Milazzo"*
*3.2.9 Area archeologica*
*3.2.9.1 L'impianto residenziale: i dati archeologici*
*3.3 Ruolo attuale delle fortificazioni*
*3.4 Analisi del sito e il rilievo dello stato di fatto*

*4. Gestione di un bene architettonico*

*4.1 Un bene di tutti*
*4.1.1 Promozione del bene architettonico*
*4.2 Obiettivo UE la valorizzazione di un bene architettonico*
*4.2.1 Osservazione sui bandi ed i finanziamenti per la Cittadella*

*5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata*

*5.1 L'approccio metodologico*
*5.2 Il progetto di valorizzazione e conservazione*
*5.3 Il Masterplan*
*5.4 Tematiche progettuali*
*5.4.1 TEMA 1: Il rapporto con la città di Milazzo*
*5.4.2 TEMA 2: Mixitè funzionale*
*5.4.3 TEMA 3: Collegamenti tra le cose*
*Area attrezzata*
*Area archeologica*
*Orti*
*5.5 Normative di riferimento*

*Conclusioni*

*Ringraziamenti*

*Bibliografia e Sitografia*

## Abstract

Il tema delle antiche fortificazioni permette di riportare alla luce la memoria storicadelle città, il loro sviluppo, il rapporto tra la matrice urbana e difensiva, tutti elementi che caratterizzano la città ed il paesaggio odierni. Il ruolo assunto da queste, con la perdita delle funzioni militari, è andato sempre di più ad affievolirsi, portando spesso ad un loro abbondono con conseguente rapido processo di degrado e pessimo stato di conservazione.
Risulta essere, quindi, di estrema importanza occuparsi della tematica per la salvaguardia di questi importanti manufatti architettonici, urbanistici ed ingegneristici e per mantenere vivo l'emblema della storia locale.
L'obiettivo dichiarato è di dimostrare che il patrimonio architettonico fortificato possa essere un'occasione di sviluppo ed un'opportunità socio-economica per il territorio, previa accurata azione di conoscenza, restauro e valorizzazione, facendo scaturire un confronto diretto con uno scenario che si trova perfettamente inglobato all'interno del tessuto urbano, ad oggi configurato e consolidato in ogni sua parte: la Cittadella fortificata di Milazzo.

Un complesso architettonico costituito da differenti edifici nella quale convergono storie di popoli, architettura e paesaggi.
La volontà è quella di far divenire il sito uno snodo fondamentale per il territorio, garantendo la ricerca di una nuova centralità capace di acquisire un ruolo di interfaccia tra città e contesto sociale.

La cittadella fortificata, le quali mura storicamente circoscrivevano l'antica città di Milazzo con il contado, limite tra cittadino ed estraneo, può tramutare e divenire uno strumento utile per lo sviluppo della cultura e della crescita sociale. Una progettualità volta alla valorizzazione come mezzo di tutela e conservazione per la partecipazione attiva del cittadino e del fruitore, il quale ne riconosce il suo valore come memoria storico-culturale e come risorsa per l'attivazione di nuovi poli attrattivi. Queste sono le premesse che hanno guidato il progetto verso la valorizzazione del bene, basato su un approccio metodologico, prendendo in considerazione i bisogni della città e gli interessi della collettività. Una strategia mirata ad indentificare nella cittadella fortificata un ruolo cardine all'interno della città di Milazzo.

# 01

# LE FORTIFICAZIONI

*La Real Cittadella di Messina*

*Fonte: insidemessina.it*



## 1.1 L'architettura fortificata

*«Più di ogni altro monumento il castello si lega al suolo per il materiale di cui è costituito, e si incorpora al paesaggio, alla natura che lo circonda. […] costituiscono l'optimum della coincidenza tra l'opera dell'uomo e le caratteristiche dei luoghi, al punto da sembrare l'espressione concreta di forze congenite della natura»*[1].

Le architetture fortificate rappresentano un notevole patrimonio intrinseco di storia e sono caratterizzate da dimensioni storiche-artistiche, ambientali-paesaggistiche ed economiche-sociali. Da sempre, infatti, detengono un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'assetto urbanistico, poiché in esse si identifica la configurazione attuale delle città.

Riparo, protezione e difesa: questo è ciò che l'uomo, nel corso dei secoli, ha cercato di raggiungere, arrivando alla costruzione di luoghi fortificati, i quali oggi conosciamo come testimonianza di una lunga storia.

Si tratta di un complesso sistema di elementi che sintetizzano il linguaggio della difesa e dalla sicurezza; elementi che hanno subito molteplici mutamenti provocati dalle guerre, dallo scorrere del tempo ed andando a segnare la materia, ma anche perfezionati dall'innovazione e dalla conoscenza. Il sistema fortificato si scompone in molteplici parti, la cui sommatoria compone un organismo alquanto complesso. Elementi che definiscono l'identità della struttura quali: il mastio, il palatium, la cinta muraria, le torri, gli ingressi, il fossato ed il ponte levatoio; e i complementi difensivi quali la merlatura, il cammino di ronda, elementi di completamento, le feritoie, la scarpa e le bombardiere.

Il territorio italiano presenta una consistente presenza di cittadelle fortificate e la motivazione è da condurre alla situazione politica e conseguentemente a quella bellica; le fortificazioni erano, infatti, uno dei principali elementi di difesa e protezione.
Il loro elemento caratterizzante è proprio la diversità, presentano caratteri differenti sia per forma che per valore. Questa dipende da molteplici motivazioni: dall'evoluzione delle tecniche ingegneristiche al progettista, non tralasciando i differenti momenti storici nei quali venivano realizzati[2].

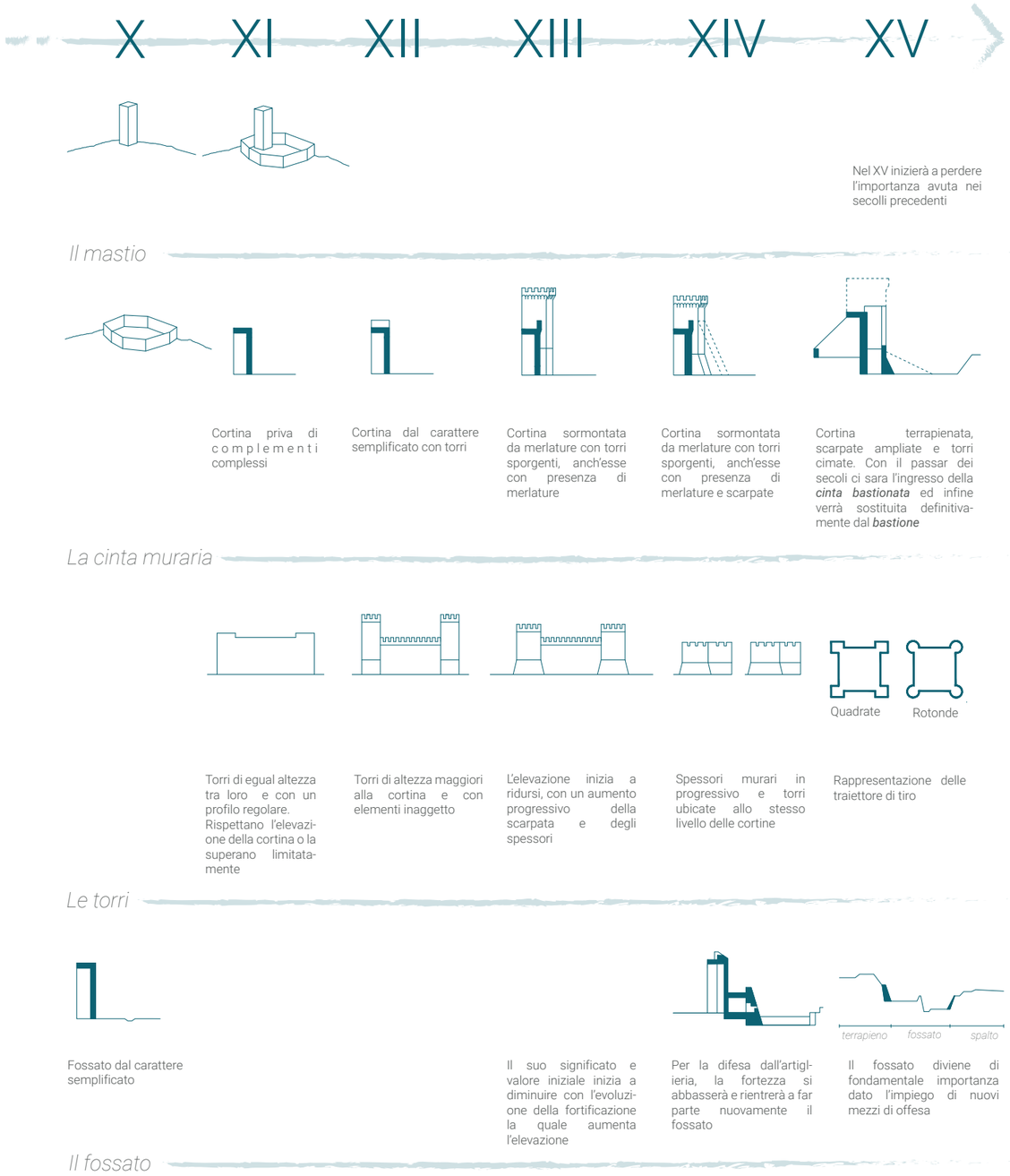
La salvaguardia, la valorizzazione e la conservazione di tali manufatti sono state le argomentazioni trattate principalmente dall'Istituto Italiano dei Castelli, il quale per prendere maggiore conoscenza ha stilato, nel 2003, un elenco delle cittadelle fortificate presenti sul territorio nazionale. Questo diviene fondamentale per lo studio del patrimonio culturale, mirato agli interventi per riportare in auge l'importanza storica ed il loro importante rapporto con il terriorio in cui risiedono.

*"di tutto quanto costituisce il patrimonio della storia, della Cultura e della fisionomia tradizionale del paese, è il solo mezzo per disciplinare la tutela […] Ma non si può rispettare E difendere ciò che non si conosce e che di diritto non esiste: l'anagrafe del patrimonio monumentale è il primo passo per raggiungere questa imprescindibile conoscenza"*[3].

1 Citazione P. GAZZOLA, La conservazione ed il restauro, p.86.

2 F. CONTI, F. POSOCCO, M. POTOCNIK, Come e perché di un censimento, in F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003, pag. 3

3 P. GAZZOLA, La responsabilità dello storico di fronte ai problemi del volto delle antiche città, in Bullettin du CIHA, anno II, aprile-settembre, Parigi 1967, pag. 4




*Timeline macro e micro elementi di una fortificazione. Rielaborazione dati presenti nella tesi IL RESTAURO DEI CASTELLI IN ITALIA: 1964-2014, Dott. Arch. Chiara Mariotti, 2017*





## 1.1.1 Elementi costitutivi dell'architettura fortificata

*IL MASTIO*

Il termine ha una storia complessa, ancora non del tutto definita. Risale alla lingua francese con il termine "maître" il cui significato è padrone, da cui deriva l'italiano mastio; bensì vi sono ulteriori sostantivi, sempre derivanti dal francese, quali dongione, torrione ed infine cassero data dal possibile collegamento con torri lignee. Esse, infatti, venivano costruite per le battaglie e prendevano questa nomenclatura per le gabbie di vendetta delle navi.

Pianta quadrilatera, circolare o poligonale, isolato ed indipendente o più spesso inglobato in un recinto murario con posizione angolare o centrale, il mastio costituisce un elemento di difesa con funzione militare ed abitazione feudale. Eretto su più livelli, collegati da scale, talvolta ricavate nello spessore murario, con un ingresso in quota per una maggiore sicurezza. La disposizione interna risulta semplice: in copertura risiedeva la funzione di difesa, al primo piano l'abitazione del padrone e della famiglia, magazzini e corpo di guardia al piano terra, ed infine, il sotterraneo nel quale si vanno a collocare la prigione e la cisterna.
Troverà terreno fertile in epoca medievale ed inizia, invece, a perdere il suo valore simbolico alla fine del XV secolo, seppur ancora oggi è possibile trovarlo in alcune fortificazioni.

*LA CINTA MURARIA*

Organizzazione di segmenti rettilinei in epoca medievale, detti cortine, che vanno a comporre un anello murario con funzione di difesa. La sua altezza risponderà da subito alle esigenze legate alla sicurezza ed alla difesa del luogo, sopperendo alla resistenza delle macchine da assedio ed al pericolo della scalata da parte del nemico. Si comporrà, inoltre, di torri e di complementi di difesa: merlature, cammini di ronda, guardiole e bertesche.
Dal XIV secolo, si realizza una scarpa muraria nella parte del basamento per contenere gli attacchi del nemico con armi e mine; il perimetro dell'anello diminuirà la sua altezza ed aumenterà il suo spessore per contenere il pericolo dei proiettili.

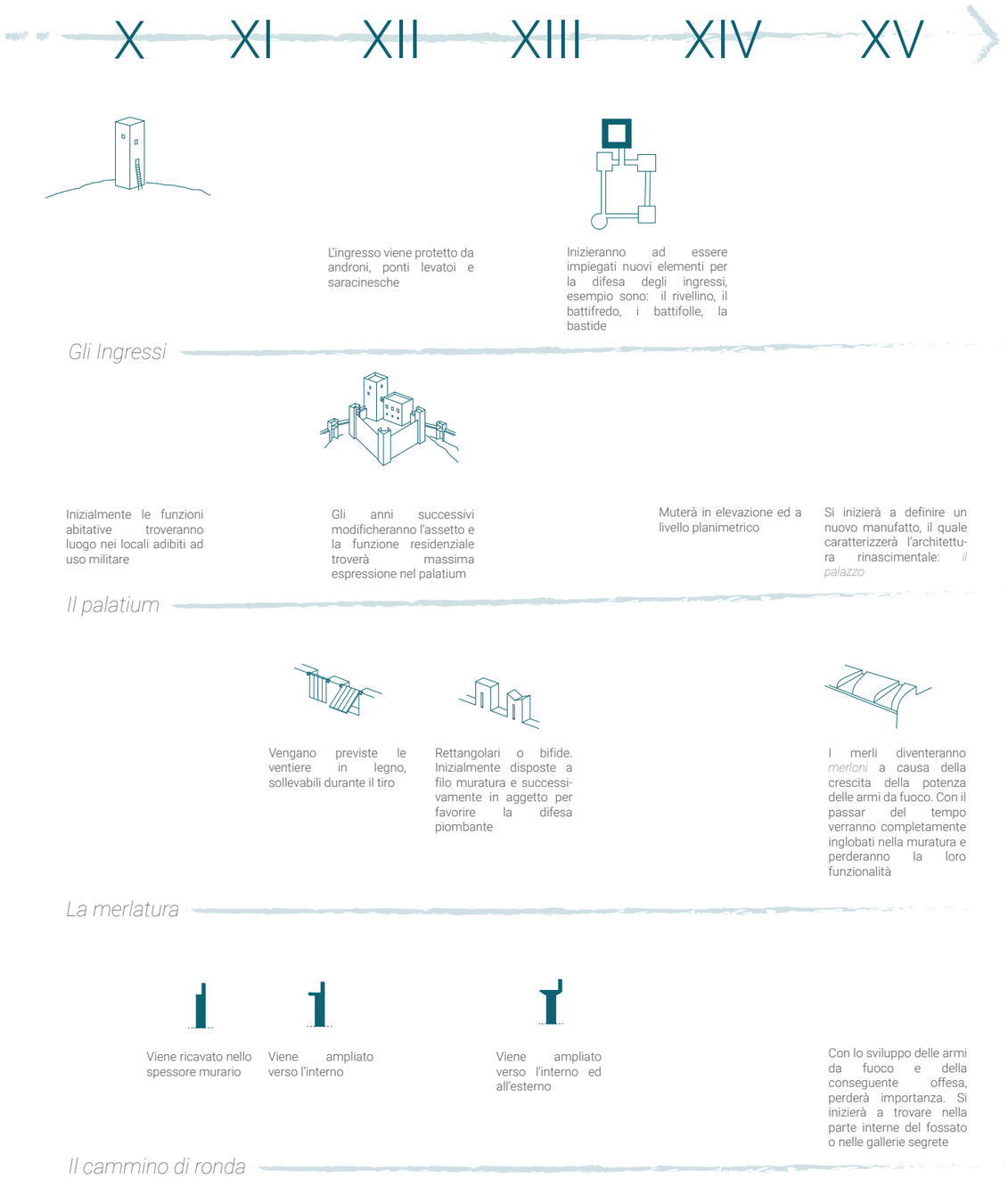
A questa nuova struttura si associa la scomparsa di alcuni componenti difensivi, come le merlature, mentre le torri permangono e vengono realizzati torrioni, di conformazione ottagonale, rotondi e di altezza ridotta. Il progresso dell'artiglieria comporterà uno sviluppo anche di queste parti, arrivando all'affermazione della cinta bastionata.

*LE TORRI*

Planimetricamente a sezione quadrata e pareti con altezza uguale o di poco maggiore rispetto alla cinta muraria, è l'elemento nel quale si identifica il concetto di difesa. Nel corso del XIII la sua altezza aumenterà conformemente allo sviluppo delle macchine di assedio, mentre nella seconda metà del XV secolo ritorneranno ad abbassarsi e ad essere rinforzate internamente per eliminare la debolezza dinanzi all'artiglieria da fuoco. Questa condizione, riguardante la diminuzione dell'altezza, segue un'evoluzione della forma, tramutando in torri tonde o ottagonali, angolari, detti rondelle. La struttura finale sarà acutangola, efficace a fronteggiare l'attacco nemico da ogni parte del perimetro.

*PONTE LEVATOIO E FOSSATO*

Tra gli espedienti che vennero progettati per la difesa di una fortificazione troviamo il fossato e l'elemento di complemento, quale il ponte levatoio. Il primo si presenta come uno scavo, differentemente con un corso d'acqua o asciutto, ed il secondo consiste in un ponte mobile per l'attraversamento. La loro storia sarà complementare e vivrà delle fasi alterne e conformi al cambiamento della struttura delle merlature; l'utilizzo sarà superfluo nel momento in cui le merlature aumenteranno di altezza, diversamente saranno di fondamentale importanza quando queste diminuiranno la loro altezza.




*Timeline macro e micro elementi di una fortificazione. Rielaborazione dati presenti nella tesi IL RESTAURO DEI CASTELLI IN ITALIA: 1964-2014, Dott. Arch. Chiara Mariotti, 2017*





Il loro utilizzo risulterà ridondante nel caso in cui la "fabbrica" da difendere presenta una posizione con molteplici dislivelli. Una tipologia di ponte levatoio, che ebbe massima diffusione, fu il ponte a bolzoni contrappesati: in legno con una conformazione che prevedeva la presenza di un sistema di travi, bolzoni, i quali permettevano il collegamento dei tiranti per rendere la struttura sollevabile.
La costruzione di ponti e le tipologie utilizzate sono connesse alla larghezza del fossato. Utilizzato frequentemente sarà il ponte fisso, realizzato in muratura o in legno. Se nel XV secolo,però, i due elementi verranno impiegati in egual modo, successivamente il ponte levatoio scomparirà lentamente mentre il fossato continuerà ad esistere.

*GLI INGRESSI*
Rappresenta il punto debole della fortificazione, subendo varie modifiche nei secoli per adattarlo alla difesa ed alla sicurezza dell'uomo. La sua condizione iniziale, nel Medioevo, si presentava soprelevata e l'ingresso avveniva mediante una scala, successivamente verrà progettato in quota e con l'introduzione di un vano, detto androne, con funzione di isolare gli oppositori.
Nello scenario del XIII verrà progettata un'entrata con una grata in legno o in ferro sorretto da catene o corde e messo in azione con un sistema a caduta. In questo secolo si iniziano a prevedere nuovi elementi, atti a migliorare la protezione tra cui: l'introduzione di un "rivellino", un «piccolo castello staccato», associato al ponte levatoio ed al fossato, atto a fronteggiare attacchi frontali e laterali. Con gli anni gli ingressi si perfezioneranno anche a livello architettonico.

*IL PALATIUM*
Articolato su due livelli con un impianto perlopiù quadrilatero, ha funzione abitativa. Collocato in adiacenza alla difesa perimetrale, mantiene di norma un contatto con il mastio ed il lato interno è esposto a sud per una maggiore illuminazione.
Il piano superiore ospita il feudatario e la famiglia, le stalle e gli alloggi della servitù si collocano al piano inferiore.
La sua evoluzione risulta essere ben definita: da residenza umile e modesta, a conformazione più complessa nei secoli XIV e XV. Planimetricamente e decorativamente ci sarà un vero e proprio cambiamento, nel quale si definirà il palazzo dell'architettura rinascimentale.

Ai macroelementi primari vengono associati dei microelementi che vanno a completare il quadro della difesa e protezione di cui ogni fortificazione necessitava:

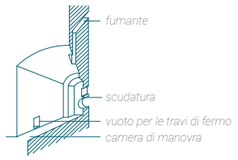
*LA MERLATURA*
Merolus: piccolo muro. Tratto superiore, rettangolare o bifido, i merli sono dotati di cordoli o cornici e scalanature. Ritenuti di estrema importanza poiché attraverso ai vuoti si poteva attuare l'offensiva e tramite i pieni, merli, ci si poteva difendere. Inizieranno ad essere eliminati o inglobati nella muratura fino al XV secolo, momento in cui perderanno importanza.

*IL CAMMINO DI RONDA*
Espediente utilizzato nelle fortificazioni medievali, si concretizzava in un corridoio posto al margine difensivo. Aveva una funzione fondamentale per le acque meteoriche. Possibile accedervi attraverso le torri perimetrali, inoltre, si suddivideva in segmenti separati e collegati da passerelle o ponti. Anche in questo caso, con il passar dei secoli perderà la sua funzione e lo si troverà proposto con nuove interpretazioni, come nelle gallerie segrete locate ai piedi delle murature o all'interno del fossato.

*La scarpa muraria*

Le feritoie evolveranno in elementi chiamati fuciliera ed archibugiera

*La feritoie*




*Le bombardiere*

*Timeline macro e micro elementi di una fortificazione. Rielaborazione dati presenti nella tesi IL RESTAURO DEI CASTELLI IN ITALIA: 1964-2014, Dott. Arch. Chiara Mariotti, 2017*





*LA SCARPA*
Elemento a rinforzo delle mura fortificate. Avrà una transizione negli anni e verrà sintetizzato nel concetto di camiciatura, le più comuni: la braga e la falsabraga, un rinforzo di altezza minore e largo. Il loro impiego diventerà un espediente non più di difesa ma di offesa, poiché andando a colmare il fossato sarà più facile l'attraversamento.

*LE FERITOIE*
Si diffondono sin dal XI e subiscono variazioni. Si presentano come aperture, ricavate dallo spessore murario, ed attraverso le quali era possibile avvistare e colpire il nemico pur rimanendo protetto. In base alla loro posizione era possibile attuare un tiro frontale, radente, se queste erano collocate alla base o alla sommità delle cortine; invece, il tiro risultava fiancheggiante se ricavate nelle torri perimetrali. La loro forma sarà a vanga, a becco, a remo o a croce. Dal XV secolo avranno conformazione circolare, dovuto all'utilizzo dell'arma da fuoco.

*LE BOMBARDIERE*
Simbolo della fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Nel Quattrocento le bombardiere tradizionali sono considerate dei vani ricavati dallo spessore murario; in essi, lateralmente, vi sono delle insenature in cui si vanno ad inserire delle travi lignee, fondamentali per assorbire l'energia prodotta dall'arma da fuoco. Inoltre, vi si trova all'estremità un condotto necessario per smaltire i fumi. Con il progresso dell'artiglieria, alla bombardiera muta in cannoniera così come alla bombarda segue il cannone.

*ELEMENTI DI COMPLEMETAMENTO*
Consiste nell'apparato collocato nel perimetro su travi, archi o mensole; in sporgenza verso l'esterno erano in laterizio o legno, intervallate da vuoti. Servivano per controllare ciò che accadeva al piede delle mura e favoriscono la difesa piombante. Gli elementi più noti furono: le bertesche, i ballatoi o le guardiole. Scompariranno con il passar dei secoli.

## 1.2 Tutela e valorizzazione: Il quadro normativo italiano

Il concetto di tutela per le opere fortificate ha una storia tortuosa e ricca di elementi di discontinuità. La simbologia, in questo ambito, avrà un ruolo fondamentale ed una progressiva evoluzione; da bene non essenziale, che può essere anche demolito, a necessario per l' identificazione di un luogo[1].
L'idea di tutela artistica non è mai stata considerata dal panorama legislativo nel corso dei secoli; uno dei primi approcci avvenne con l'editto del 7 Aprile 1820, avente come oggetto gli scavi e la conservazione dei monumenti. In tale campo, vennero pubblicati, negli anni successivi, differenti provvedimenti dal Regno di Napoli, Regno Sabaudo, Lombardo-Veneto e dal Granducato di Toscana[2]. Con lo Stato Unitario si affermano, nel 1861, i primi uffici che si occuperanno della conservazione, del restauro e della tutela del bene.

Il mutamento sostanziale si avrà con il Regio Decreto del 7 agosto 1874, che istituisce, sul territorio nazionale, le Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte[3].
Nel 1875, esattamente dopo un anno, nascerà la Direzione Generale degli Scavi e dei Musei. Nel 1881, inoltre, verrà istituita la Direzione Generale di Archeologia e Belle Arti[4]. Il 1902 sarà un anno cruciale poichè entra in vigore la Legge Nasi, la prima in materia di "*Tutela del patrimonio monumentale*", succeduta dalla legge Rosadi-Rava "*Per le antichità e le belle arti*". Nel XX secolo si sancisce così il primo impianto legislativo italiano sulla tutela del bene architettonico.

Entrambe restarono in vigore fino all'anno 1939, nel quale vennero promulgate la legge n. 1089 e la n.1497 del 1939 che si occupavano rispettivamente della tutela delle cose di interesse storico artistico e delle bellezze naturali.
Si arriva a rafforzare il fondamento basato sulla protezione e la conservazione delle cose, le quali vengono identificate mediante il loro valore storico ed artistico[5].
Con l'art. 9 della Costituzione Italiana, nel 1948, viene ripreso il concetto di tutela: "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

Conseguente a questo articolo con la legge del 6 Aprile 1964 viene costituita la Commissione Franceschini, la quale doveva occuparsi dei punti critici trattati sul bene artistico e storico: "*E' affidato ad una Commissione l'incarico di condurre una indagine sulle condizioni attuali e sulle esigenze in ordine alla tutela e alla valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio e di formulare proposte concrete al fine di perseguire i seguenti obiettivi:*
*1) Revisione delle leggi di tutela (in coordinamento, quando necessario, con quelle urbanistiche) nonche' delle strutture e degli ordinamenti amministrativi e contabili;*
*2) Ordinamento del personale, in rapporto alle effettive esigenze;*
*3) adeguamento dei mezzi finanziati*"[6] .

1 U. CARUGHI, Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea, Allemandi, Torino, 2012.

2 A. EMILIANI, Beni artistici e culturali negli antichi stati italiani: 1571-1860 (leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei), Alfa, Bologna 1978.

3 Regio decreto n 2032 del 1874 del ministro Ruggero Bonghi.

4 C. TOSCO, I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Bologna 2014.

5 U. CARUGHI, Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea, Allemandi, Torino, 2012.

6 F. FRANCESCHINI, Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione di indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e del paesaggio, Roma 1967 - Ed. Colombo, volume I.





La commissione Franceschini si occupò attivamente, attraverso i suoi atti, di castelli, fortezze, torri e mura. La documentazione, sin dal primo volume, presenta la suddivisione dei beni culturali ed ambientali in due categorie: beni di tipo naturalistico\paesaggistico e beni immobili\urbanistici; quest'ultima categoria comprende castelli, torri che abbiano un carattere identificativo a livello culturale. E questi come afferma l'architetto ed ingegnere A.Barbacci: "*Il soprintendente ai monumenti continuerebbe ad occuparsi dei beni edilizi singoli e dei centri storici, mentre all'altro soprintendente competerebbero i piani paesaggistici come tali e le lottizzazioni […]. Ovviamente in alcuni casi si raffigurano competenze comuni (castelli e ville)*[1]"

Questa argomentazione porterà alla proposta da parte della commissione di unificare l' ambito paesaggistico e urbanistico; proposta che, però, non verrà accolta. La trattazione, riguardante le fortificazioni, avente come oggetto le torri e le mura urbane inizia a diventare più aspra.
Proprio le mura non vengono valorizzate e tutelate essendo dei beni spesso legati dall'impossibilità di poterli convertire in nuove funzioni; tale tematica viene approfondita da A. Barbacci nella sezione III "*Indagine sui beni monumentali e ambientali*", del quale ne è coordiantore con l'architetto ed urbanista G.Astengo, del Vol.I, affermando:
"*La distruzione delle mura urbane, naturalmente effettuata in nome del progresso, ha tolto la cornice che racchiudeva i centri antichi; ha messo edifici monumentali contro edifici moderni, al più separati da viali di circonvallazione; ha isolato le porte civiche, ridotte a poco più che uno spartitraffico, quando non le ha spostate o addirittura distrutte*"[2].

### 1.2.1 I beni culturali nella legislazione del XX secolo

Il tema dei beni culturali è preservato da una fitta sequenza di leggi che si occupano della tutela dei beni culturali e ambientali la quale venne affidata allo stato; le regioni invece si occupano, differentemente, della valorizzazione come regolato dall'art. 117 lettera s della Costituzione[3].

Un mutamento di notevole importanza avviene con l'entrata in vigore del D.lgs. n 42/2004, noto come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nel quale viene revisionato ed aggiornato il sistema nomativo italiano e vengono stabiliti i concetti cardine che riguardano il patrimonio culturale nazionale. In una prima istanza si trovano una pluralità di disposizioni generali, princìpi e nozioni fondamentali avente come unico obiettivo la cooperazione per la tutela del bene

Il Codice, inoltre, definisce in modo puntuale la differenzazzione tra valorizzazione e tutela, riprendendo ciò che era stato regolato dall'art. 117 della Costituzione sulle funzioni di appartenenza dello Stato e degli enti territoriali. Le opere fortificate non vengono menzionate nel panorama delle nozioni fondamentali, bensì nella definizione di beni culturali (art. 10 della Costituzione) si fa riferimento a cose immobili le quali evidenziano il loro collegamento diretto con la storia militare e politica, categoria che si incarna nella figura delle opere difensive[4].

1 F. FRANCESCHINI, Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione di indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e del paesaggio, Roma 1967 - Ed. Colombo, volume II.

2 F. FRANCESCHINI, Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione di indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e del paesaggio, Roma 1967 - Ed. Colombo, volume III.

3 U. CARUGHI, Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea, Allemandi, Torino, 2012.

4 Articolo 10, D.Lgs. 42/2004 - lettera d

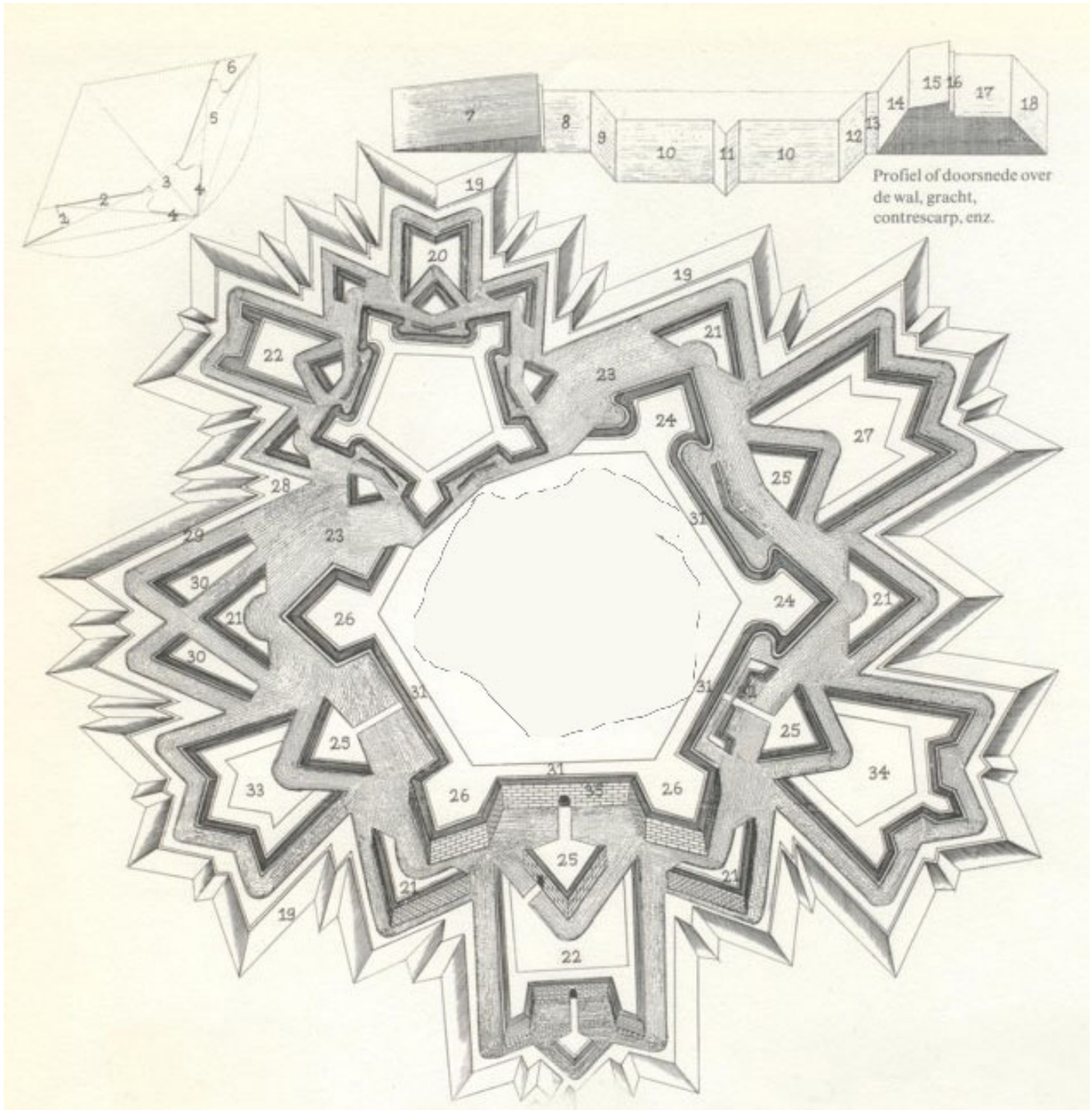



*Fig. 1.1 Fortificazione alla moderna_Nomenclatura, www.wikipedia.org*

1. *Fianco del bastione*
2. *Cortina*
3. *Gola del bastione*
4. *Faccia del bastione*
5. *Linee di difesa*
6. *Capitale del bastione*
7. *Spalto*
8. *Strada coperta*
9. *Controscarpa*
10. *Fossato*
11. *Gora o cunetta*
12. *Scarpa*
13. *Cammino di ronda*
14. *Muro esterno*
15. *Parapetto*
16. *Banchetta*
17. *Camminata*
18. *Muro interno*
19. *Spalto*
20. *Tanaglia*
21. *Mezzaluna*
22. *Opera a corno*
23. *Fossato*
24. *Bastione*
25. *Rivellino*
26. *Bastione*
27. *Doppia tanaglia*
28. *Piazzole*
29. *Strada coperta*
30. *Controguardia*
31. *Cortina*
32. *Tanaglia*
33. *Doppia tanaglia*
34. *Opera a Corona*
35. *Rivestimento esterno*





## 1.2.2 Fortificazioni alla moderna

L'assetto delle fortificazioni ebbe notevoli cambiamenti legati all'evoluzione dell'artiglieria ed alle nuove tecniche che vennero adottate per guerre e battaglie; ciò comportò notevoli cambiamenti anche nelle città ed il loro rapporto con l'urbanistica. Se prima di allora le battaglie avvenivano "corpo a corpo" tra gli uomini, con l'introduzione delle armi da fuoco si dovette pensare ad una struttura che potesse difendersi dal nemico e tutte quelle già esistenti risultavano alquanto vulnerabili[1].

Le nuove tecniche riguardanti l'arte fortificatoria iniziarono a mutare in tutta l'Europa, ci fu quindi un passaggio alla tecnica di costruzione "alla moderna". Si susseguirono un notevole numero di personaggi e di ideologie per poter fronteggiare il nuovo panorama, il quale sembrava esser sempre più evoluto, e data la mancanza di modelli da poter seguire si cercò di unire varie conoscenze per poter sviluppare una progettazione adeguata al momento storico che si stava vivendo. Tra le discipline adotatte ci furono la matematica, l'ingegneria fino ad arrivare al disegno, di notevole importanza poichè attraverso l'elaborazione cartografica era possibile progettare fortezze e calcolare anche le traiettorie dei mezzi utilizzati per far fuoco[2].

Questo sistema, "alla moderna", si basava su un nuovo elemento architettotico detto "bastione", il quale andava a sostituire le torri circolari o quadrate e mediante il calcolo dei tiri incrociati permetteva un perfetto controllo della fortezza e di difesa[3].

I cantieri, definito l'assetto e la strada progettuale da intraprendere, diventarono sempre più numerosi ma anche difficili da condurre, a causa degli elevati aspetti che tale progettazione doveva prendere in considerazione; a tal proposito, proprio in questo ambito, inizia a farsi strada la figura del direttore dei lavori, fondamentale tale da essere definito un vero e proprio "artista" militare. Tra i più famosi vi sono: Sanmicheli in Veneto, Rossetti a Ferrara e Buontalenti Livorno[4].

Queste strutture, ormai all'altezza della resistenza delle armi, diventarono sempre più imponenti grazie all'aggiunta inoltre di ulteriori elementi, quali: mezzelune, tenaglie e rivellini. Questo, spesso, comportò a cambiamenti anche sul tessuto urbano iniziando così a dover sacrificare aree dedicate, ad esempio, all'agricoltura.

I nuovi sistemi difensivi prevedevano una rete fitta di collegamenti e di forti necessari per il controllo della città e di tutte le vie di accesso[5].

1 F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003.

2 A. MARINO (a cura di), Fortezze d'Europa: forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo: atti del convegno internazionale, L'Aquila - Marzo 2002.

3 F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003

4 F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003.

5 F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003.

## 1.3 Fortificazioni nel Mediterraneo

La difesa in età moderna della costa mediterranea è una tematica che avvicina un gran numero di ricercatori e studiosi, avendo avuto un ruolo di vitale importanza a livello territoriale grazie ai suoi confini.

La Corona spagnola fu, sin dal Medioevo, dedita alla difesa del territorio ed investì una quantità di risorse per la costruzione di un sistema atto alla prevenzione per gli innumerevoli attacchi che la costa potesse subire.

L' organizzazione del sistema si basava su tre categorie di fortificazioni:

esempio Cartagena in Spagna ed Augusta in Sicilia, che comprendevano arsenali per la marina, avevano un ruolo "chiave" poichè considerati con un alto valore tattico per la flotta e per fronteggiare gli attacchi del nemico.

- Le fortificazioni di presidio, le quali si sono forticate negli anni, utilizzate per disabilitare la flotta nemica; molte di queste sono state abbandonate negli anni.
- Le fortificazioni secondarie, le quali non avevano un ruolo "chiave" o di "presidio", bensì fondamentali per la protezione della popolazione e delle loro attività.

TIPOLOGIE DI FORTIFICAZIONI
- Fortificazioni per la difesa della costa e della flotta
- Fortificazioni di presidio
- Fortificazioni per la difesa della popolazione e delle attività
- Fortificazioni per la difesa: *Cittadella fortificata di Milazzo*

N

### 1.3.1 Sicilia: Fortezza del Mediterrano

La Sicilia conserva in se un sistema di fortificazioni di grande importanza sia per consistenza sia per posizione geografica, essendo il baricentro del Mediterraneo. Questa considerazione si affermò solo successivamente, ritardando quindi la loro attestazione "monumentale" e rallentando il loro riconoscimento. Alla fine dell'Ottocento spesso le fortificazioni costiere, a difesa della città e del cittadino, vennero considerate un ostacolo per lo sviluppo e nello specifico gli insediamenti fortificati in Sicilia, di denominazione araba, iniziarono ad esser lasciati in uno stato di abbandono; tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento molte cittadelle costiere vennero rase al suolo, esempi saranno Siracusa, Trapani, Messina e Palermo.

*Rielaborazione della Cartina "The Western Mediterranean Sea. Hispanic Sea Borders in the Mediterranean" - Fortmed - Defensive architecture of the Mediterranean, Pablo Rodriguez Navarro (Ed).*

*Fig. 1.2 Juan Ruiz, Vista di Messina Messina, 1748, The Royal Citadel of Messina. Hypothesis of architectural restoration for the conservation and use*

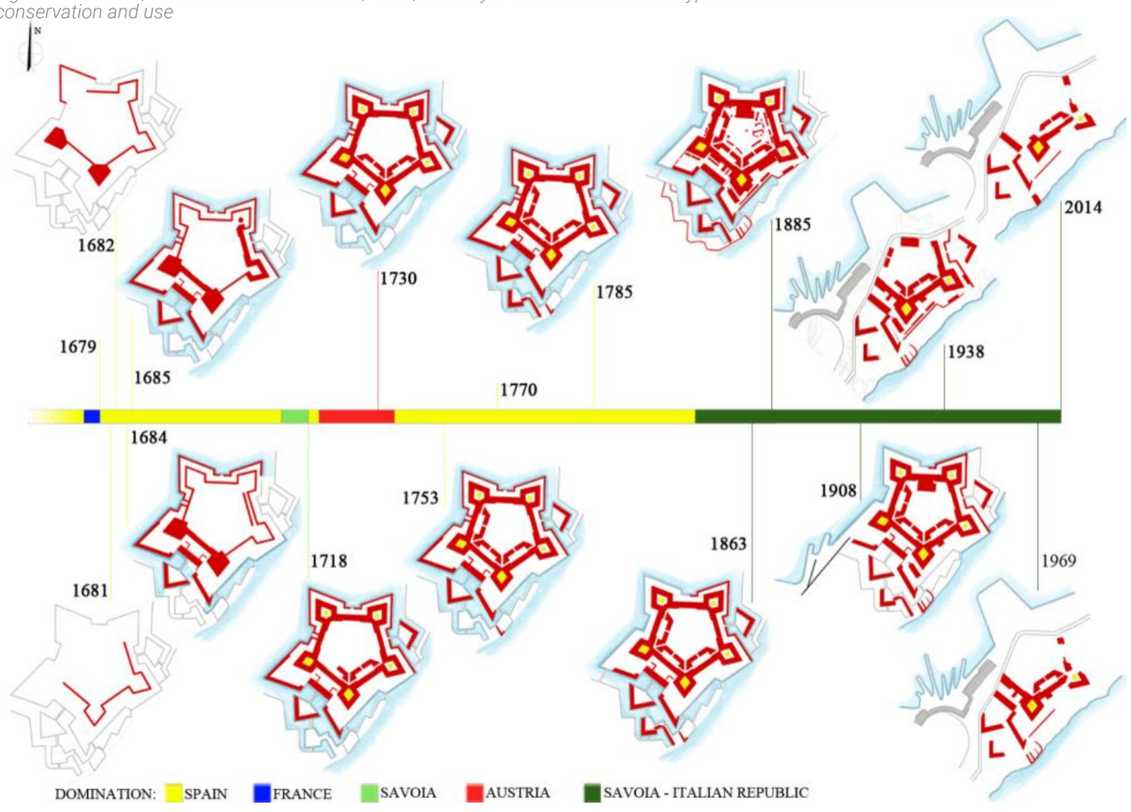



*Fig. 1.3 Timeline delle fasi di costruzione dal 1679 al 2014 , Immagine d'autore., Fortmed – Defensive architecture of the Mediterranean, Pablo Rodriguez Navarro (Ed). La Real Cittadella di Messina – Approccio architettonico alle preesistenze e restauro (A.Bonifacio)*





## 1.3.2 Real Cittadella di Messina

Le cittadelle bastionate erano considerate simbolo di potenza, affinchè venisse scongiurata qualsiasi tipo di rivolta. Questa tipologia si trovava alla base delle realizzazioni che avvenivano non solo in Sicilia, bensì in tutti i territori della monarchia spagnola.
Tra le fortificazioni alla moderna troviamo la Real Cittadella di Messina, cittadella bastionata, voluta con estremo fervore dal sovrano di Spagna, come simbolo di potenza dopo la riconquista avvenuta successivamente agli anni 1674-1678, nei quali fece da protagonista la ribellione anti-spagnola. La progettazione venne guidata dall'ingegnere militare Carlos De Grunenbergh, nel decennio successivo al 1680. Era posizionata alla radice della penisola falcata e considerata la porta d'ingresso della Sicilia. Ricca di elementi di pregio, con la presenza di grandi porte scolpite, tutt'oggi superstiti. La sua conformazione è stata implementata nel corso del XVIII secolo; stratificandosi ulteriormente nel XIX fino al sisma del 1908. Nel Novecento, tutto quello che era stato risparmiato da quest'ultimo, venne demolito o lasciato in uno stato di abbandono.
Venne demolito il quartiere di S.Terranova per poter rendere la fortezza del tutto indipendente. L' ordine di tutti gli elementi era: dapprima si incontrava il rivellino di S.Teresa con lo scopo di tutelare l'ingresso fino al raggiungimento di un enorme muro parallelo - "opera a martello"- che chiudeva l'ingresso, alle sponde di quest'ultimo si trovavano le controguardie di S.Carlo e S.Stefano. Superata l'opera a martello si giungeva alla piazza d'armi. Un elemento, definito un vero e proprio monumento, si identifica nella Porta Grazia successivamente spostata a Piazza casa Pia.

Le soluzioni adoperate, le tecnologie ed il tracciato innovativo furono la base per la realizzazione della Cittadella.
La piazza d'armi si presentava a forma pentagonale con cinque gruppi di edifici tutti collegati mediante un'opera rettilinea davanti alla cortina, ovvero un allungamento a forma di falce con il già preesistente forte di S.S.Salvatore, tutt'oggi sul territorio e sede della Marina Militare dal 1910. Tutto il suo perimetro era circondato da un fossato, colmo di acqua.
L'unione dei rivellini faceva prevalere il carattere strategico e militare dell'intera fortezza. I fossati erano talmente profondi da poter essere navibabili ed era prevista una rete di comunicazione con quelli più interni. Tra le innovazioni introdotte da Carlos De Grunenberg ci fu l'introduzione all'interno dei rivellini, della cortina, e delle controguardie, le casematte per il tiro corto. Tecniche costruttive: la fondazione prevedeva "palaccioni", pali di legno nel terreno e nel mare, la cui porzione di quest'ultimi, esterna al terreno, veniva ricoperta da uno strato di pozzolana ed a coronamento di ciò si prevedeva un piano in pietra o in legno. Le sezioni murarie vennero realizzate in "pietra viva", con presenza internamente di roccia e cemento perlopiù calcareo. In egual modo vennero realizzati gli archi di volta, i quali erano perfettamente connessi con le cortine. Tutti gli elementi architettonici, infine, furono ultimati con uno strato di calce idraulica. L'impianto originario ebbe dei mutamenti negli anni. Nel 1719 vennero realizzati alcuni trinceramenti da parte degli spagnoli durante l'assedio austriaco e successivante, nel 1770, venne costruita la lunetta denominata "Carolina" in onore di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, inglobata tempo dopo alla batteria di San Francesco. Realizzata nei pressi del quartiere di Maregrosso poichè ritenuto un punto di facile accesso e quindi vulnerabile ad attacchi provenienti dal mare.

Gli anni successivi furono di grande tensione e portarono a gravi conseguenze; partendo dal 1848, anno in cui ci fu la rivolta, fino al 1860 e 1861 nei quali la Cittadella venne assediata.

Nell'Ottocento inizieranno le demolizioni che, nel Novecento, culmineranno con la distruzione di tutte le fabbriche per la realizzazione della stazione marittima; ad oggi restano solo pochi resti i quali si trovano in uno stato di abbandono, avendo ceduto svariate aree ai cantieri navali.

*Fig. 1.4 I baluardi di Norimberga e San Francesco a fine Ottocento,www.insidemessina.it*

*Fig. 1.5 Immagine storica di Porta Grazia ancora in sito precedente al trasferimento, www.insidemessina.it*





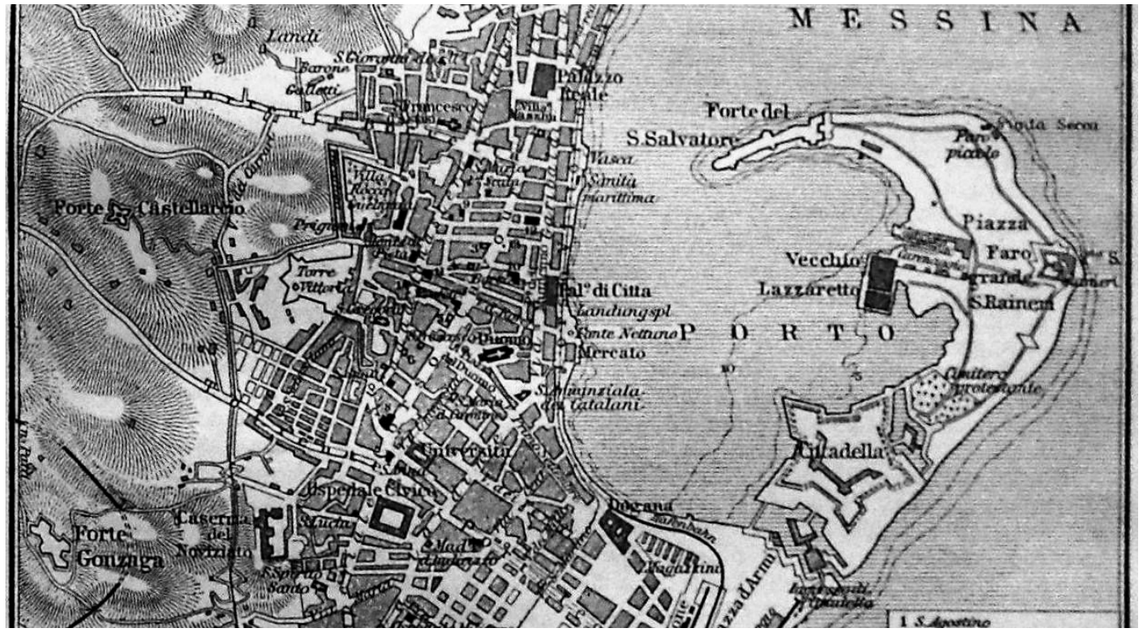



*Fig. 1.6 Mappa di fine Ottocento di Messina, Fortmed – Defensive architecture of the Mediterranean, Pablo Rodriguez Navarro (Ed). La Real Cittadella di Messina – Approccio architettonico alle preesistenze e restauro (A.Bonifacio)*

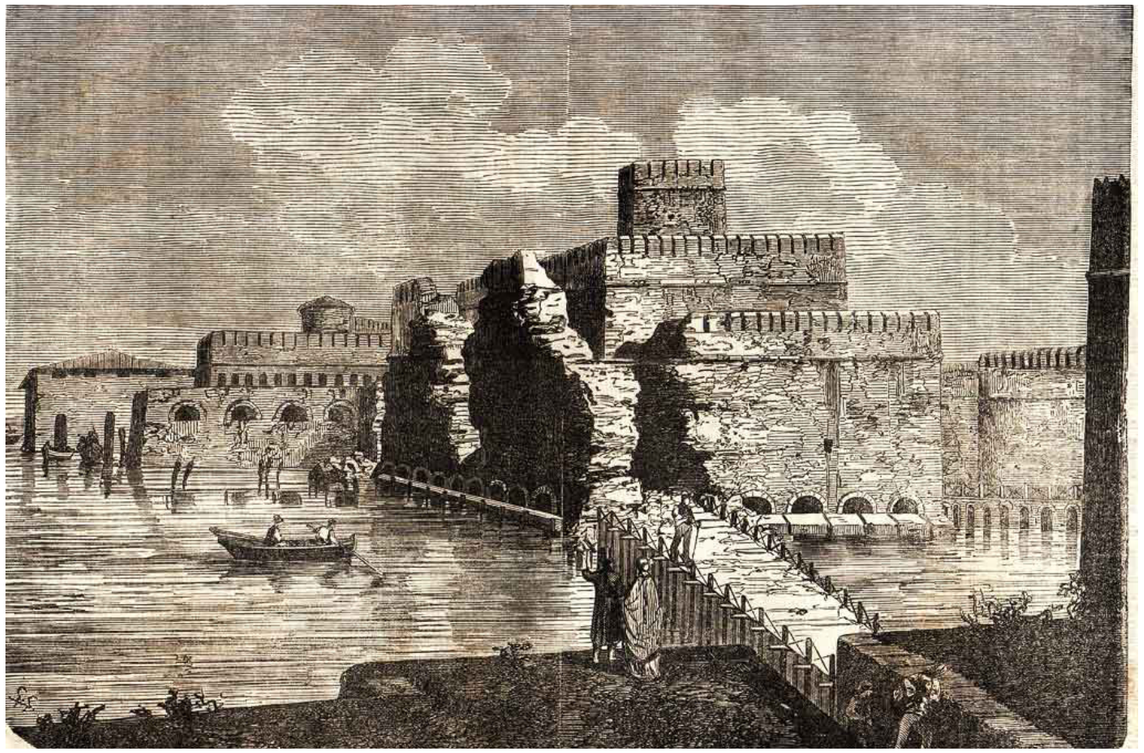


*Fig. 1.7 La cittadella di Messina, lato attuale demolizione, www.cittàmetropolitanadimessina.it*

*Fig. 1.8 Foto aerea fortificazioni di Augusta,www.siracusaoggi.it*

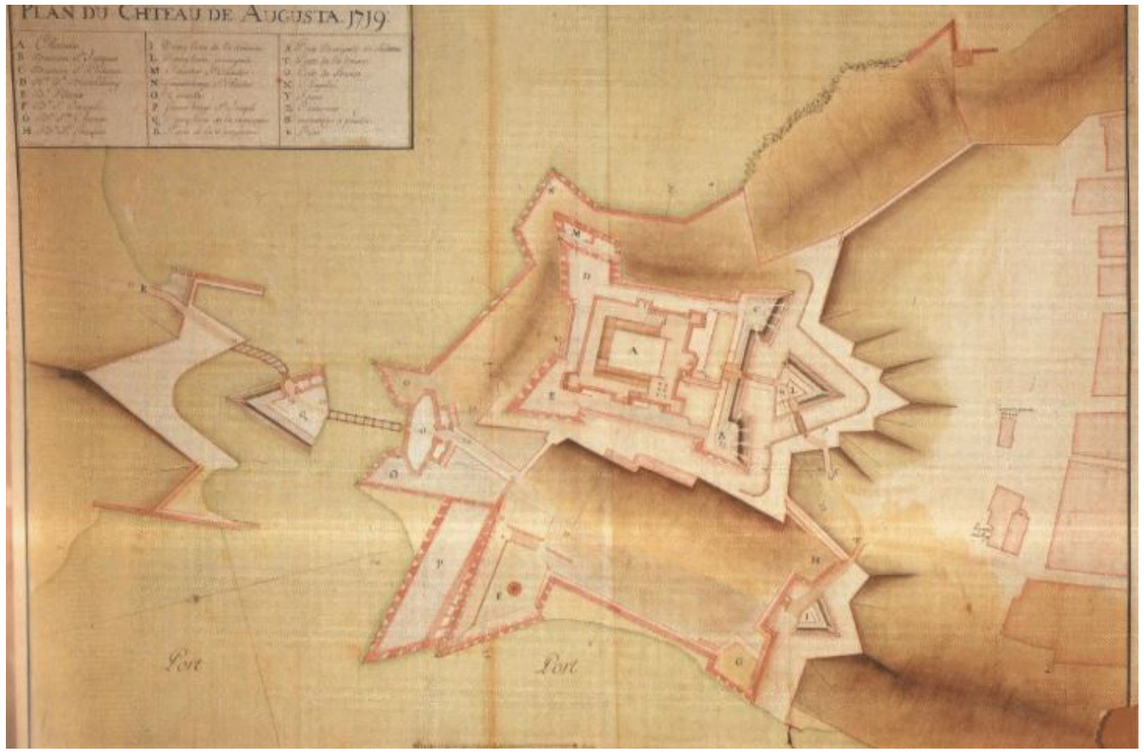



*Fig. 1.9 Le fortificazioni intorno al castello di Augusta, disegno del 1719, Fortmed – Defensive architecture of the Mediterranean, Pablo Rodriguez Navarro (Ed). De Grunenberg's fortification in Augusta - Knowledge and conservation of a negletected heritage, E.Magnano Di San Lio, M.R. Vitale, F.Aliffi, S.Macca*





## 1.3.3 Augusta

Tra il 1674 e il 1678 scoppiò la cosiddetta Guerra di Messina al largo della costa orientale della Sicilia, tra la Francia e la Spagna, con la successiva vittoria dei francesi che si impradonirono della città di Augusta. Quest'ultima aveva un ampio porto naturale, ma un sistema di difesa inadeguato tanto da essere riprogettato solo successivamente. La cessione della guerra edil trattato di Nimega il quale permise l'affermazione del dominio degli spagnoli.

La progettazione della nuova fortificazione venne redatta dall'ingegnere militare Carlos De Grunenberg, anche autore della cittadella pentagonale di Messina, il quale affidò la direzione lavori all'ingegnere militare Giuseppe Formenti. Il progetto prevedeva:
- La creazione di un nuovo fronte bastionato, lato terraferma, composto da rivellino ed una strada coperta che potesse difendere il solo ed unico accesso alla piazzaforte;
- Rinforzo del castello, dotato in precedenza di quattro bastioni angolari, attraverso un rivellino, una strada coperta ed una spianata che portò alla demolizione di determinate architetture religiose;
- Ricostruzione di edifici pubblici e di culto, con ampliamento verso sud del centro abitato;
- Realizzazione di un fronte poligonale, verso il mare, con cortina muraria, terrapieni e palizzate lignee.

L'opera di maggiore iponenza ed importanza venne realizzata sul fronte terra, ancora oggi di facile visibilità, indentificandosi nelle muraglie ai piedi del castello; queste difendevano la Porta spagnola, quasi attualmente del tutto intatta, con ornamentazioni attuate dai medesimi scultori che si erano occupati della porta della Cittadella di Messina.

Si potrà affermare da questo quadro che i progetti, realizzati da Carlos De Grunenberg, per Augusta e Messina saranno l'ingresso di nuovo modo di progettare le fortificazioni. I precedenti sistemi difesivi, basati da un impianto su cortine ed intervallati da bastioni, lasceranno spazio ad uno poligonale con bastioni, privi di orecchioni, che si omologherà con il passar degli anni su scala europea.

# 02

# LA CITTÁ DI MILAZZO

*Foto dell'alto del centro storico della città di Milazzo.*

*Fonte:*
*© Francesco Romagnolo*

## 2.1 Milazzo nella storia

*"Eccoci dunque seduti all'ombra, guardando il mare ed il promontorio di Milazzo, che a man sinistra sporge in fuori lontano nel mare, in forma di sprone. Come Messina ha la sua falce, così Milazzo ha il suo sprone o la sua lancia. In nessun altro paese, come nella Sicilia, la costa si diletta di formazioni di rocce e di piccoli seni così strani, capricciosi e anche pittoreschi"*[1].

Tra il promontorio Falacrio, oggi denominato Raisicolmo a Levante e quello della città del Tindari verso ponente sporge in mare una lingua di terra, Milazzo. I suoi angoli, detti dagli stessi Greci e Latini "fauces agri Mylensis", divieti della Piana di Milazzo, terminano sulla cosiddetta Marina. Due miglia di terra sono occupati dalla Città e gli ultimi tre dal Promontorio, volgarmente chiamato Capo.

La prospettiva della Città offre allo sguardo una pittoresca varietà di elementi, da un lato la costa della Sicilia attorniata da un'ininterrotta catena d'Appennini fino al litorale.

Elementi distintivi del territorio di Milazzo sono ancora oggi riconoscibili, nonostante i cambiamenti causati da millenni di occupazione umana. La Penisola del Capo è collegata alla Sicilia da uno stretto istmo che conduce ad un'ampia pianura attraversata dai fiumi Mera e Floripotema che delimitano gli attuali confini urbani.
Nell'antichità il promontorio non esisteva, il mare era l'unico protagonista che ospitava numerosi organismi come coralli e molluschi. Lentamente i sedimenti del fondale, contenenti i resti scheletrici di questi organismi, si sollevarono ed emersero completamente sino alla formazione dell'odierno promontorio. Ad oggi troviamo i differenti strati di roccia sovrapposti con sedimenti di età più recenti partendo dal basso con il basamento metamorfico (PP) sino alla cima con sedimenti tufo-cineritici (PTVS)[2].

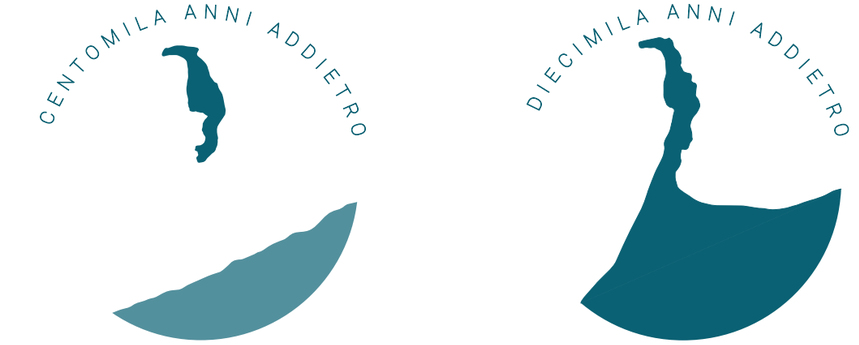



*Fig. 2.1 Illustrazione del cambiamento geologico del promontorio di Milazzo*

*Fig. 2.2 Stratificazione del promontorio di Milazzo*

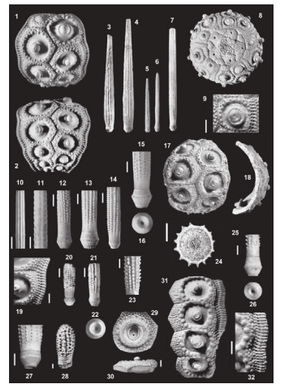


*Fig. 2.3 Tipologie differenti di sedimenti del promontorio*

1 Carl August Schneegans (1835 – 1898), scrittore e diplomatico tedesco.

2 Mediterranean Bathyal Echinofaunana From Pliocene To Present Days: An Overview

*Fig. 2.4 Marina Garibaldi inizi del XVII sec. ,www.sicilianticamilazzo.it*

*Fig. 2.5 Palazzo municipale inizi del XVII sec. ,www.sicilianticamilazzo.it*





La storia di Milazzo rispecchia in gran parte quella della vicina Messina. Essa risulta essere intrinseca di cultura ed eventi che si sono succeduti negli anni segnando radicalmente la cittadina. I primi insediamenti umani risalgono all'età neolitica ed all'età del bronzo. La supremazia espansionistica delle popolazioni greche di Zancle, l'odierna Messina, apporta cambiamenti principalmente nel nucleo abitativo di Milazzo, poiché sottomesso e trasformato in una "Polis" fortificata, sino al 270 a.C.

In età romana il nome della città, Mylae, è legato alla vittoria delle navi del console Caio Duilio sui cartaginesi, attestando l'egemonia sul mare.

Nel 36 a.C. la cittadina di Milazzo farà anche da panorama ad un'ulteriore battaglia decisiva tra Ottaviano e Sesto Pompeo. Gli anni successivi, sotto l'Impero d'Oriente, furono fondamentali poiché le permise di diventare, non solo un importante triangolo difensivo, ma una delle principali sedi vescovili siciliane.

Dominata dagli arabi, Milazzo divenne un florido centro agricolo e commerciale dovuto all'introduzione della pesca del tonno. Risale a questo periodo, tra il 976 e il 1110, la costruzione del castello. In particolar modo, nel 1500 durante la dominazione spagnola la città accrebbe la sua importanza strategica militare. Sono di questo periodo le ultime più importanti ed imponenti fortificazioni e l'ampliamento dello storico Castello da parte dell'Architetto Senese Tiburzio Spannocchi[1], incaricato dal Vicerè Marcantonio Colonna, per prevenire l'incursione dei pirati.

Milazzo fu rifugio di Ferdinando Gonzaga dopo la rivolta popolare di Messina, divenendo sede delle massime autorità del Regno di Sicilia e detenendo così il ruolo di capitale amministrativa dell'isola.

Terminato il dominio spagnolo la città divenne piazza d'armi e base del sistema offensivo britannico, nel 1848 fu al centro degli avvenimenti che riguardavano Messina e la sua difesa. Ebbe e mantenne nei secoli il suo ruolo strategico militare fino alla sua perdita con l'avvento del Regno d'Italia.

Durante il primo conflitto mondiale, Milazzo è campo di prigionia per i militari austro-ungarici; mentre nel secondo viene rasa al suolo a causa di massicci e cruenti bombardamenti. Dagli anni cinquanta agli anni settanta si ha il potenziamento del porto, la nascita di attività industriali e l'introduzione di nuova ferrovia che segnano radicalmente lo sviluppo della città di Milazzo.

1 Tiburzio Spannocchi (Siena, 1543 – Madrid, 1606) fu stato un architetto ed ingegnere italiano, il quale si dedicò principalmente all'ingegneria militare. Svolse la sua attività in Italia ed in Spagna.

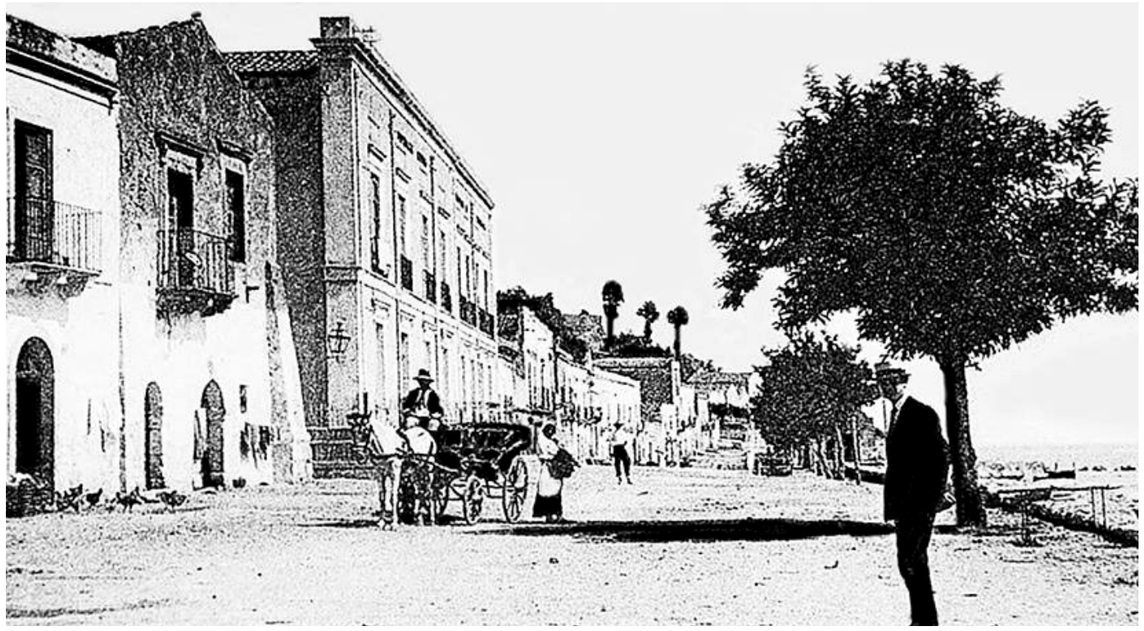


*Fig. 2.6 Quartiere di vaccarella, www.lanostramilazzo.altervista.org*

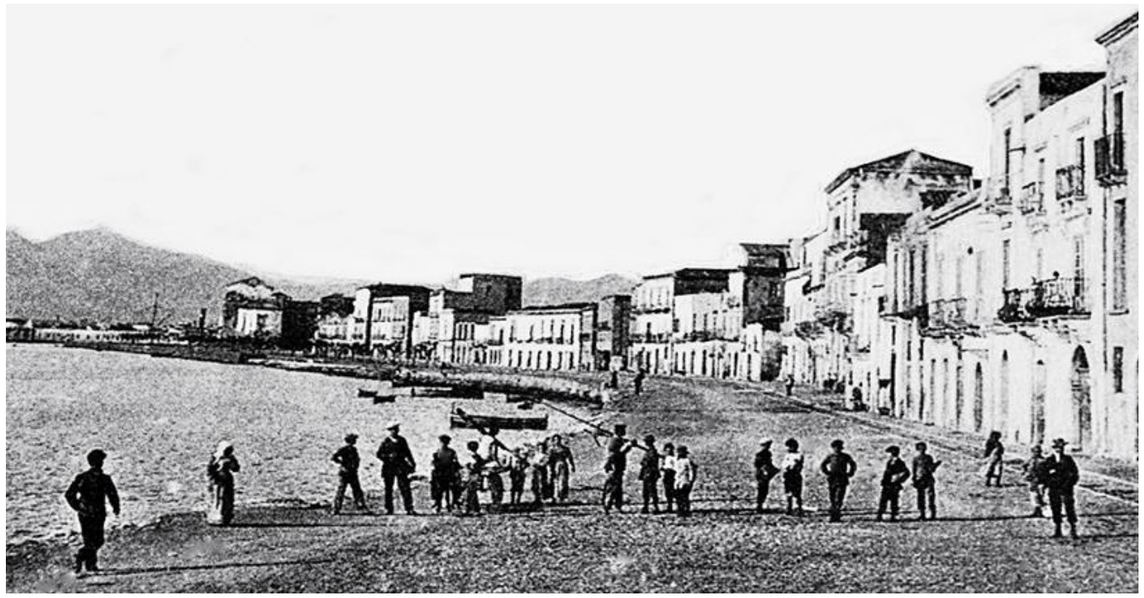


*Fig 2.7 Quartiere di vaccarella, www.lanostramilazzo.altervista.org*

*Fig. 2.8 Chiesa di Santa Maria Maggiore, www.lanostramilazzo.altervista.org*

*Fig 2.9 Chiesa San Giacomo, www.lanostramilazzo.altervista.org*

*Fig. 2.10 Foto stazione vecchia, © S. Sciuto*

*Fig 2.11 Il piano del Carmine e la Chiesa della Madonna.*

*Fig. 2.12 Il porto e il vaporetto. © Chillè*

*Fig 2.13 Piazza Roma e il quartiere degli spagnoli.*

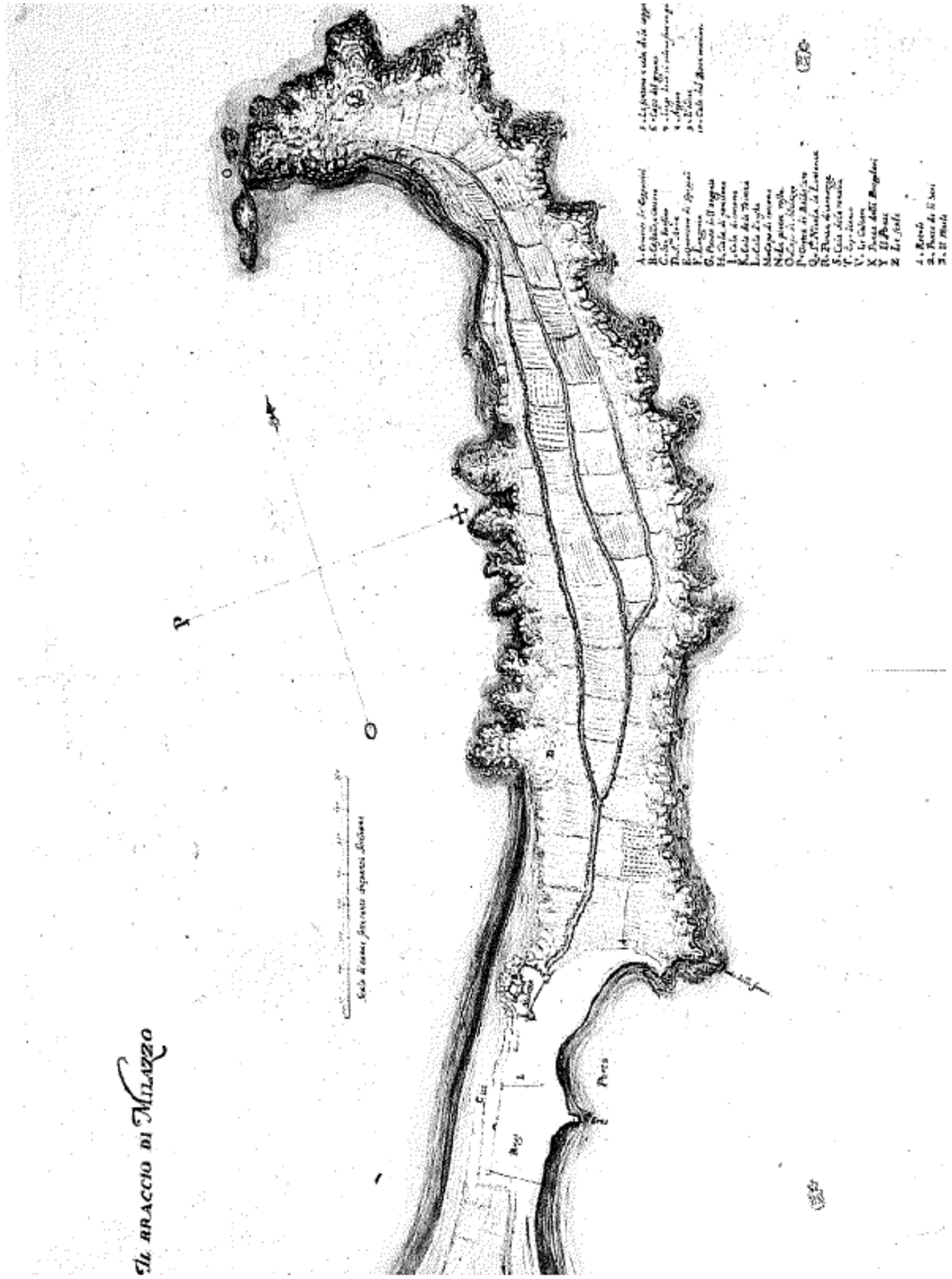



Fig. 2.14 F.Negro, Il braccio di Milazzo,1640.





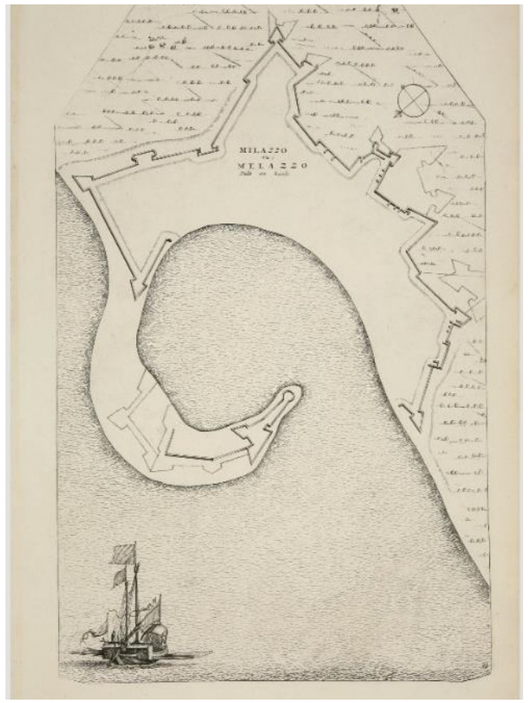



Fig. 2.15 P.Mortier, "Milazzo, ou Melazzo, Ville en Sicile"1705

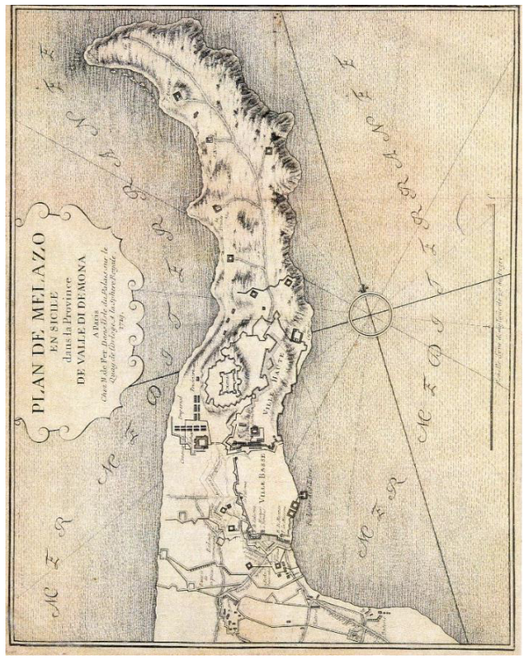



Fig. 2.16 Nicolas de Fer, Plan de Melazo en Sicile dans la Province de Valle di Demona.1719.

Fig. 2.17 D.Basile, Pianta topografica del Comune di Milazzo. Sec.XIX.

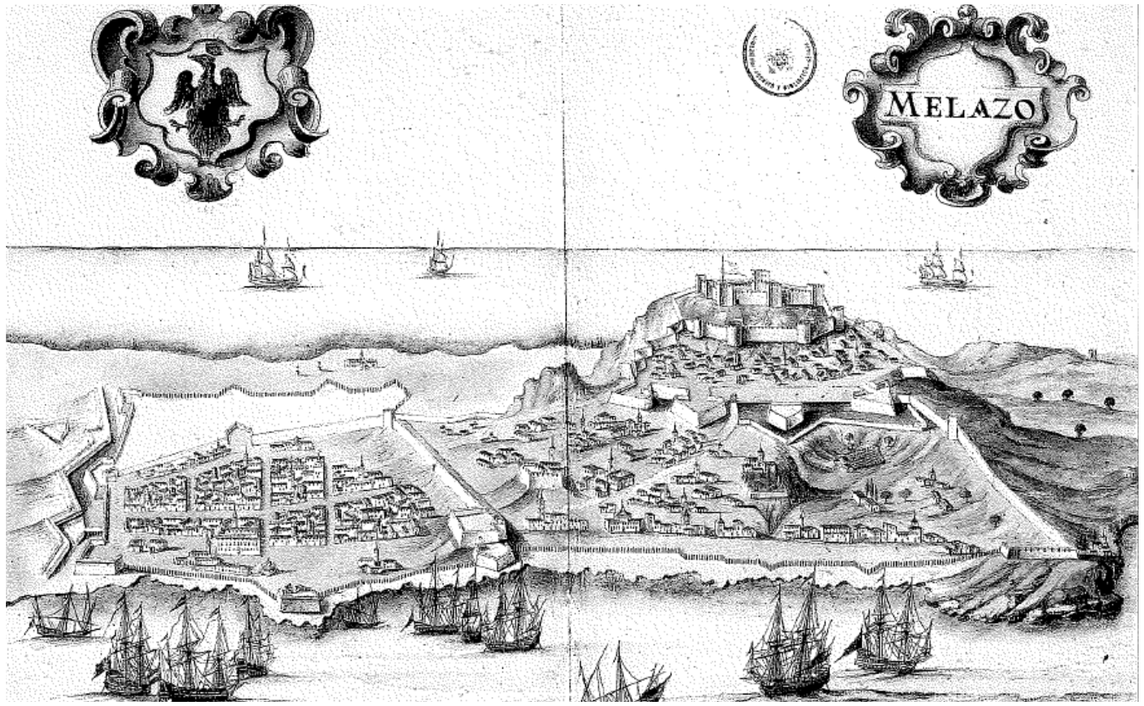



*Fig. 2.18 Melazzo, Anonimo, Biblioteca affari esteri Madrid,1686.*

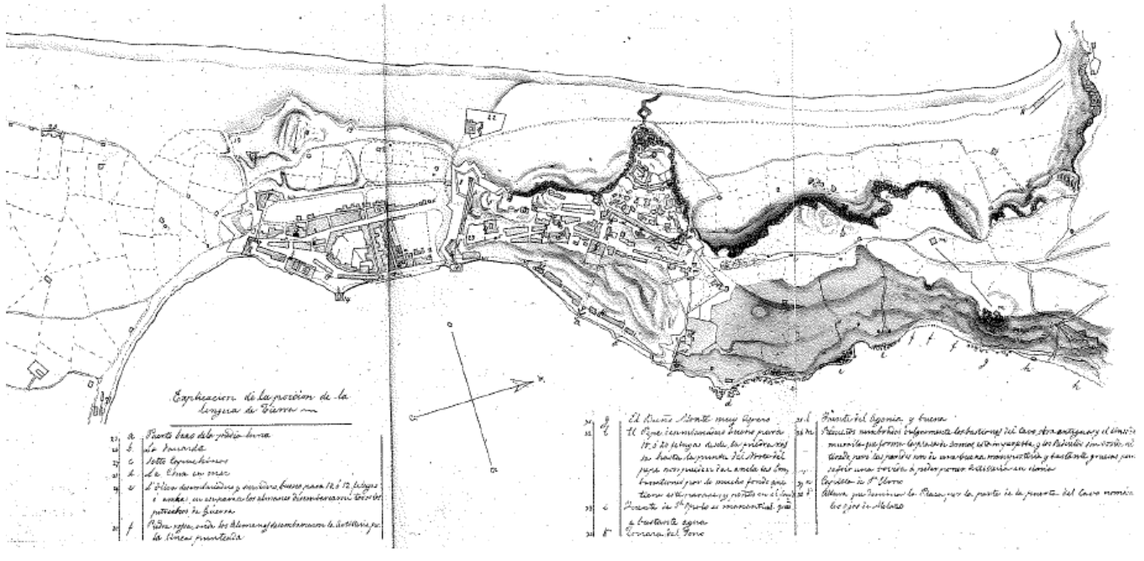


*Fig. 2.19 Plano del la Plaza y Castillo de Melazzo,Anonimo, 1740 ca, copia G.M.Scibilia del 1851.*





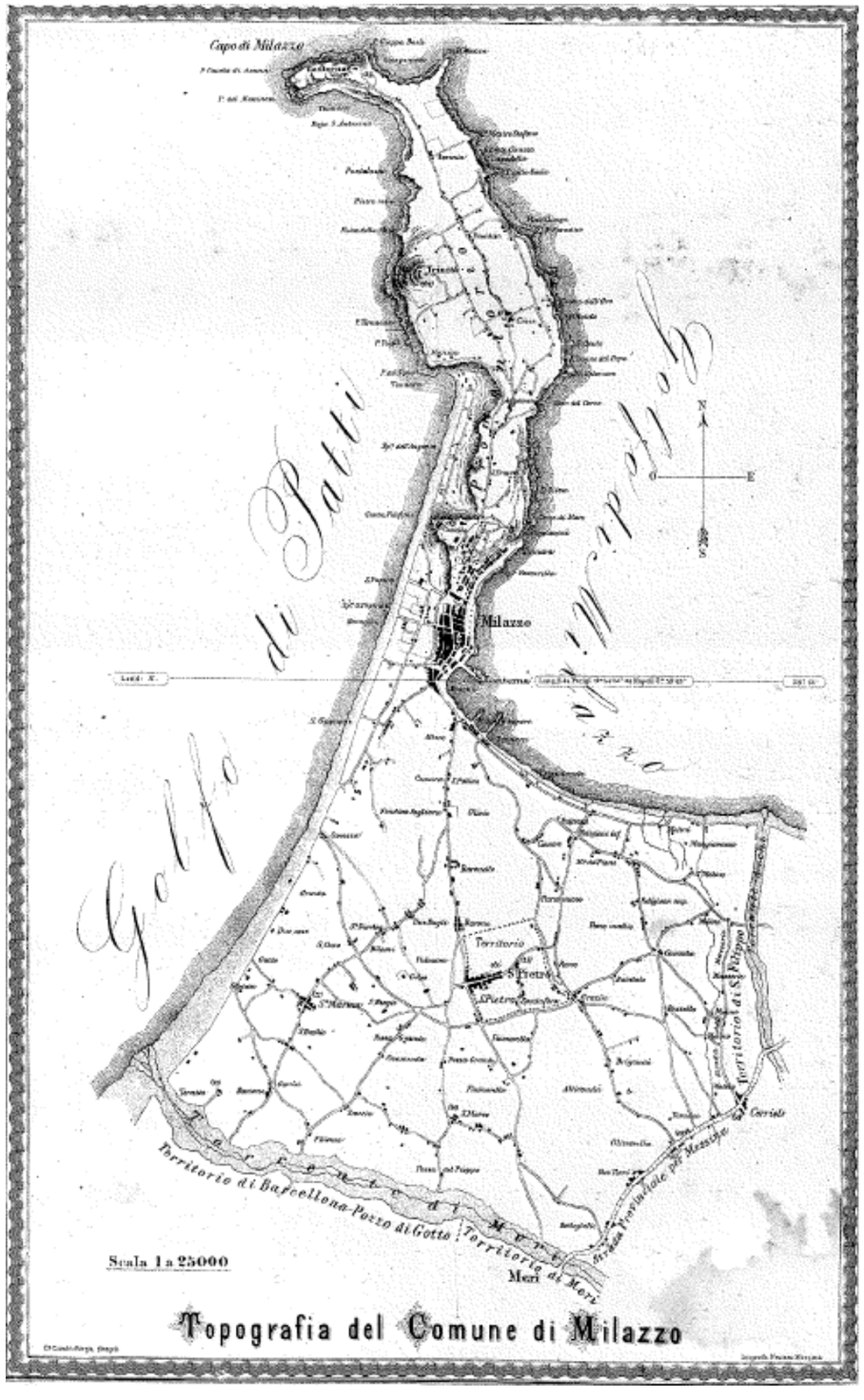
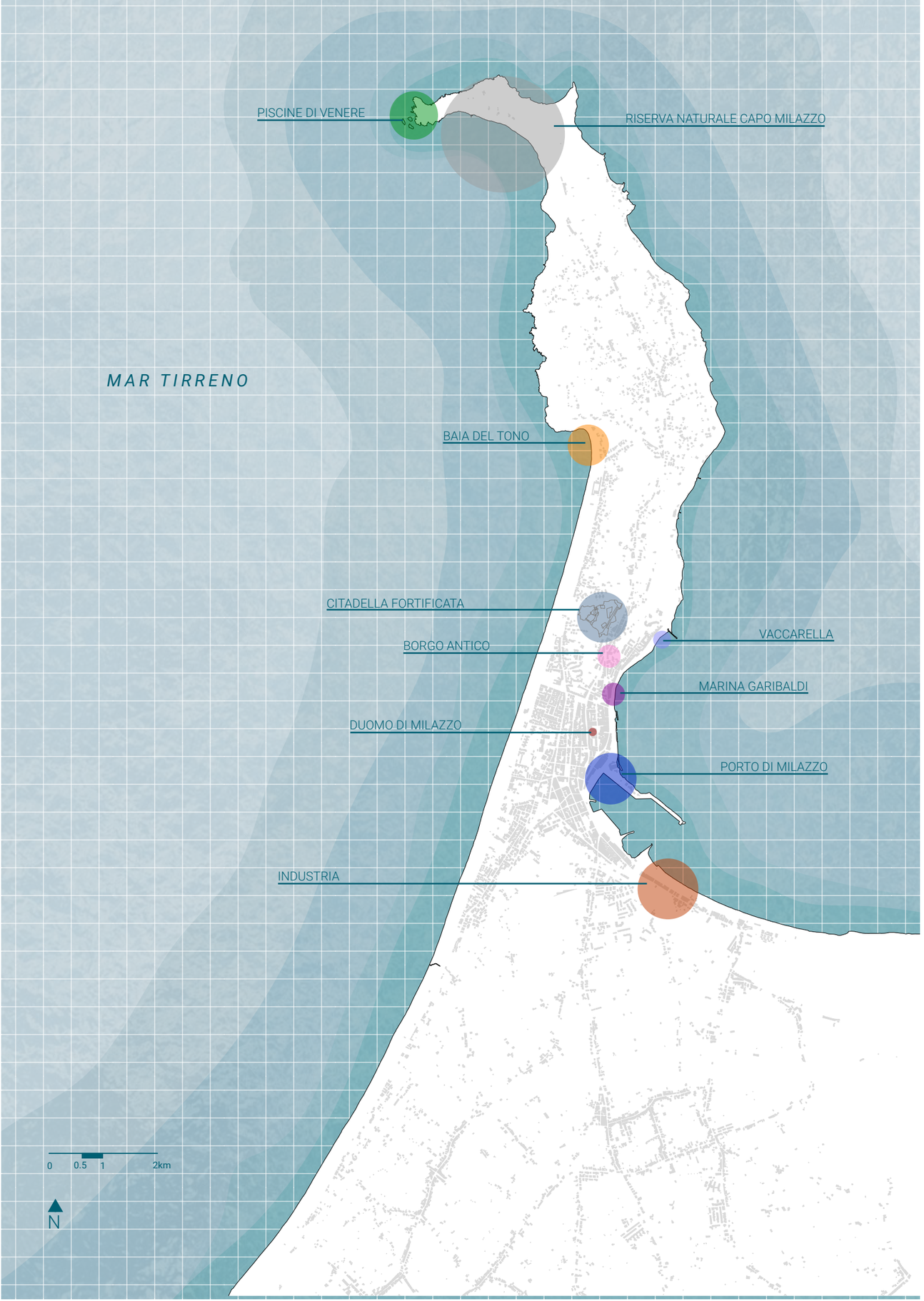



*Fig. 2.20 C.Cumbo Borgia.Topografia del Comune di Milazzo. Fine 1900.*




*Nodi focali della città di Milazzo*

## 2.2 Inquadramento territoriale

La conformazione del promontorio di Milazzo è contraddistinta da una costiera, alta e rocciosa, che confluisce sul contesto territoriale. La penisola è delimitata tra il golfo di Patti ad occidente, mentre, quello omonimo ad oriente. Confinante ad Est con il Comune di San Filippo del Mela, ed a Ovest da Barcellona Pozzo di Gotto e Merì. L'unicità della città di Milazzo è data dal fatto che sia caratterizzata da un perimetro costiero rilevante, che spazia nel Tirreno, allo stesso tempo costituita da un territorio prevalentemente montuoso.

La città, si caratterizza per la sua storia millenaria, visibile ancora oggi da rilevanti reperti archeologici, architetture militari e civili che testimoniano il cambiamento della penisola nel corso dell'Ottocento. Le vicende storiche della città, si riflettono sull'odierna struttura urbana, la quale individua la zona più antica, ubicata alle pendici del Castello, denominata "il Borgo" o "Città alta". Esso è costituito da un edificato di origine araba, il quale si intreccia con una tessitura tortuosa formata dalla moltitudine di vicoli presenti. Dalla 'Città alta' è possibile raggiungere, attraverso una scalinata, il nucleo marittimo di Vaccarella, denominato "Città bassa". Il quartiere, anch'esso avente un'eredità ricca di storia, presenta straordinari edifici di origine barocca e tardobarocca opera dell' Architetto Giovanbattista Vaccarini[1].

Ad inizio del XX secolo e a circa trent'anni dalla redazione del Piano Regolatore Cumbo Borgia, nel PRG Savoja, che vide la luce negli anni 20, fu preso in considerazione un ulteriore spostamento urbano il quale prevedeva l'edificazione in aree allora ritenute periferiche, disegnando così una nuova urbanizzazione in zone prettamente agricole ed al tempo stesso vicine al porto.

Nell'area, oggetto del nuovo sviluppo urbanistico, esistevano vasti appezzamenti coltivati ad ortaggi e giardini, ma anche edifici adibiti a magazzini per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, molini ed un oleificio; progressivamente, a partire dalla fine degli anni 50 e con ritmo più frenetico dopo gli anni 60,il patrimonio architettonico subì notevoli cambiamenti ed al contempo si verificò un abbandono della città più antica, che permise la costruzione dell'attuale tessuto urbano.

Il periodo della crescita edilizia urbana avvenne a cavallo tra gli anni 60 e 70. Grazie al notevole impulso dato all'edilizia, quella che fino a 30-40 anni prima era ritenuta la campagna, la periferia estrema, irraggiungibile, sconsigliata, divenne una prosecuzione del centro, e proprio essa ispirò il nuovo disegno di urbanizzazione della città. La crescita omogenea dei poli, la soluzione di continuità nelle edificazioni, il sorgere di infrastrutture adeguate, spostarono il nucleo residenziale della città verso Sud, fino a creare una realtà alternativa. In seguito, alla fine degli anni ottanta, il centro storico ebbe un graduale recupero e riuso della struttura edilizia ed urbanistica.

La costa della città di Milazzo da sempre possiede grande valore ambientale, grazie alle sue spiagge che attirano a sé un flusso turistico notevole. Procedendo, infatti, verso Nord, si giunge al tratto conclusivo del lungomare di Ponente, la baia del Tono, «'Ngònia», antico termine greco ("angolo") per indicare questo incantevole angolo della città, in cui la spiaggia, rettilinea per chilometri, curva piegandosi col costone roccioso e con le scogliere. Adiacente alla spiaggia si trova la chiesa del Tono, dedicata alla Madonnina Bruna di Tindari, un tempo adibita a deposito di reti e cordami nei mesi di inattività della Tonnara. Ove i pescatori del rione marinaro di Vaccarella preparavano tutto l'occorrente necessario per la stagione di pesca.

1 Architetto, nato nel 1702 a Palermo, morto il 12 febbraio 1768 a Milazzo. Giovanissimo si rese noto per i suoi strumenti idraulici e matematici, per cui il senato di Palermo lo chiamò "architetto primario". Vestito l'abito sacerdotale passò a Roma dove, come lo Juvara, sotto la protezione del cardinale Ottoboni, seguendo la scuola di Carlo Fontana.Appena ventottenne venne chiamato a Catania per partecipare alla ricostruzione della città distrutta dal terribile terremoto dell'11 gennaio 1693.

*Fig. 2.21 Riserva naturale Capo Milazzo, www.sitomilazziano.it*

*Fig. 2.22 Piscine di venere, ©Davide Caliò*





D'altra parte il promontorio, raggiungibile attraverso due strade, la panoramica che costeggia la Riviera di Levante e Via Impallomeni che attraversa il borgo antico. L'area è un sito di rilevante interesse naturalistico; testimonianza di una grande biodiversità, sia sopra che sott'acqua, di cui differenti specie rare risultano essere inserite nelle liste di protezione. Importante anche il patrimonio storico ed archeologico presente.

Il Promontorio di Capo Milazzo offre anche l'opportunità di percorrere sentieri naturalistici, il più conosciuto è quello che conduce alla "Piscina di Venere", un laghetto marino circondato dal mare della costiera cristallina, sovrastato da un anfiteatro di rocce. Presente ed affascinante anche il sentiero della "Fondazione Lucifero" sulla costa di ponente e "u nfennu e Paradisu" su quella di levante, un sentiero a strapiombo sul mare. A livello architettonico si presenta con un numero considerevole di ville, tra cui la Villa Lucifero che ad oggi ospita l'omonima Fondazione, la quale si occupa della salvaguardia del Capo, il Santuario Ipogeo di Sant'Antonio di Padova, i fortini e le torri presenti. In questo contesto si inserisce il Faro, proprietà della Marina Militare, che svetta a 80 m s.l.m., elemento che conclude visivamente la cornice paesaggistico-architettonica del Capo.

Il territorio oltre ad essere contenitore di bellezze paesaggistiche ed architettoniche, è anche un punto di riferimento a livello commerciale ed industriale. Tra gli anni sessanta e settanta, difatti, grazie alla posizione favorevole, il territorio comunale ed i Comuni limitrofi subiscono un forte cambiamento dovuto alla nascita di aree industriali ad elevato impatto ambientale.

Dal 1961 la città, in particolare una parte dell'area di Levante, si confronta con fabbriche, cantieri navali e con la Raffineria di Milazzo.

Sin dall'antichità, però, allo sviluppo industriale, fondamentale per lo sviluppo economico risulta essere l' interessante e pregiata attività del culto marinaro[1] e dal flusso turistico, scaturito dalla vicinanza con le sette sorelle Isole Eolie[2].

1 Attività svolta dai "tonnaroti", pescatori del quartiere di Vaccarella, il cuore di Milazzo che profuma di mare, che si occupavano della pesca. La produzione di tonno, infatti, era una delle attività che muovevano l'economia del luogo. Lo sviluppo di quest'ultima portò alla costruzione, vicino alla Baia del Tono, all'inizio del Novecento bassi fabbricati, tutt'oggi esistenti, che i reparti di produzione del tonno all'olio in scatole di latta.

2 Le isole prendono il nome, secondo la mitologia greca, dal Dio Eolo, re dei venti. Sono sette: Lipari, Vulcano, Salina, Filicudi, Alicudi, Panarea, Stromboli, ognuna differente dall'altra. Grazie alla loro bellezza e peculiarità, con due vulcani attivi, Stromboli e Vulcano, le Eolie sono state nominate dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

*Fig. 2.23 Gli impianti della Raffineria di Milazzo, www.oggimilazzo.it*

*Fig. 2.24 Vista aerea impianti della Raffineria di Milazzo, www.terredifrontiera.info*





Fin dai primi anni ‘50 vi è un’evidente crescita dell’industrializzazione Milazzese. In questo processo avrà un ruolo di notevole importanza lo stabilimento di Montecatini, il quale era stato convertito alla chimica con la prospettiva di attingere a un mercato molto più vasto di quello locale. Inoltre, verrà realizzato uno stabilimento per l’ulteriore lavorazione di prodotti industriali metallurgici, che permetteranno di lavorare materie prime provenienti dallo stabilimento centrale di Bassano del Grappa. Nei primi anni Cinquanta, Milazzo rappresenta l’inizio di un modello industriale in grado di influenzare l’intero tessuto socio-economico locale.

Per le province di Milazzo e Messina, l’esistenza di questa industria rappresentò un movimento economico inaspettatamente possente a favore del Sud, con sviluppi in tutti i campi della politica, delle città, dello sport e del commercio. Nel tempo l’impianto della Raffineria Mediterranea, la cui espansione ha raggiunto ad oggi i 700.000 mq, ha esteso l’area suburbana, consentendo l’ampliamento dell’area industriale nei comuni limitrofi. A partire dagli anni ‘60, altre realtà industriali si sono insediate nell’area ed è grazie a ciò che la situazione economica locale è notevolmente sviluppata.

Ad oggi la Raffineria di Milazzo[1], seppur venga considerata la causa di una delle emergenze primarie all’interno della città, fornisce un impiego lavorativo alla maggior parte della popolazione residente, ed è riconosciuta come uno dei principali impianti a livello italiano oltre che internazionale.

Nel 27 Settembre del 2014 essa è stata colpita da un incendio di vaste proporzioni, creando grande timore, in particolar modo per l’impatto ambientale che questo ha avuto sul territorio, tale da convocare una riunione a Roma al Viminale. La causa dell’incendio è da condurre all’inclinazione del tetto, avvenendo ciò il prodotto infiammabile, contenuto nel serbatoio che conteneva circa un milione di litri di carburante, è venuto a contatto con l’aria e ha preso fuoco probabilmente per effetto meccanico. Alla luce di questo episodio, sono state designate le linee guida per migliorare la funzionalità del sistema di pianificazione e prevenzione dei controlli negli impianti a rischio, tra queste il monitoraggio costante delle misure di sicurezza adottate nelle zone interessate dagli impianti[2]. Controlli tutt’oggi eseguiti dall’Arpa Sicilia.

Questa crescita si ebbe principalmente con la nascita della Raffineria Mediterranea, la quale vide anche la nascita di nuove importanti istituzioni.

1 L’azienda RAM, si occupa della trasformazione del petrolio per produrre carburanti, combustibili e materie prime. Rappresenta la terza raffineria in Italia in termini di capacità produttiva.

2 Cause e conseguenze che hanno coinvolto la Sicilia, così come l’intera Italia Meridionale per le problematiche ambientali future. Fonte: www.palermo.repubblica.it

*Fig. 2.25 Riserva naturale Capo Milazzo, www.lageografiadelmiocammino.com*

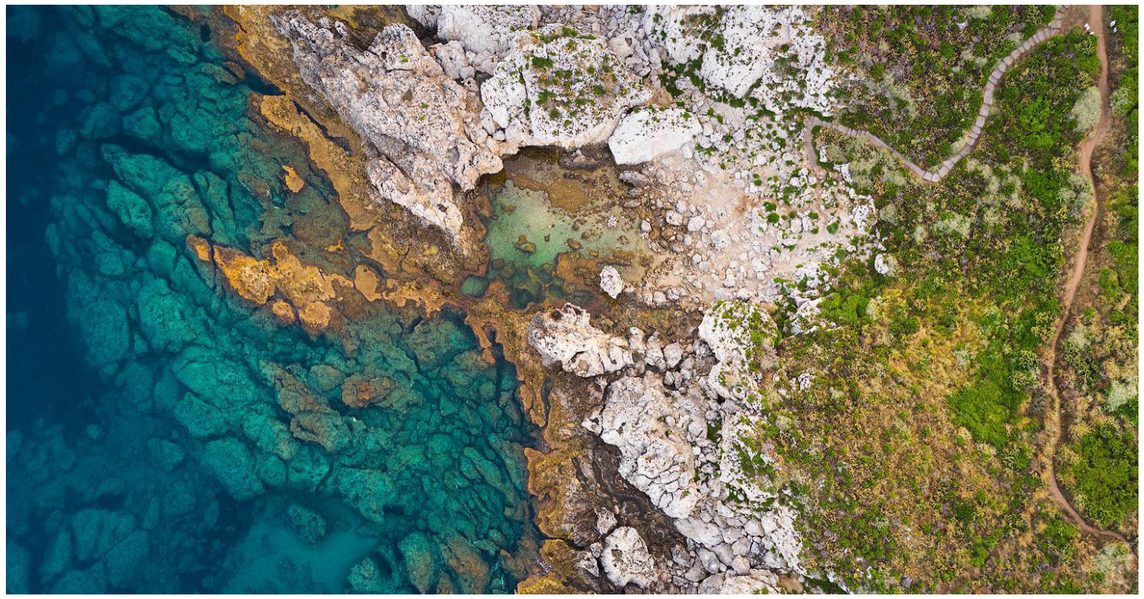


*Fig. 2.26 Piscine di venere, ©Davide Caliò*

*Fig. 2.27 Riserva naturale Capo Milazzo, www.ampcapomilazzo.it*

*Fig. 2.28 Marina Garibali e Cittadella fortificata, www.altervista.org*

*Fig. 2.29 Borgo Antico, www.pantravelsolution.com*

*Fig. 2.30 Quartiere di Vaccarella, www.oggimilazzo.it*

*Fig. 2.31 Baia del tono, www.siciliamediaweb.it*

*Fig. 2.32 Lungomare Marina Garibaldi, www.strettoweb.com*

## 2.3 Analisi dei vincoli paesaggistici

"Più complesso è il litorale tirrenico che si apre sugli ampi golfi di Milazzo e Patti divisi dalla penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geo-morfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro, se non unico, esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio"[1].

La regione Sicilia si avvale di uno strumento utilizzato per la definizione di adeguate strategie mirate alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola. A tal proposito, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28.12.1992, registrato alla Corte dei Conti il 22.09.1993.

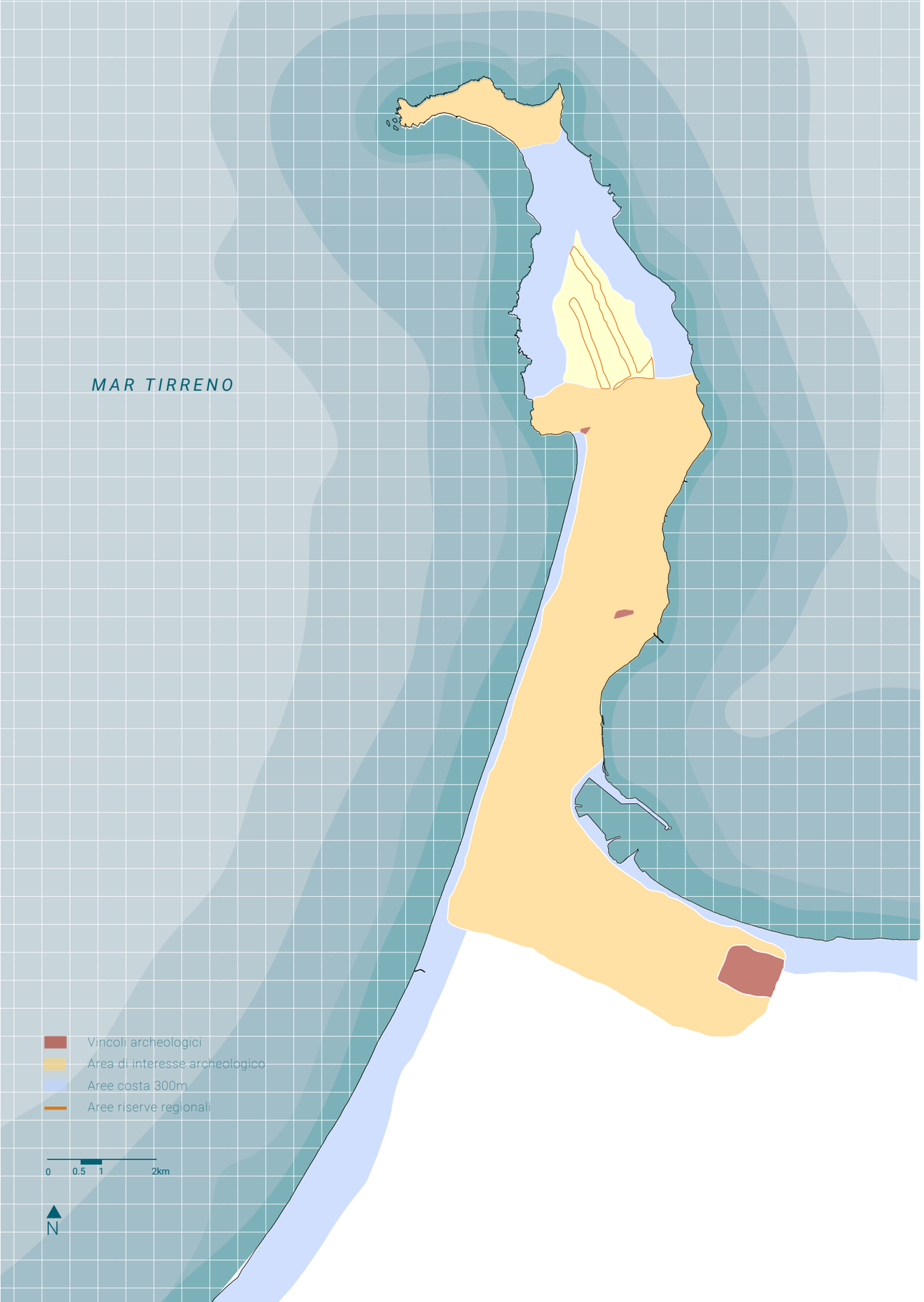
La città di Milazzo, in particolar modo per i valori storico-culturali del territorio costiero di Capo Milazzo nella provincia di Messina, ricade nell'ambito n. 9 individuato dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale[2].

La Piana di Milazzo presenta aree collinari e pianeggianti, le quali sono localizzate per lo più in prossimità dei reticoli idrografici; divenendo la fascia pianeggiante a maggiore estensione a livello provinciale. Le coste, in continua evoluzione a causa delle variazioni meteomarine, si presentano essenzialmente alte e frastagliate. Non mancano comunque brevi tratti sabbiosi e golfi come quelli presenti nella città di Milazzo.

Nell'unità costiera di Capo Milazzo - Capo Peloro, si rileva inoltre come l'intervento antropico abbia determinato un incremento della vulnerabilità all'erosione della costiera. Le aree critiche ricadono vicino alla zona industriale di Milazzo e lungo alcune zone urbanizzate più ad est.

Le cause dei fenomeni erosivi sono da ricercare principalmente nella diminuzione degli apporti solidi dei corsi d'acqua per la realizzazione di opere lungo l'asta.
Una problematica che si manifesta sul territorio, avendo così un grande impatto a livello paesaggistico è il rischio industriale. Nel caso dell'area di Milazzo, il "raggio" dell'area a rischio è stato ristretto a 14-15 chilometri dalle fonti puntuali di inquinamento. Nel complesso, quindi, l'analisi delle condizioni di rischio ambientale dei Comuni dell'area può ben essere considerata come espressione "acuta" di una situazione di pericolosità cronicamente presente nell'intero territorio.

Il Piano prevede l'analisi delle aree di interesse archeologico. Quest'ambito include i beni isolati, quali i castelli, in quanto, di norma, costituiscono i nuclei generatori di aggregati urbani in cui rimangono incorporati in posizione centrica originando una struttura radiale. Tali caratteri costitutivi sono rinvenibili in quasi tutti centri ed i nuclei di origine medievale o tardo antica che popolano l'area collinare.




*Vincoli paesaggistici del territorio di Milazzo*

1 Tratto della relazione del PTPR, Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996.

2 Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 "Area della catena settentrionale - Monti Peloritani" interessa il territorio della provincia di Messina, comprendendo quindi il comune di interesse Milazzo. Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali.

MAR TIRRENO

# 1740

0 0.5 1 2km

N

*L'edificato della città di Milazzo del 1740, www.sitr.regione.sicilia.it*

MAR TIRRENO

# 1900

0 0.5 1 2km

N

*L'edificato della città di Milazzo del 1900, www.sitr.regione.sicilia.it*

## 2.4 Analisi del tessuto urbano

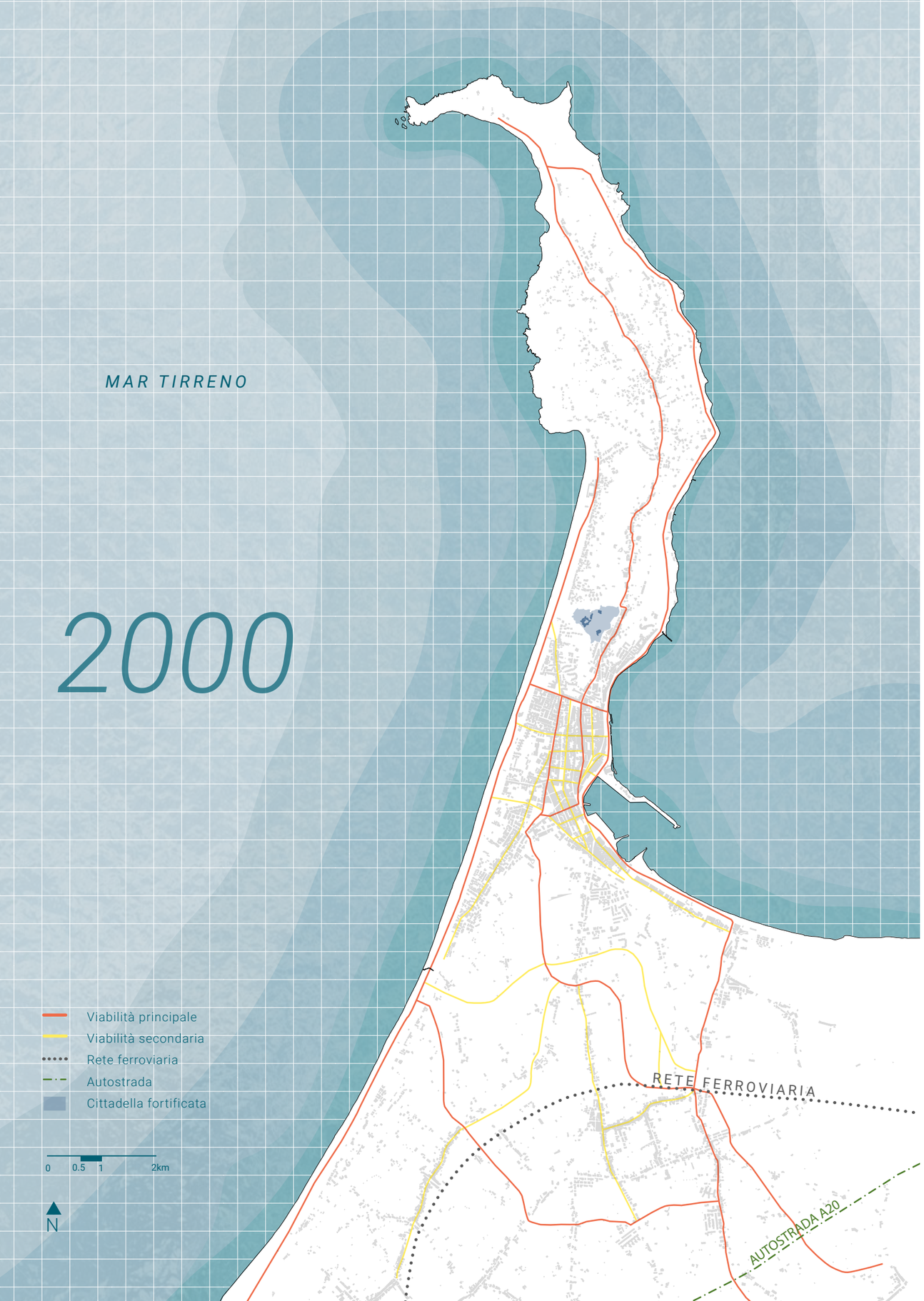
Nel corso degli anni si sono stratificate all'interno della città di Milazzo le principali funzioni sociali, economiche ed amministrative, con il conseguente aumento del terziario andando così a svantaggio del settore residenziale. Ciò ha comportato una serie di conseguenze: modifiche del tessuto sociale accompagnate dal degrado del patrimonio edilizio esistente, dalla trasformazione d'uso, spesso impropria, ed a gravi interventi di ristrutturazione.

Con il vigente PRG del Comune di Milazzo redatto nel 1989 si sancisce che il centro storico rimane, ancora oggi, fortemente legato al porto ed, in esso e nel suo intorno, sono distribuiti i principali servizi cittadini. Tra i principali tracciati della città, si distinguono due zone: il "Borgo", nucleo più antico della città, compreso tra la via Cambria, via Giovanni XXIII, via Immacolatella, via G. Impallomeni, via Cristoforo Colombo e via Marina Garibaldi, arroccato su un piccolo promontorio che porta alla cittadella fortificata di Milazzo, caratterizzato principalmente da edifici ad uso residenziale, ed un terziario quasi inesistente, tranne per poche eccezioni. Mentre, il "Centro cittadino", compreso tra la via Cristoforo Colombo, la via del Sole, la via Rizzo e la via Marina Garibaldi, sede di tutte le funzioni direzionali più significative, alterna il residenziale al terziario commerciale ed alle funzioni amministrative, in un tessuto caratterizzato da edifici importanti e da emergenze architettoniche di notevole valore.

La città è composta da un intreccio di strade che, in particolar modo nelle zone del centro urbano tendono a generare un elevato traffico, in particolar modo nelle ore corrispondenti di inizio lavoro e di ingresso nelle scuole ed i relativi orari di uscita.

Il territorio è collegato da un sistema autostradale A20 del tratto Messina-Palermo, grazie allo svincolo di Milazzo, ubicato in posizione baricentrica e strategica quadro territoriale, consentendo facilmente l'accesso all'interno della città. Ciò avviene percorrendo l'asse viario, strada a scorrimento veloce extraurbano, che riveste un ruolo importante nella distribuzione dei flussi del traffico cittadino; essendo questo ben collegato al centro storico della città, alla viabilità regionale ed all'Autostrada A20. Favorevole agli spostamenti limitrofi è da considerare anche la ferrovia, distante 3km dal centro della città, che permette con facilità gli spostamenti nelle città metropolitane di Messina, Catania e Palermo. La vecchia stazione ferroviaria di Milazzo è stata dismessa nel 1991 a causa della modifica del tracciato della linea ferroviaria Palermo-Messina tra Patti e San Filippo del Mela -Santa Lucia del Mela.

Il porto è un ulteriore elemento essenziale per i collegamenti via mare. L'ambito portuale di Milazzo è composto dal porto commerciale, costituito dal Molo Foraneo, dal Molo Marullo, dalla Banchina Luigi Rizzo e dal Pontile Eolie. Il Porto di Milazzo è, inoltre, sede della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera.




*Inquadramento del tessuto urbano della città di Milazzo*

## 2.5 Dotazioni della città

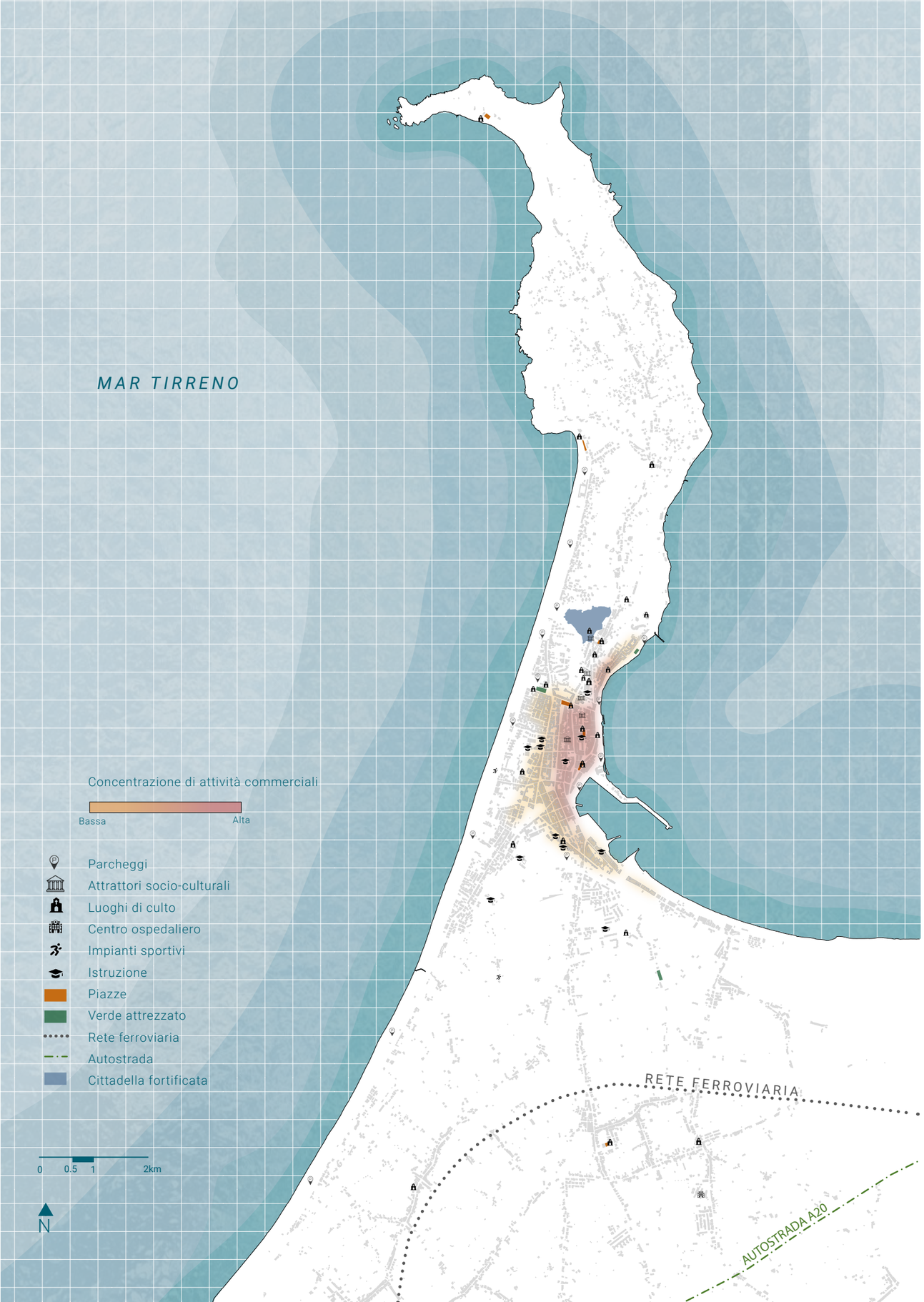
Importanti sono i luoghi d'incontro destinati alla popolazione di tutte le fasce d'età, essi sono circoscrivibili nell'area del centro cittadino, nelle località balneari, perlopiù nei periodi estivi, e nel borgo antico.
Il patrimonio storico-culturale, occorre a sottolineare come la città sia dotata di beni e di istituzioni culturali di notevole livello. Accompagnato dal notevole patrimonio architettonico e monumentale, ricco di palazzi, teatro, chiese e scavi archeologici; a questi si affiancano differenti musei di epoca contemporanea, come, il MuMa, il museo della tonnara, il museo Antiquarium Archeologico, contenitori della storia della cittadina.

Come si può notare, all'interno della città, in proporzione ai flussi di traffico cittadino vi è una mancanza dell'offerta di parcheggi disponibili.

I parcheggi con maggior stalli di sosta sono presenti ai margini delle aree costiere; questa condizione è dovuta alla struttura delle strade che, avendo una conformazione delle sezioni stradali ridotte, offrono una scarsa disponibilità di stalli di sosta, poiché risulta che il rapporto tra gli stalli occupati è maggiore a quelli disponibili in proporzione ai residenti. Ad oggi, i parcheggi a pagamento in funzione sono 987, dei quali ben 798 a tariffa ordinaria e 189 a tariffa stagionale, lungo la fascia costiera di Ponente, mentre gli stalli 935.

Attività di vario genere, come negozi, supermercati, bar, rosticcerie, pizzerie, ed altro, vanno gradualmente diramandosi nei quartieri del centro storico. Differentemente nei quartieri limitrofi il residenziale prende il sopravvento, creando "quartieri dormitori". Perciò risulta importante la collocazione dei locali commerciali principalmente presenti nella Marina Garibaldi e facilmente percorribili sia a piedi che in auto. Nella zona periferica della città vi sono, inoltre, due centri commerciali facilmente raggiungibili dai residenti del comune e dai comuni limitrofi.

Le dotazioni del comune comprendono anche istituti scolastici, dislocati in tutto il territorio, quali: 39 scuole (tra pubbliche e private, di ogni ordine e grado); di queste, 11 sono scuole per l'infanzia, 10 scuole primarie, 3 scuole secondarie di primo grado e 15 al¬tri istituti (istituti comprensivi, superiori).




*Le dotazioni offerte dalla città di Milazzo*

*Fig. 2.33 Santuario di San Francesco da Paola, www.santuaritaliani.it*

*Fig. 2.34 Duomo di Santo Stefano, www.bimed.net*

*Fig. 2.35 Parco inclusivo di piazza San Papino, www.comune.milazzo.me.it*

*Fig. 2.36 Museo MuMa, www.lanostramilazzo.it*

*Fig. 2.37 Antiquarium Archeologico "D. Ryolo", www.museionline.info*

*Fig. 2.38 Attività commerciali via Medici, www.strettoweb.com*

*Fig. 2.39 Piazza Roma, www.sicilyintour.com*

*Fig. 2.40  Municipio di Milazzo, www.strettoweb.com*

*Fig. 2.41 Parcheggi Piazza XXV Aprile, www.terminalmilazzo.com*

*Fig. 2.42  I.T.T.S. Ettore Majorana, www.strettoweb.com*

## 2.6 Mobilità: analisi dei flussi cittadini e turistici

La città è dotata di una rete di trasporto pubblico urbana, che collega parte dell'area comunale alle frazioni intorno ad essa, gestita dall'Azienda Siciliana Trasporti (AST). La rete dei trasporti offerti dalla città risulta essere carente. Vi sono presenti 5 linee, ognuna delle quali conta al più sei passaggi al giorno e principalmente concentrate nelle ore corrispondenti di inizio lavoro e di ingresso nelle scuole ed i relativi orari di uscita. Il loro passaggio avviene, inoltre, unicamente nei giorni feriali, lasciando un servizio inefficiente al di fuori dei periodi lavorativi; ciò ha un forte impatto sul traffico urbano, in quanto, con un servizio efficiente, si eviterebbero i blocchi di traffico stradale.Le fermate dei mezzi pubblici urbani sono disposte con una discontinuità tra centro città e periferie, quasi incentivando i cittadini, specialmente per l'ultima categoria, all'utilizzo di mezzi di trasporto privati, per raggiungere le eventuali fermate.

Ad aggravare la situazione è la bassa frequenza dei passaggi oltre che il ristretto numero di linee presenti. I percorsi coprono la maggior parte delle aree abitative della città e delle frazioni limitrofe, tralasciando tuttavia luoghi importanti come i centri commerciali, la raffineria ed alcune scuole.

Questa situazione critica viene dimostrata attraverso l'analisi di dati statistici.Si può notare come all'interno della città si preferisca una mobilità differente ai nuovi *trend* europei ed alla sostenibilità. A Milazzo vi è un'alta percentuale di persone che usano l'auto o la moto per spostarsi (73,3%) e poche quelle che usano i mezzi pubblici (7,6%). Inoltre, le piste ciclabili, come si osserva dalla cartografia sono pressochè inesistenti, perciò poche sono le persone che preferiscono alternative, ed aderiscono ad un progetto di mobilità lenta (17,4%). *(Fig.2.34)*

| INDICATORE | ITALIA | SICILIA | MILAZZO |
|---|---|---|---|
| Mobilità giornaliera per studio o lavoro | 61.4 | 50.9 | **52.3** |
| Mobilità fuori Comune per studio o lavoro | 24.2 | 12.8 | **11.2** |
| Mobilità occupazionale | 85.7 | 43.0 | **34.1** |
| Mobilità studentesca | 35.2 | 22.0 | **17.6** |
| Mobilità privata (uso mezzo privato) | 64.3 | 69.3 | **73.3** |
| Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo) | 13.4 | 8.2 | **7.6** |
| Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta) | 19.1 | 19.6 | **17.4** |
| Mobilità breve | 81.4 | 86.1 | **89.5** |
| Mobilità lunga | 5.0 | 3.7 | **3.2** |

*Fig. 2.34, tabella indicatori della mobilità in Italia, Sicilia e Milazzo, 8milacensus, 2011.*

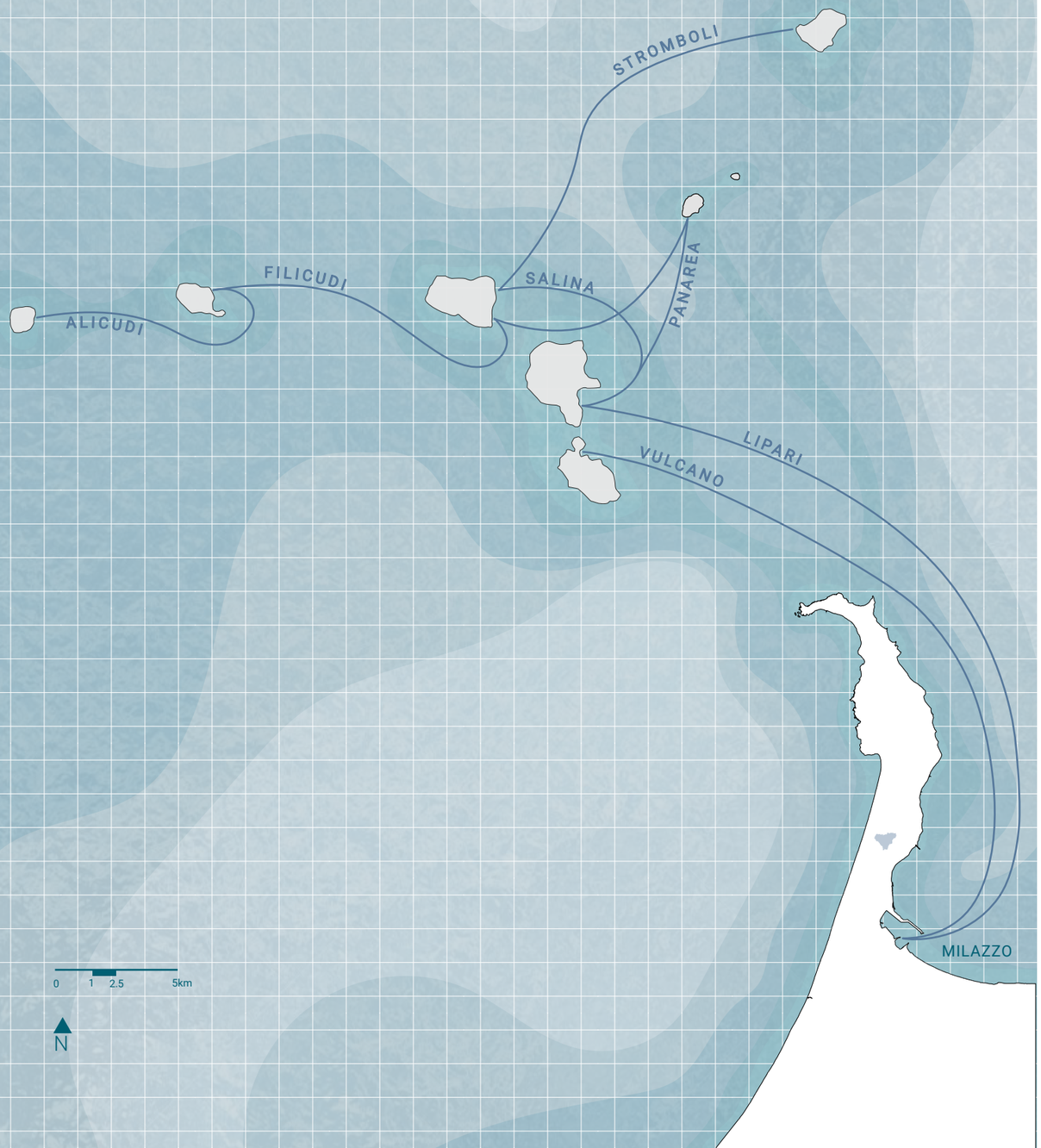
*Inquadramento della mobilità*

*Fig. 2.43 Porto di Milazzo, © Francesco Romagolo*

*Fig. 2.44 Stazione ferroviaria Milazzo, www.ildiariometropolitano.it*

*Fig. 2.45 Azienda trasporti marittima Liberty lines, www.newsicilia.it*

*Fig. 2.46 Azienda trasporti AST, www.oggimilazzo.it*




*Relazioni presenti tra Milazzo e le sette sorelle Eolie*

L'antica Mylae con i suoi molteplici elementi storici, artistici ed ambientali ci offre una vera e propria identità turistica, geografica e storica riferito a tutto quest'angolo di Sicilia. Conserva tra le sue vie ed i suoi luoghi le tracce delle civiltà che l'hanno plasmata nel tempo, divenendo sin dall'antichità un centro importante grazie alla posizione strategica lungo la costa settentrionale della Sicilia. Un viaggio vissuto tra mare e terra, tra l'esplorazione delle sue coste piene di insenature e le sue baie segrete, fino alla storia e le architetture militari che si identificano nella Cittadella Fortificata. Il turismo, a tal proposito, risulta essere l'elemento trainante dell'economia della provincia; alimentata dalle molteplici strutture alberghiere che permettono il flusso turistico *(Fig. 2.4.1)*.

Lo sviluppo del turismo è reso favorevole grazie ai collegamenti con i comuni limitrofi, ed in particolar modo con le Isole Eolie. Milazzo è il principale approdo per le Isole Eolie, i collegamenti con esse ed i servizi di navigazione costiera sono attualmente affidati a due compagnie: Liberty Lines Fast Ferries e Siremar. La frequenza e la durata di navigazione dei traghetti variano a seconda della stagionalità, infatti, in media è servita da 115 collegamenti settimanali durante la bassa stagione, mentre, 140 durante i mesi estivi. Il trasporto marittimo è in continuo incremento, infatti, sulla base dei dati disponibili nel periodo tra il 2002-2006, si osserva un incremento del numero totale dei viaggiatori trasportati pari a +51% nel 2006 rispetto al valore nel 2002.

### *ISOLE EOLIE*

Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli, Filicudi, Alicudi e Panarea sono le sette isole delle Eolie che dal Dicembre del 2000 sono entrate a far parte della Lista dei Patrimoni dell'Umanità Unesco. Si trovano a nord-est della Sicilia e sono la testimonianza di nascita ed evoluzione di isole vulcaniche. Sono state oggetto di ricerca per la loro morfologia, essendo un modello storico degli studi della vulcanologia mondiale.
Le Isole Eolie hanno un'identità distintiva poichè sono le vette di una catena sottomarina di rilievi, parte visibile del gruppo montuoso sommerso che si sviluppa linearmente per circa 87 km, dal punto più a Nord-Est (l'isola di Stromboli) al punto più occidentale (l'isola di Alicudi), e che si prolunga in profondità verso Ovest con altri vulcani sommersi.

Tra tutte le sette isole, Stromboli, detto "Iddu", è l'unica dell'arcipelago con un'attività vulcanica permanente offrendo frequentemente lo spettacolo della sciara, estremamente suggestivo di notte, e continua ad essere materia da approfondire.
Le Eolie possono definirsi, quindi, un tesoro dominato dalla flora e dalla fauna. Sono attestate circa 900 specie di piante, perlopiù tipiche di tutto il Mediterraneo (di cui quattro specie endemiche, cioè esclusive delle Eolie). Odori, colori e sapori che rendono le Eolie, oltre storicamente rilevanti, anche un simbolo di varie tipologie di turismo.

*Fig. 2.47 vista Isole eolie, www.santuaritaliani.it*

*Fig. 2.48 vista Isole eolie, ©Davide Caliò*





| **Presenze negli esercizi alberghieri al 2010 e 2005** | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Circoscrizione turistica | Esercizi alberghieri 2010 | | Esercizi alberghieri 2005 | |
| | Italiani | Stranieri | Italiani | Stranieri |
| Milazzo | 13.286 | 12.675 | 77.881 | 12.763 |
| **Presenze negli esercizi complementari al 2010 e 2005** | | | | |
| Circoscrizione turistica | Esercizi alberghieri 2010 | | Esercizi alberghieri 2005 | |
| | Italiani | Stranieri | Italiani | Stranieri |
| Milazzo | 3.202 | 355 | 13.334 | 5.742 |

*Fig. 2.49 Tabella ospitalità turistica negli esercizi alberghieri e complementari - Rielaborazione dati Dossier del Sistema Locale di Milazzo, 2013.*

| TIPOLOGIA | ESERCIZI | CAMERE | LETTI | ANNO |
|---|---|---|---|---|
| Alberghi 4 stelle | 28 | 1.716 | 820 | 2016/2020 |
| Alberghi 3 stelle | 22 | 656 | 204 | 2016/2019 |
| Alberghi 2 stelle | 2 | 44 | 28 | 2016/2017 |
| Alberghi 1 stelle | 8 | 12 | 84 | 2017/2020 |
| Esercizi complementari | 302 | 6.506 | / | 2016/2020 |
| **TOTALE** | **362** | **8.284** | **1.136** | **/** |

*Fig. 2.50 Tabella tipologie di esercizi alberghieri e complementari - Rielaborazione dati ISTAT regione Sicilia.*

*Fig. 2.51 Albergo 4 stelle: Eolian Milazzo , www.eolianmilazzohotel.it*

*Fig. 2.52 Foto arerea Eolian Milazzo , www.eolianmilazzohotel.it*





| MILAZZO - ISOLE EOLIE | DISTANZE | TEMPI | SIREMAR | LIBERTY LINES |
|---|---|---|---|---|
| | Milazzo-Vulcano | 17nm/31Km | 1h25min | 45min |
| | Milazzo-Lipari | 20nm/37Km | 2h | 1h05min |
| | Milazzo-Salina | 25nm/46Km | 3h05min | 1h35min |
| | Milazzo-Panarea | 32nm/59Km | 5h05min | 1h55min |
| | Milazzo-Stromboli | 39nm/72Km | 6h45min | 2h10min |
| | Milazzo-Filicudi | 43nm/79Km | 4h50min | 2h20min |
| | Milazzo-Alicudi | 53nm/98Km | 5h50min | 2h50min |

*Fig. 2.53 Tabella distanze e tempi di percorrenza tratta Milazzo-Isole Eolie, compagnie marittime Liberty Lines Fast Ferries e Siremar*

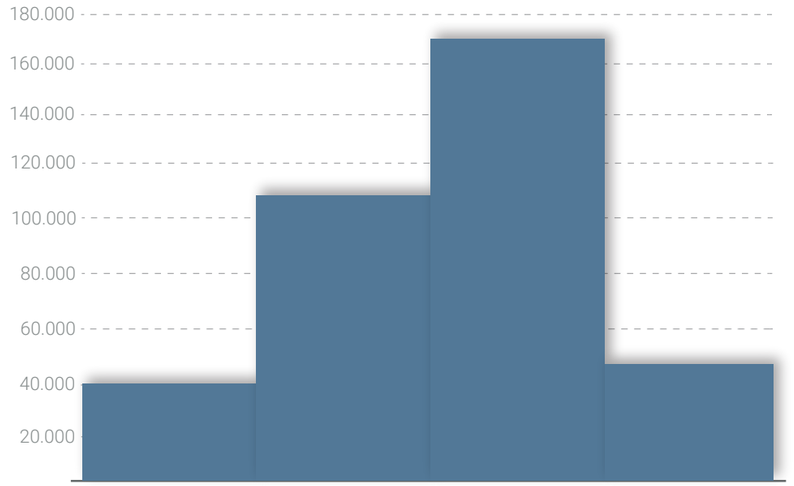



*Fig. 2.54 Grafico indicatori passeggeri per trimestre, tratta Milazzo Eolie, 2013*

## 2.7 Analisi del cambiamento demografico ed insediativo

Lo sviluppo in ambito demografico è un argomento alquanto complesso poiché rientra nell'ambito dello spopolamento. Riguarda non solo l'ambito comunale preso in esame, bensì l'intero territorio provinciale della città metropolitana di Messina. La motivazione principale è da ricercare nella struttura economica della città, nell'assenza di servizi e nella conseguente crisi occupazionale. Ragionando in previsione, tra 10/15 anni Milazzo si assesterà sui 25 mila residenti, oggi 30.397.
Negli ultimi decenni, infatti, hanno chiuso tante aziende come la Galileo, la Metallurgica che offrivano posti di lavoro, o uffici pubblici come l'ex pretura di Villa Vaccarino, l'agenzia delle Entrate, l'Ufficio Registro, le Ferrovie e la contrazione del personale scolastico.

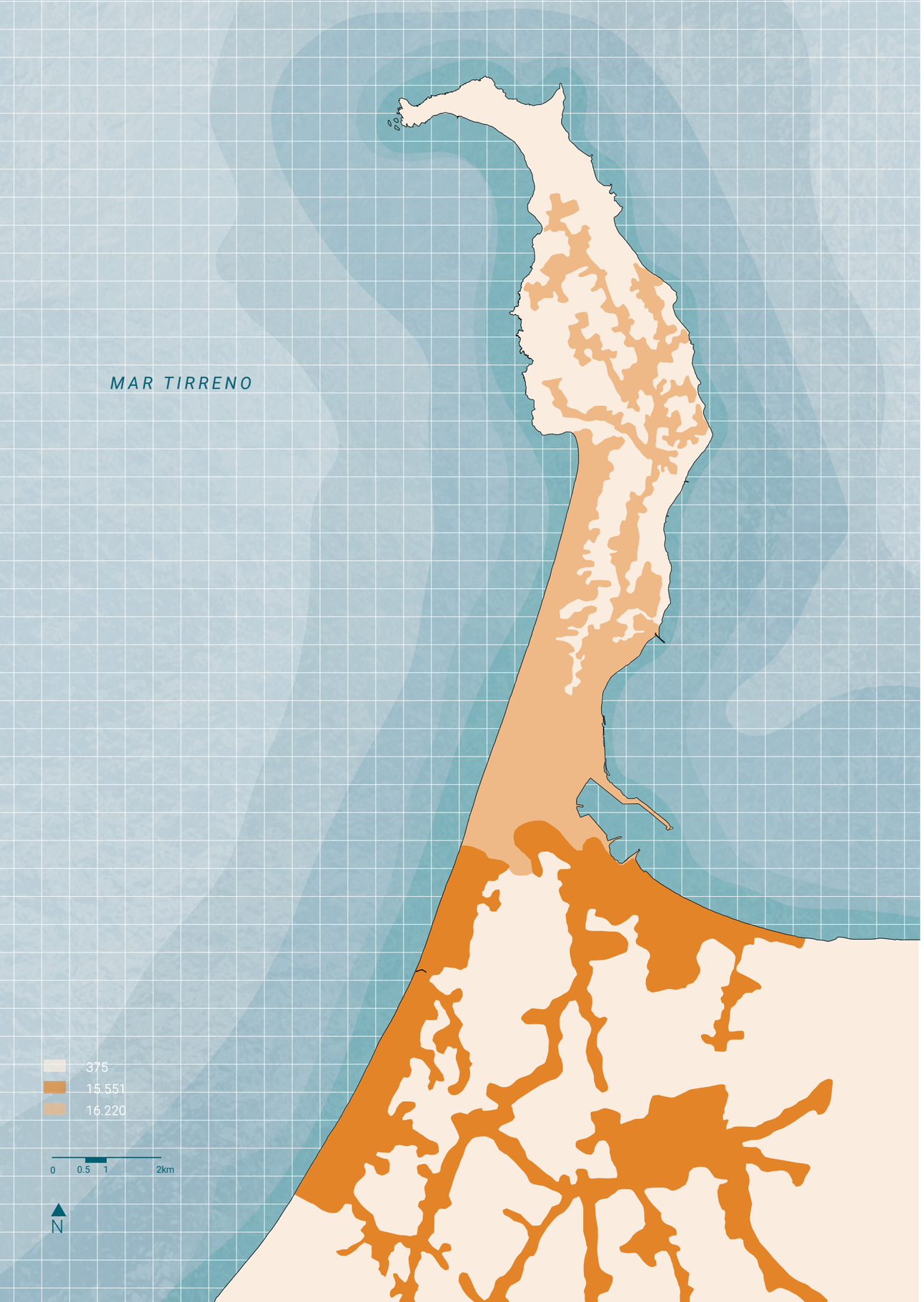
Come mostrato nella tabella *(Fig. 2.47)* il *trend* demografico, seppur in maniera variabile e poco accentuato, risulta esser in negativo. La popolazione milazzese negli ultimi 22 anni, ha raggiunto il suo culmine nel 2009 con oltre 32.500 andando successivamente a decrescere progressivamente sino ad oggi.

L'età media della popolazione nell'anno 2002 è stata pari a 40,7 anni, aumentando sino all'anno 2022 raggiungendo un'età media di 47,11. Nel 2022 l'indice di vecchiaia per il comune di Milazzo afferma la presenza di 216,4 anziani ogni 100 giovani. All'aumento dell'età media si è registrato anche una diminuzione del tasso di natalità. Tale indice (calcolato per mille abitanti residenti) nel 2002 riportava un valore di 8,0 decrescendo a 6,3 nel 2021. I dati, appena riportati, attestano come Milazzo sia una città sempre più "vecchia".

Per quanto riguarda gli abitanti straniera, essi sono 1.147 e rappresentano il 3,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 15,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (14,6%) e dal Bangladesh (13,7%)[1].

Il territorio di Milazzo è suddiviso in 38 frazioni: in esse la maggiore densità demografica si registra in sole cinque, collocate perlopiù nel centro storico con un valore di 5.440,9. Tale concentrazione va a diminuire nell'entroterra con un valore di 3.296,8.[2]

Infine, per quanto riguarda le condizioni abitative e di insediamento, sul territorio si ha una media di 39 $m^2$ per occupante nelle abitazioni occupate; questo dato è minore della media italiana (40,7 $m^2$ per occupante) e maggiore rispetto alla media della regione (38,7 m2 per occupante).




*Densità demografica del territio di Milazzo*

1 Dati ISTAT aggiornati anni 2021/2022
2 Dati ISTAT aggiornati anni 2021/2022

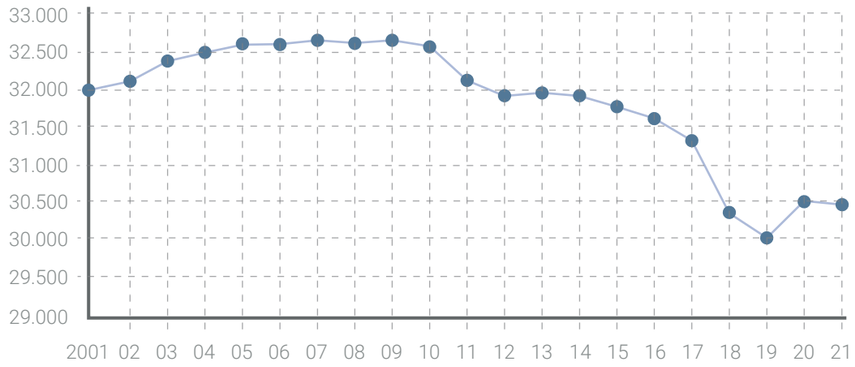



*Fig. 2.55 Andamento demografico della popolazione residente nella città metropolitana di Milazzo dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.*

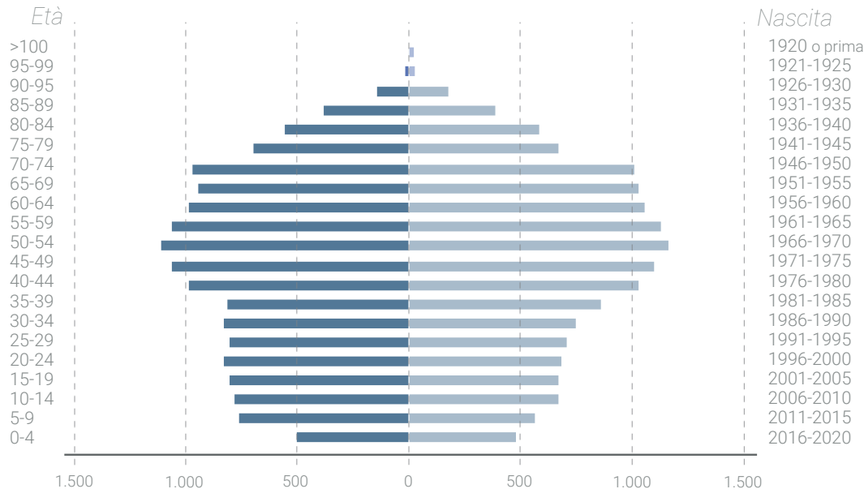



*Fig. 2.56 Piramide delle Età, distribuzione della popolazione residente a Milazzo per età e sesso, dati ISTAT al 1 gennaio 2020.*





| Indicatore | MILAZZO | SICILIA | ITALIA |
|---|---|---|---|
| Incidenza delle abitazioni in proprietà | 73.3 | 70.5 | 72.5 |
| Superficie media delle abitazioni occupate | 97.4 | 99.2 | 99.3 |
| Potenzialità d'uso degli edifici | 10.9 | 7.6 | 5.1 |
| Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati | 25.6 | 29 | 20.9 |
| Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse | 12 | 62.6 | 37.5 |
| Età media del patrimonio abitativo recente | 31.3 | 31.2 | 30.1 |
| Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione | 99.4 | 97.6 | 99.1 |
| Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione | 84.2 | 73.8 | 83.2 |
| Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione | 2.2 | 3 | 1.7 |
| Consistenza delle abitazioni storiche occupate | 7.4 | 5.3 | 10.2 |
| Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati | 6.1 | 4.6 | 7.8 |

*Fig. 2.57 Indicatori condizioni abitative ed insediamenti,2019*

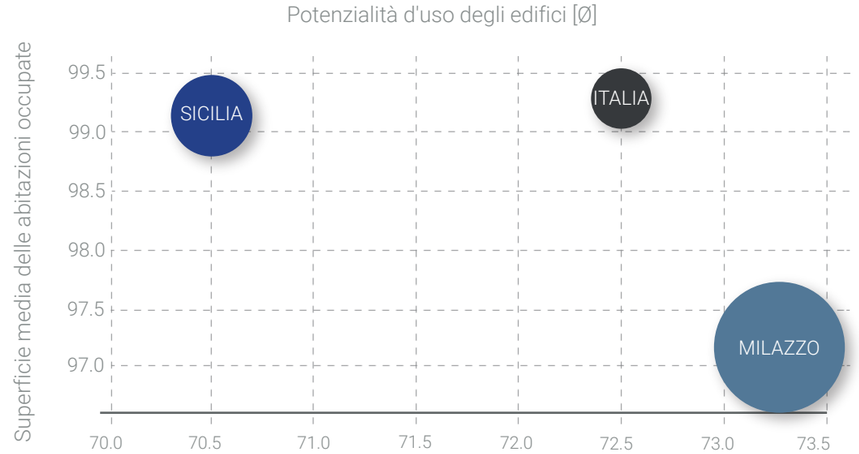



*Fig. 2.58 Indicatori condizioni abitative ed insediamenti,2019*

# 03

# LA CITTADELLA FORTIFICATA

*Foto della cittadella fortificata.*

*Fonte:*
*© Francesco Romagnolo*



## 3.1 La cittadella nella storia

La cittadella fortificata di Milazzo è conosciuta, ad oggi, con la denominazione di “Castello”, termine usato per indicare la complessità del vasto sistema monumentale. Esso si estende per un complessivo di 7 ettari ed una superficie coperta di quasi 14.000 mq. La sua identità ed unicità diviene significativa grazie agli insediamenti greci, romani, bizantini e musulmani; i primi documenti risalgono però al periodo normanno, secoli XI-XII, epoca in cui fu edificato il Mastio.

Nel XIII secolo il re Federico II di Svevia incaricò l’architetto Riccardo Da Lentini di ampliare la rocca e rafforzare le difese con la costruzione della prima cinta muraria; questo periodo fu notevolmente importante che il Castello assunse la denominazione di Cittadella fortificata.

La roccaforte subì diverse modifiche nel XIV quando avvenne lo sbarco degli Aragonesi e subì ulteriori modifiche e ristrutturazioni su richiesta del re Alfonso il Magnanimo nel XV secolo; alla fine dello stesso secolo grazie alla volontà di Ferdinando il Cattolico venne edificata la “Cinta aragonese” attorno al complesso federiciano. Nel 1525, durante il regno di Carlo V, si iniziò la costruzione della “Cinta spagnola”, l’ultima struttura che circoscrive il centro storico medievale.

All’interno della cittadella fortificata erano presenti edifici militari, civili e religiosi, concentrati soprattutto nell’area compresa tra le mura Aragonesi e quelle Spagnole, a ridosso dei bastioni. Vennero ricavati, all’interno di quest’ultimi, spazi di servizio come magazzini e stalle con la presenza di numerose cisterne, distribuite su più livelli ed in più zone del castello a servizio sia di civili che di militari.
Documenti d’archivio attestano l’esistenza alla fine del secolo XVI di circa 1200 abitanti civili, si evince, però, che già in epoca aragonese iniziasse un lento ed inarrestabile deflusso verso l’esterno delle mura in direzione del borgo e della città bassa. Il viceré nonostante ciò cercò invano di fermare questo movimento, come testimonia la costruzione del Duomo Vecchio nel 1608 all’interno della cinta spagnola.
Secondo le cronache contemporanee, questo esodo si concluse nel 1778, anno in cui si registra un incendio presumibilmente doloso che demolì il palazzo Comunale di fronte al Duomo Vecchio. Questo evento portò all’abbandono della cittadella da parte dei civili.

Il governo spagnolo nel 1718 perse gran parte del suo potere e di conseguenza decise strategicamente di effettuare un brutale assedio a Milazzo. La durata fu di 219 giorni e il controllo fu esercitato dalle forze assedianti spagnole e austriache. Le truppe britanniche subirono molte perdite. Tuttavia, i cittadini non hanno ottenuto i risultati desiderati. Il dominio borbonico iniziò nel 1734 e durò fino al 1860, seguito da un breve dominio britannico dal 1806 al 1815. Inoltre, la cittadella non venne toccata dai moti del 1820 e del 1848; con l’arrivo di Garibaldi nel 1860 la fortezza raggiunse un livello di importanza tale da segnare la fine della dominazione dei Borboni.

Dopo il 1880, a causa della perdita delle funzioni strategiche e militari, il castello venne trasformato in carcere e mantenne tale funzione durante le due guerre mondiali fino al 1959. Dopo un lungo periodo di abbandono ed incuria, il complesso subì due importanti restauri tra il 1991-2002 e il 2008-2010.

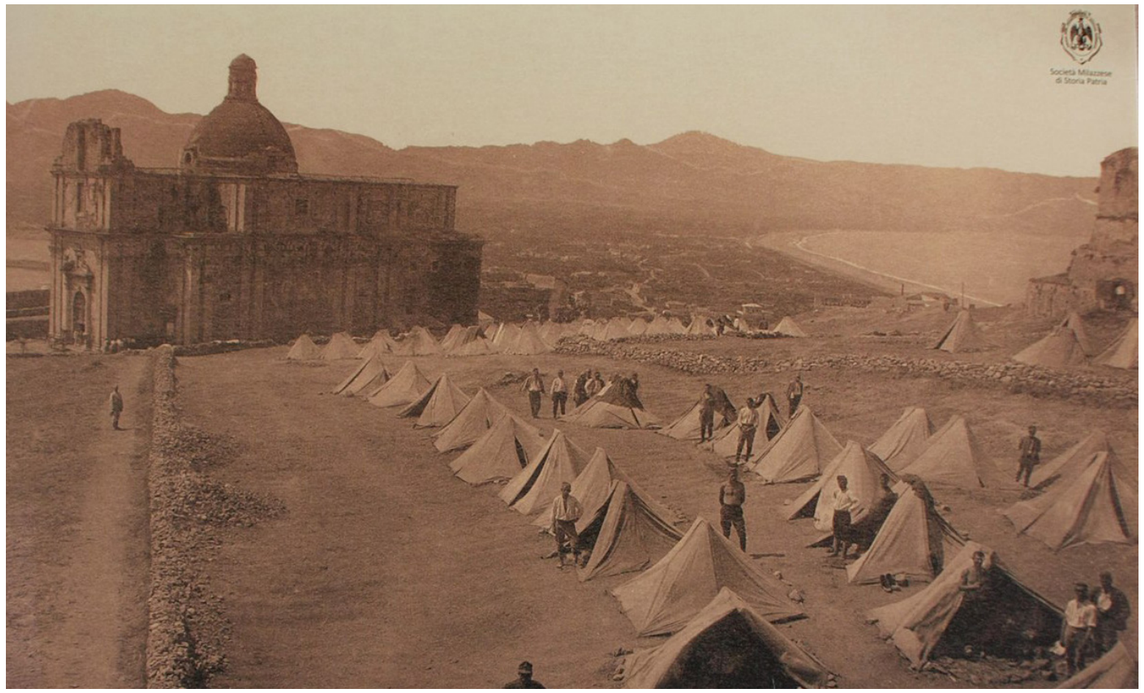



*Fig. 3.1 Prigionieri Austro-Ungarici della prima guerra mondiale, www.wikimedia.org*

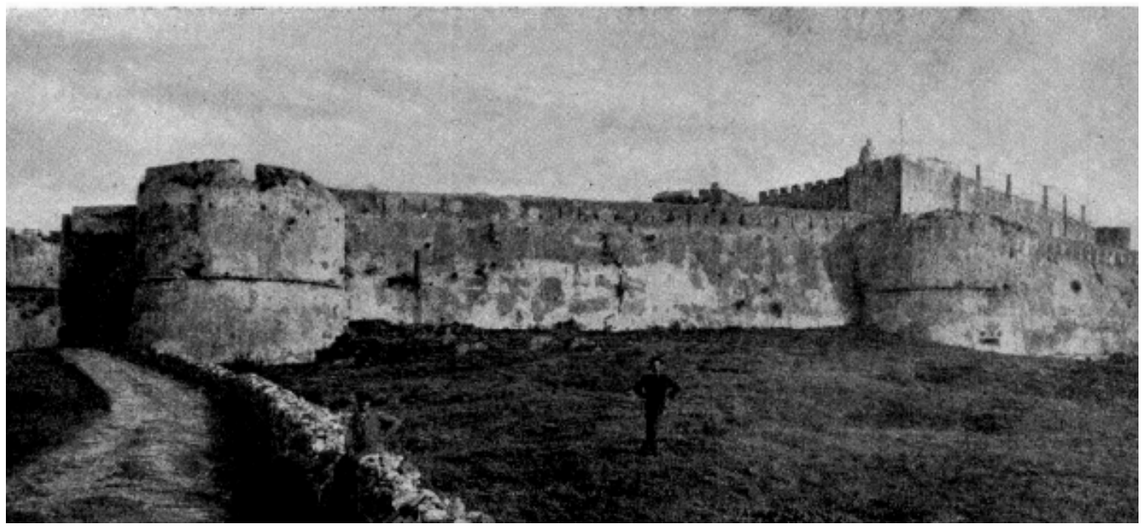


*Fig. 3.2 Foto arerea Eolian Milazzo , www.eolianmilazzohotel.it*





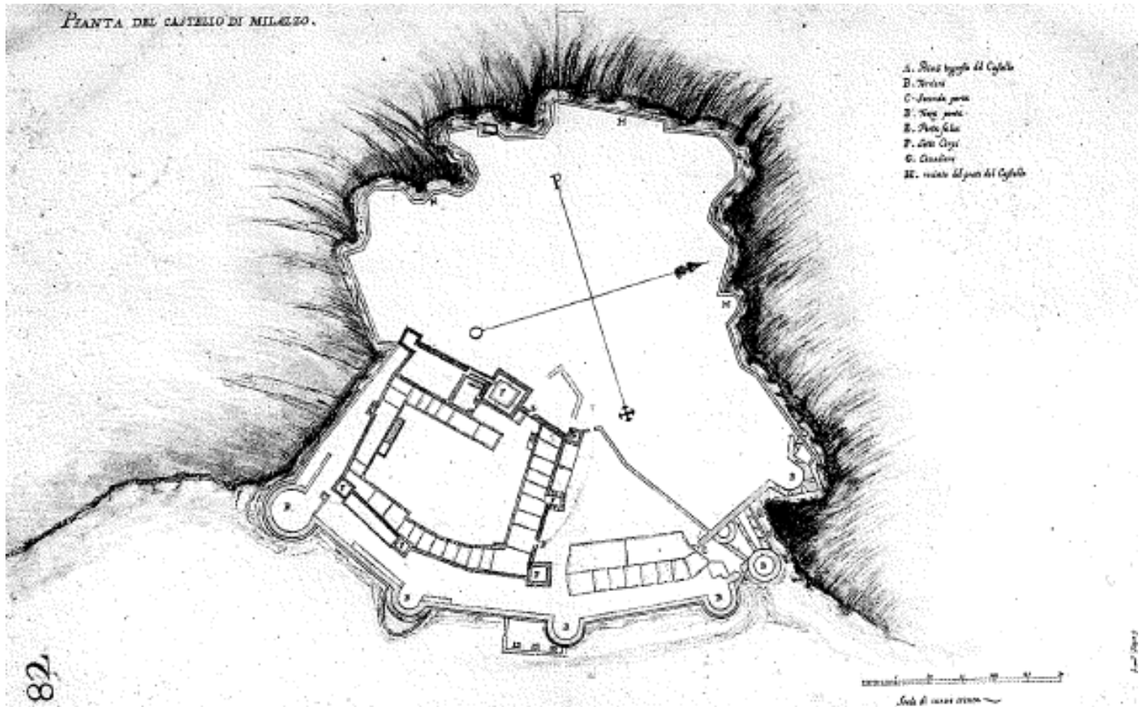



*Fig. 3.3 Pianta del Catsello di Milazzo, F. Negro,Biblioteca Nazionale di Madrid,1640.*

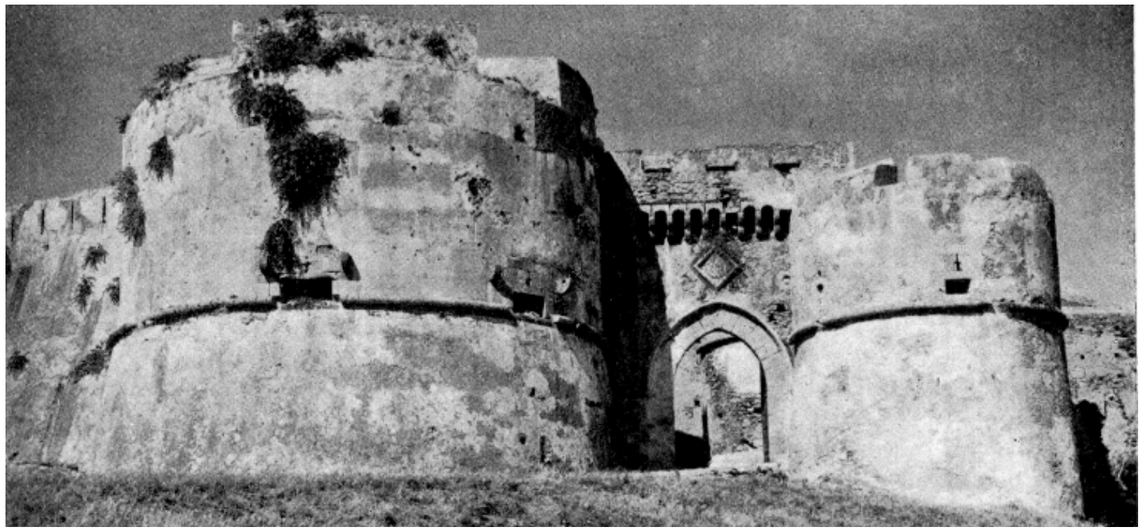


*Fig. 3.4 Pianta del Catsello di Milazzo, F. Negro,1640.*

## 3.2 La progettazione nei secoli

Il castello di Milazzo detiene il primato di fortezza più grande della Sicilia, oltre che una delle fortificazioni più importanti d'Europa. Il complesso è uno dei più vasti sistemi monumentali, intrinseco di storia, dotato di mura e porte pittoresche, chiese, bastioni e panorami di particolare interesse naturalistico.

La sua edificazione si è protratta per circa sette secoli, nei quali si susseguirono diversi personaggi che diedero importanti contributi, esempio Riccardo da Lentini, Antonio Ferramollino, Pietro Novelli e Camillo Camigliani da Firenze, quest'ultimo architetto del progetto del Duomo all'interno delle mura spagnole del 1608.

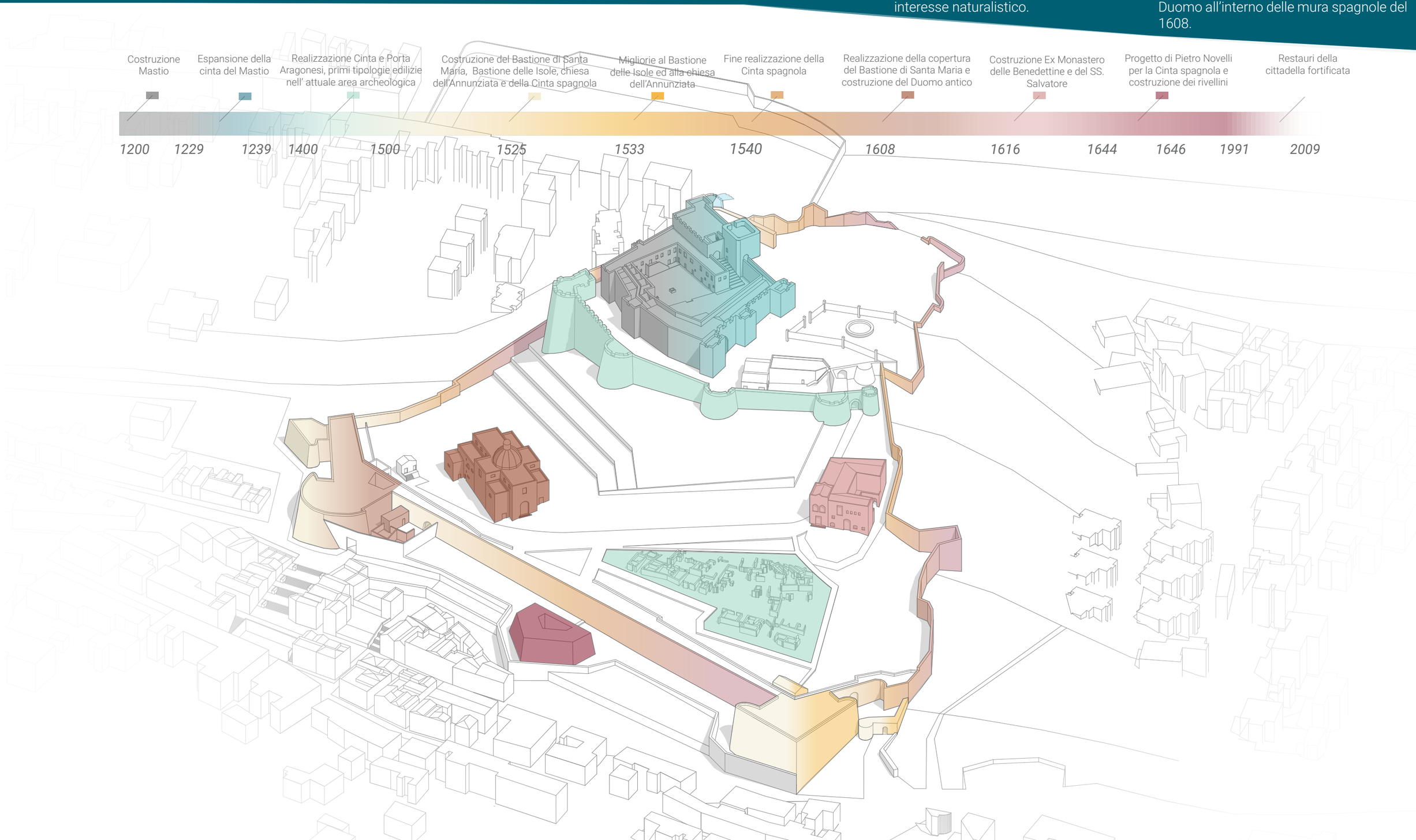


*Fig. 3.5 La cinta spagnola, www.altervista.org*

*Fig. 3.6 Galleria di accesso al Cittadella, www.wikipedia.it*

*Fig. 3.7 Ingresso alla Cinta Spagnola, Rilievo 19-01-2023*





## 3.2.1 Cinta Spagnola

L'imponente cinta Spagnola è una lunga muraglia rettilinea che si estende da ovest ad est per circa 240 metri, costruita tra il 1525 e il 1540 su progetto dell'ingegnere regio Pietro Antonio Tomasello per soddisfare nello specifico due esigenze:
- proteggere la città alta mediante un sistema di fortificazione alla "moderna" adatto alla progressiva evoluzione delle armi da fuoco e delle difese di fiancheggiamento;
- fornire una copertura più estesa dalle postazioni della città alta alla darsena navale sottostante.

Dal 1533 a tale progetto vi aderì l'ingegnere Antonio Ferramolino, realizzando due muraglie parallele collegate da una galleria.

Dal 1533 a tale progetto vi aderì l'ingegnere Antonio Ferramolino, realizzando due muraglie parallele collegate da una galleria.

Alle sue estremità meridionali e settentrionali si trovavano il Bastione di Santa Maria e il Bastione delle Isole, che permisero di sviluppare una notevole potenza di fuoco offensiva, difendendo sia l'avvicinamento al porto (allora situato nell'attuale borgo di Vaccarella) che l'ingresso all'istmo di Milazzo. Le mura di recinzione sono state costruite utilizzando il metodo del terrapieno ed al contempo sono stati creati spazi all'interno dei baluardi e delle cortine, delle superfici dedicati ai magazzini, cisterne e stalle.

Tra il 1644 e il 1646, ulteriormente impreziosito da tre rivellini, il progetto fu commissionato al pittore Pietro Novelli. Vennero realizzati: il "rivellino della fonderia" a sud-ovest, il "semi baluardo delle Isole" a nord-est ed il "rivellino di San Giovanni" al centro del fronte principale, contribuendo a rafforzare ed a migliorare le capacità difensive anche a distanza ravvicinata dalle fortificazioni.
Nel 1840 fu progettata la porta d'accesso dal milazzese Stefano Zirilli in sostituzione di una porta che era già esistita nella stessa parete dal 1644 al 1646 e demolita poiché troppo visibile e vulnerabile agli attacchi, non conforme alle nuove tattiche difensive. Il posizionamento delle due porte, Porta Santa Maria e Porta dell'Annunziata, furono le invenzioni più importanti e rilevanti dei due ingegneri veneto-lombardi.

I lunghi tempi di realizzazione hanno reso anche le scelte tecniche lineari e coerenti con le scelte costruttive.
Un modello esemplare è la presenza di cinquantacinque caditoie, disposte lungo le mura secondo un antico piano di difesa, ostacolato dall'adozione delle bocche da fuoco situate nelle gole dei bastioni per la difesa del fronte.
Attraverso la galleria, la quale risulta essere formata dai due muri paralleli del recinto, coperta dall'impalcato superiore, si evidenzia nella volta la presenza di due aperture circolari, esse servivano per dare ai soldati la possibilità di gettare dall'alto materiale difensivo come la lava.
Il chiostro termina con un ulteriore arco ed una porta ferrata, un grande cancello di ferro appeso dall'alto sulla ghigliottina. Ad oggi è visibile l'intercapedine nella quale essa scorreva.

La cinta spagnola, dal momento della dismissione del carcere, non è stata mai oggetto di alcun intervento di manutenzione, alimentando lo stato di abbandono e di degrado. Gli interventi di restauro, del 2008-2009, hanno avuto come finalità la conservazione integrale del manufatto.

*Fig. 3.8 Il bastione di Santa Maria, Rilievo 19-01-2023*

*Fig. 3.9 Foto Museo MuMa , Rilievo 19-01-2023*





## 3.2.2 Bastione di Santa Maria e il Rivellini

La denominazione del Bastione di Santa Maria, detto anche delle tre porte, deriva dall'antica chiesa madre che venne parzialmente demolita. In precedenza era costituita da un impianto semicircolare ed aveva la funzione di proteggere la parte meridionale della cittadella dagli attacchi nemici.

La costruzione iniziò probabilmente a partire dal 1525, solo tra il 1607 e il 1608 fu realizzato il guscio di mattoni del forte per consentire l'installazione di cannoni sulle terrazze, tracce di questi siti sono ancora visibili ai giorni nostri.
Essa doveva essere una chiesa provvisoria in attesa che venisse costruito il Duomo ma in realtà la sua attività durò fino al 1608. Planimetricamente vi era una navata unica a pianta rettangolare, il sacrario quadrangolare e separato dall'aula principale da un grande arco decorato con eleganti modanature.
La necessità di rinforzare le difese, come detto in precedenza, prevedeva l'abolizione di spazi di culto per dedicarli interamente agli scopi militari, per tale ragione la chiesa venne totalmente privata della sua funzione originaria adempiendo a funzioni militari. Nel 1604, così, il governo finanziò la realizzazione dell'odierno "Duomo Antico".
L'unico elemento architettonico superstite di quest'ultimo è un grande arco a tutto sesto in pietra, con decori classici, poggiante su due pilastri in arenaria che separa la navata dal coro. La planimetria risulta irregolare, poiché trasformata durante la costruzione della "Cinta spagnola", e ciò comportò la rimozione dell'originario ingresso.

Oggi sede del Museo del mare di Milazzo (MuMa). Il MuMa è un museo marittimo, totalmente interattivo, in cui scienza e arte si fondono. I visitatori vivono un'esperienza di realtà virtuale mediante installazioni artistiche multimediali, rendendo consapevoli i fruitori dell'impatto che l'uomo ha nei confronti del mare.

*I RIVELLINI*

Tra il 1644 e il 1646 fu avviata la costruzione dei rivellini dal viceré duca di Cabrera che affidò il ruolo di architetto della roccaforte al rappresentante della cultura artistica isolana: il pittore Pietro Novelli. All'estremità del Bastione di Santa Maria addossò in difesa del lato sud-ovest della cittadella "il rivellino della Fonderia"; la sua denominazione è dovuta per la vicinanza con la fornace, nella quale avveniva la fusione di munizioni per armi da fuoco di ogni calibro. Dell'originario ambiente resta solo il "pozzetto di fuoco" che alimentava le camere di fusione. A nord si trovano i resti di una fontana con vasca semicircolare la quale ricavava l'acqua da una cisterna attualmente inaccessibile.

Negli stessi anni al centro del fronte principale della cinta, venne costruito il Rivellino di San Giovanni, a pianta pentagonale con punta rivolta verso levante, utilizzato come ricovero per le munizioni e per i soldati. Dall'interno al centro della cortina vi era una galleria che permetteva di avere un connessione diretta con l'esterno dove era situato un ponte levatoio rendendo accessibile il passaggio.

Il cosiddetto "Cimitero Inglese" si trova alle pendici del Rivellino di San Giovanni, costituito da diverse tombe di soldati britannici e delle loro famiglie morti durante le guerre napoleoniche.

*Fig. 3.10 Rivellino di San Giovanni, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.11 Rivellino di San Giovanni, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.12 Rivellino della fonderia, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.13 Rivellino della fonderia, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.14 Bastione delle Isole*

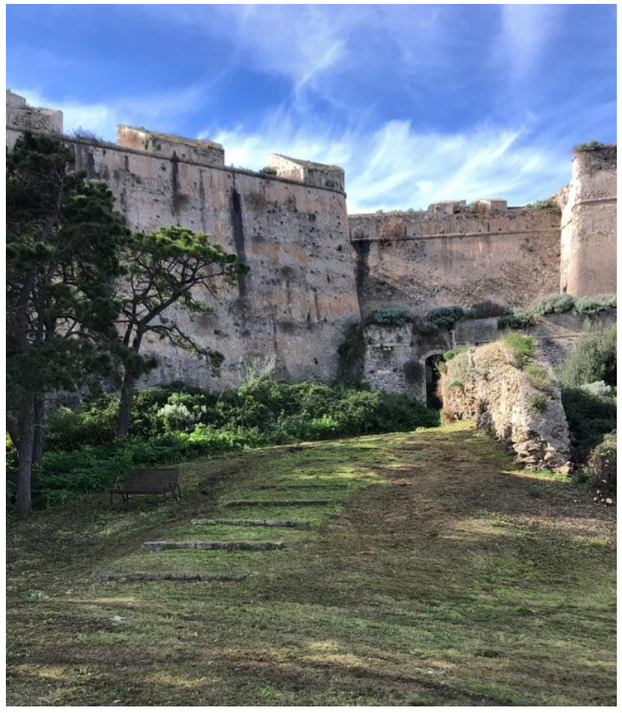


*Fig. 3.15 Ingresso "delle sette porte", www.siciliafan.it*

*Fig. 3.16 Bastione delle Isole, www.siciliaanticamilazzo.it*





## 3.2.3 Bastione delle Isole e chiesa dell'Annunziata

Denominato "Bastione dell'Annunziata" o "Bastione dell'Isola" nel XVII secolo, viene anche chiamato "delle sette porte" per il numero di porte che si dovevano superare per entrare nel Castello.

Fu ideato e costruito nello stesso anno della Rocca di San Maria (dal 1525), su progetto del medesimo ingegnere padovano Pietro Antonio Tomaselli; esso si differenzia notevolmente dalle altre grazie alla sua pianta pentagonale.
La progettazione di S.Maria non ha incontrato particolari difficoltà e risulta essere molto più in linea con le regole della nuova costruzione della fortezza.

Ulteriori migliorie furono apportate nel 1533 all'arrivo dell'ingegnere Antonio Ferramolino, cui si deve in particolare la profilatura di entrambe le estremità, la protezione dei cannoni, la fiancata della cortina principale ed, in misura minore, la breve "opera a corno" (o tenaglia) del frontone antistante che aprivano a nord a protezione delle bocche da fuoco con le "gole degli orecchioni".
L'interno è costituito da quattro grandi ambienti, di cui uno ad oggi inaccessibile. Sulla parete sud del primo locale vi sono i resti di una fontana con vasca semicircolare; inoltre, lungo la parete ovest vi erano due cannoniere, dette "traditrici", le quali servivano a coprire con tiro diretto l'ingresso esterno del bastione. In uno degli ambienti sono presenti tre cannoniere destinate a coprire la base del fronte delle mura per un tiro incrociato verso il rivellino di San Giovanni. Sul piano del bastione delle Isole si trova il Rivellino Nord-Est, semi baluardo delle Isole.

*LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA*

Addossata al Baluardo delle Isole ed era originaria del basso medioevo. La planimetria doveva prevedere una navata unica ma, a causa della natura frammentaria degli ornamenti rimanenti, non è possibile formulare ipotesi ragionevoli sulla pianta dell'edificio religioso. Attualmente rischia di essere ricordata solo per il suo nome, a causa delle scarse informazioni successivamente alla sua distruzione ed all'incuria.

E' evidente, quindi, che non si possano fare ipotesi ragionevoli neanche sui grandi ornamenti che vi sono raggruppati, poiché tutt'oggi rimane visibile solo la sezione absidale dell'altare maggiore e la nicchia di un altare laterale, ricavata nello spessore del baluardo. Quest'ultima doveva essere ornata da paraste con capitelli corinzi dimostrando come l'ultimo assetto della chiesa sia successivo alla costruzione del bastione.
Ad essa apparteneva il gruppo marmoreo dell'Annunciazione, di scuola lombarda, custodito nel Duomo Nuovo.

*Fig. 3.17 Foto Duomo antico, www.ildiariometropolitano.it*

*Fig. 3.18 Prospetto principale Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*





## 3.2.4 Duomo antico

dificato nel 1608 in sostituzione dell'ex Chiesa di S. Maria, nel luogo dove sorgevano quattro chiese e tre costruzioni civili; esso fu completato nella seconda metà dello stesso secolo, ed ulteriori lavori ebbero luogo nel XVIII secolo, tra cui una nuova sacrestia, completata nel 1704.

Il governo ha finanziato la costruzione della chiesa successivamente alla demolizione della vecchia casa. Il resto del denaro viene ottenuto attraverso le tasse locali, chiamate "gabelle". La chiesa originariamente era intitolata a S. Maria Assunta e nel 1678 fu dedicata al santo patrono di Milazzo, Santo Stefano. L'edificio, progettato secondo la pianta greca, fu poi prolungato fino all'altezza del coro e la pianta divenne verticale, creando una struttura a tre navate.

*Il prospetto principale:* risulta essere contaminato da elementi del tardo cinquecento, presentando colonne siracusane con capitelli corinzie compositi, divisi in due ordini da un cornicione. Nel primo ordine due semicolonne corinzie sostengono un timpano spezzato che fa spazio ad un'edicola con una statua della Madonna con Bambino, affiancata da due angeli di tipo manierista. Il secondo ordine è retto da una grande finestra rettangolare fiancheggiata dai segni zodiacali e da una meridiana. Nella sommità della parte superiore è priva della cella campanaria, crollata agli inizi del XX secolo. La copertura è costituita da una cupola centrale priva di tamburo e da quattro cupolette laterali.

*Cupole*: La cupola maggiore, che si trova in posizione quasi baricentrica rispetto all'intera struttura, è costituita alla base da quattro finestre rotonde terminanti da una lanterna. I pannelli che separano le quattro finestre circolari mostrano tre figure che probabilmente appartenevano ad un gruppo di quattro santi *(San Leone II, San Demetrio, San Nicola e San Papino)*. La struttura interna è suddivisa in vele. Le quattro cupole laterali hanno una struttura a nervature.

*Coro:* Un tempo decorato con panche lignee, questo ambiente ora completamente vuoto presenta quattro porte laterali, le prime due con decorazioni marmoree e le restanti delle due, la sinistra conduce alla sagrestia e la destra alla camera inferiore. Originariamente in questa sala si trovavano l'altare maggiore, il pulpito e le pitture laterali.

*Oratorio del SS Sacramento:* l'ambiente è ribassato con una volta a crociera e posto al di sotto del coro, poggiante su quattro colonne quadrate. Alle pareti sono presenti altre 10 semicolonne, alcune delle quali conservano ancora la decorazione originaria. Nello spessore del muro occidentale vi era una nicchia ogivale per ricevere l'ostia, e forse vi era anche un altare ligneo oggi perduto. Una scala degradata ed inaccessibile conduceva alla stanza della sagrestia. Dal 1616 al 1861 quest'area fu utilizzata come cappella del Gran Consiglio del SS. Sacramento, sistema laicale fondata nel 1580.

*Fig. 3.19 Dettagli costruttivi: Portale d'ingresso Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.20 Dettagli costruttivi: Lesene Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*





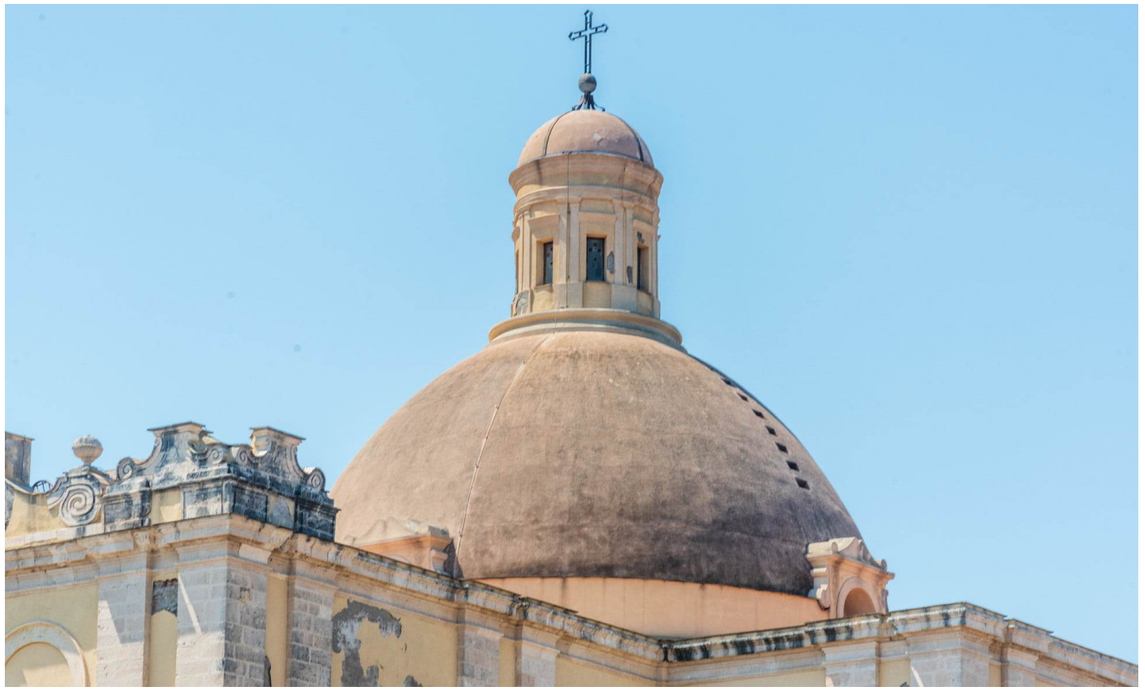


*Fig. 3.21 Dettagli costruttivi: Cupola Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.22 Dettagli costruttivi: Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*

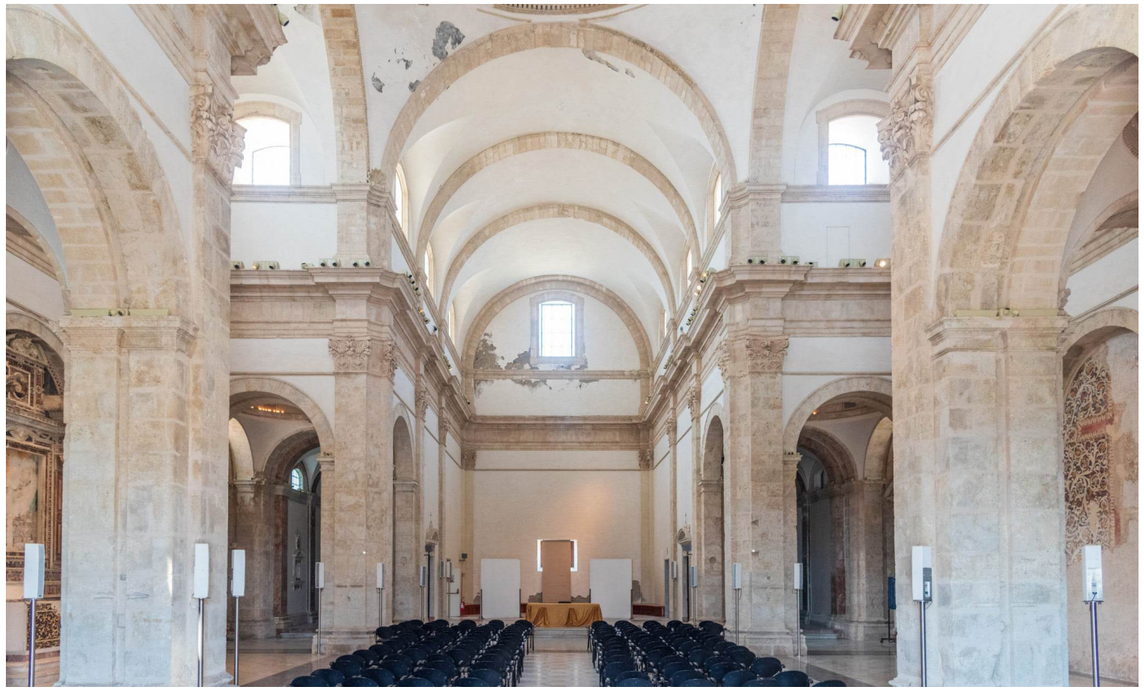


*Fig. 3.23 Interno Duomo antico, www.siciliaanticamilazzo.it*

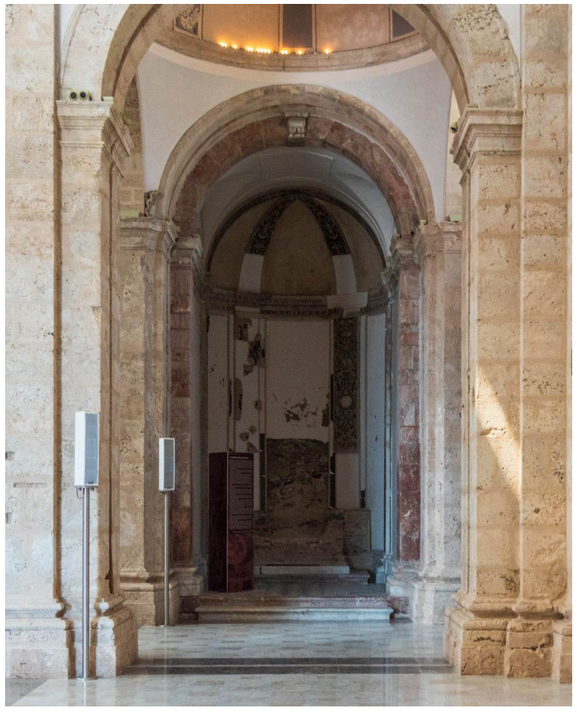


*Fig. 3.24 Vista abside SS. Sacramento, www.siciliaanticamilazzo.it*

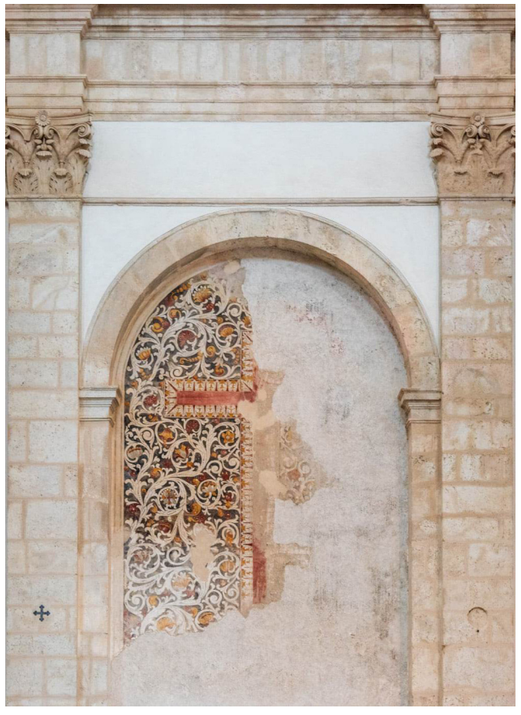


*Fig. 3.25 Altare di S.Stefano, www.siciliaanticamilazzo.it*





Nella chiesa, attualmente, è possibile visionare i resti di sei altari laterali, cinque dei quali in marmi policromi riconducibili ai secoli XVII e XVIII, l'unico altare quasi intatto è dedicato a Santo Stefano.

*L'altare di Santo Stefano (2):* L'altare presenta sulla facciata un medaglione raffigurante il Santo, costituito in marmo intarsiato, sormontato da due piccoli angeli in marmo di Carrara.
Sopra l'ovale sono impilate tre corone che rappresentano i tre regimi feudali e la ripartizione dell'antico "Regio Parlamento di Sicilia": sotto cittadinanza per le città reali; nel mezzo del feudalesimo; in alto, attraversato da una croce, ovvero il potere ecclesiastico. All'interno dell'edicola, tra le due colonne, si trova il dipinto "Il martirio di Santo Stefano", di Letterio Paladino, ora nella Chiesa Nuova.
L'affresco, parzialmente coperto dal marmo dell'altare, rappresenta "Noli me tangere", l'incontro tra Gesù e Maddalena poco dopo la Resurrezione *(di Cristo con visibile una sola tavola, mani e parte del costume)*. al centro; sullo sfondo è raffigurata una città, forse Cremona, che idealmente potrebbe essere identificata con Gerusalemme.

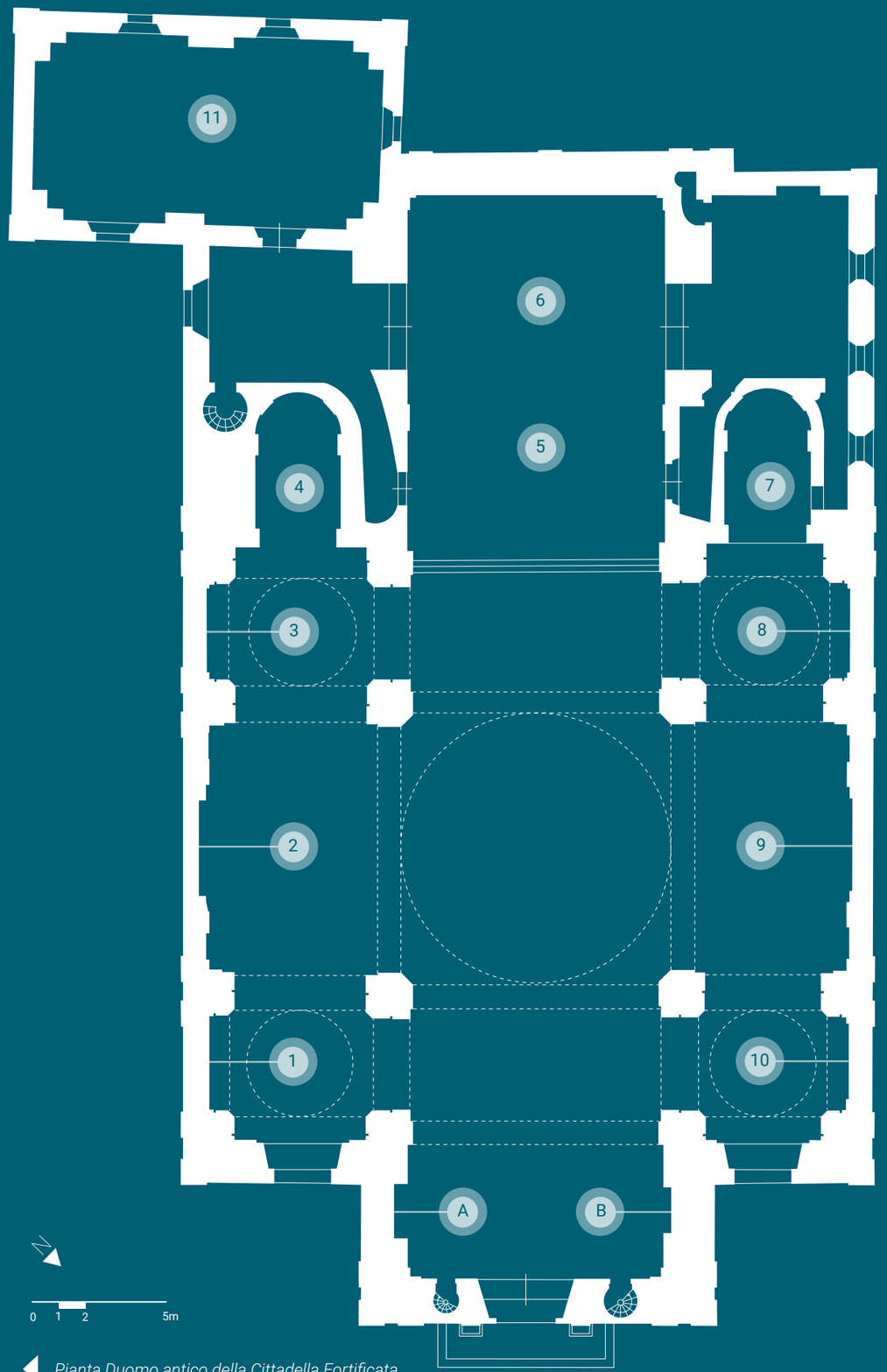
*Abside del Santissimo Sacramento (4):* Notevole è il tabernacolo marmoreo con angeli. Le pareti laterali presentano due finestre in marmo. Le cupole sono dipinte con stemmi e reliquie nazionali. L'Edicola presenta un paravento raffigurante "Il Martirio di Santo Stefano", oggi custodito nella nuova chiesa. Gli affreschi, oggi visibili, sono parzialmente coperti dall'altare marmoreo, raffigurano l'incontro "Noli me tangere" tra Gesù e Maria Maddalena poco dopo la Sua resurrezione (Cristo con una mano e un mantello. visibile solo parzialmente).

*Altare del Crocifisso (9):* L'altare attorniato da un grande arco, con pareti decorate mediante mosaici, ove alcune tracce della croce sono visibili.

*Sagrestia (11):* I lavori su questa parte della chiesa iniziarono nel 1698 e continuarono fino al 1704. È presente una scala a chiocciola in pietra che un tempo conduceva alla Cappella del SS. A Sacramento (al piano di sotto) dove è possibile raggiungere il tetto e passare attraverso altre stanze.

*Scala a chiocciola;* Costituita interamente da pietra, permetteva l'accesso alla cella campanaria.

*Fig. 3.26 Scala a chiocciola, Rilievo 19-01-2023*




*Pianta Duomo antico della Cittadella Fortificata.*

| N° | TELA | SCULTURA | UBICAZIONE ATTUALE | PITTORE | SCULTORE | ANNO | SECOLO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Altare Santa Lucia | | Duomo di S. Stefano | | | | |
| 2 | Altare Martiniero S.Stefano | | Duomo di S. Stefano | Letterio Paladino | | | XVIII |
| 3 | Altare di San Nicola | | Duomo di S. Stefano | Antonio Giuffrè | | | XV |
| 4 | Abside SS. Sacramento | | | | | | XVIII |
| 5 | Altare Maggiore | Marmi policromi | Chiesa San Giacomo | | Ignoto | | XVII |
| 6 | Coro ligneo | | Distrutto | | | Inagurato 1622 | |
| 7 | Abside M.D.Grazie | | | | | | XVIII |
| 8 | Altare Sant'Antonio Abate | Tavola | Chiesa San Giacomo | Ignoto | | | XVI |
| 9 | Altare del Crocifisso | Crocifisso | Duomo di S. Stefano | Bottega dei Matinati | | | XV |
| 10 | Altare della Madonna dell'Itria | | | | | | |
| 11 | Sagrestia | | | | | Inagurata 1704 | |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | Probabile vano alloggio | S. Stefano Protomartire | Duomo di S. Stefano | | Filippo Quattrocchi | | |
| A | Probabile vano alloggio | Vara S. Stefano | Duomo di S. Stefano | | Girolamo del Carretto | 1784 | |
| B | S. Martiri Milazzesi | | Duomo di S. Stefano | Ignoto | | 1622 | |

*Fig. 3.27 Elaborazione tabella di classificazione e intitolazione degli altari all'interno del Duomo, fonte: Milazzo a penna biro.*

*Fig. 3.28 Ex Monastero delle Benedettine, Rilievo 19-01-2023*

*Fig. 3.29 Dettagli: Ex Monastero delle Benedettine, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.30 Dettagli interni: Ex Monastero delle Benedettine, Rilievo 19-01-2023*





## 3.2.5 Ex Monastero delle Benedettine e del SS. Salvatore

I lavori per la costruzione del Monastero iniziarono nel 1616 ed ebbero una durata dell'arco temporale di 20 anni. Risulta l'unico edificio sopravvissuto del tessuto urbano all'interno della cinta Spagnola e sul quale sorgevano altri edifici di cui non si conosce il loro stato funzionale, e che probabilmente avessero una certa rilevanza viste le ampie e numerose cisterne preesistenti che furono inglobate nel convento.

Il monastero, a forma di trapezio irregolare, venne costruito attorno ad un cortiletto aperto ad oriente e chiuso da un portico sui tre lati rimanenti. All'interno vi era una scala, la quale permetteva l'accesso agli altri piani; essa era realizzata in pietra arenaria grigia con gradini incastrati da un lato nel muro mentre sul lato opposto risultano essere addossati a travate in muratura, sorrette inoltre da archetti in mattoni e separati da pilastrini quadrangolari chiusi in alto da archi scemi.

La struttura del convento ingloba un edificio quattrocentesco, rivolto a levante, che è stato trasformato in cappella dedicata al SS. Salvatore, da cui deriva la denominazione delle monache.
Ancora oggi è possibile visionare alcuni resti della chiesa, ad esempio l'abside quadrangolare e l'arco trionfale a tutto sesto. Due monofore sul lato est, distrutte nel 1977, illuminavano l'altare.
L'abbazia si apriva a nord con ingresso su lato ed il chiostro era racchiuso da un portico sull'arco. All'inizio del XVIII secolo le monache benedettine di Santa Chiara lasciarono l'edificio e si trasferirono in un nuovo convento fuori dalle mura della cittadella alle pendici di San Francesco.

Tuttavia, dal 2008-2009, grazie alla disponibilità dei fondi europei, è stato finalizzato un progetto di recupero, restauro e valorizzazione della Cittadella fortificata di Milazzo. Il monastero fu uno dei principali esempi di restauro, il quale prevedeva l'integrazione delle murature portanti, solai e coperture.

Il fulcro principale della conservazione di tale sito consisteva nella realizzazione di impianti per soddisfare il benessere da parte del visitatore rendendo possibile la fruibilità del manufatto e dei suoi servizi.

Attualmente l'interno è servito di spazi didattici-ricreativi, espositivi, museali e locali dedicati alle conferenze solo in parte utilizzati.

*Fig. 3.31 Cinta Aragonese, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.32 Portale d'ingresso della cinta Aragonese, Rilievo 19-01-2023*





## 3.2.6 Cinta e Porta Aragonesi

L'architettura popolare siciliana del XV secolo è ricca di motivi decorativi che ricordano forme esotiche, probabilmente di origine aragonese-catalana. Un esempio di particolare importanza è visibile all'interno della cittadella fortificata e prende il nome di "Cinta Aragonese".
Fu realizzata a causa della crescente importanza dell'uso delle armi da fuoco nella nuova tecnologia militare e venne costruita tra il 1496 e il 1508 su richiesta del cattolico Ferdinando; i lavori furono affidati all'ingegnere militare della famiglia reale aragonese, Baldiri Meteli.

Si realizzò, in sintesi, una muraglia bastionata di circa 200 m costituita da 5 baluardi circolari, assolutamente innovativa in Sicilia tra le strutture fortificate del mediterraneo. Per la sua costruzione, poiché rappresenta lo sviluppo della tecnologia di fortificazione in opposizione al sistema difensivo del Medioevo, vennero espropriate diverse case, che sorgevano in quei pressi. La cinta venne costruita presumibilmente sulla falsa braga federiciana ed inglobò uno degli originari ingressi medievali e le strutture annesse ad esso. La cortina si presenta parzialmente con merloni ed è intervallata da cinque torrioni, mentre un sesto più arretrato è legato alle mura medioevali.
Le sei torri e la cortina presentano una base a scarpa ed aperture per armi da fuoco leggere e cannoni, a più livelli. Internamente alle mura perimetrali si trovano cunicoli e locali di manutenzione, camere di fuoco, postazioni per i cannoni e bocche verticali per l'espulsione di fumi nocivi.

Il castello è molto probabile che non venne ultimato in età sveva ed i volumi che vi sono, oltre quelli descritti, appartengono ad un'altra epoca.
La peculiarità, tuttavia, non risiede nella scarsa angolazione ma nella presenza di finiture d'angolo con pietra lavica a vista.

"Il portale d'ingresso", costituito da un profilo ogivale, si trova tra due torri all'estremità nord del muro. L'ingresso è sormontato da una galleria di guardia sostenuta da mensole incastrate con caditoie, nella parte superiore dell'arco,inoltre, vi è una cornice romboidale opera del marmista Bartolomeo Berrettaro. Essa fu collocata nel 1503 e racchiude lo stemma dei reali di Spagna, Isabella e Ferdinando II.

La porta principale del castello di Milazzo non appartiene alla fase Federiciana bensì alla più tarda fase Aragonese e di quel periodo sono proprie le profilature e il materiale costitutivo, così come la porta della tenaglia all'ingresso della cinta e dell'arco inglobato nella parte posteriore del bastione delle isole.

Nel momento avvenne la dismissione del penitenziario, ci fu il trasferimento del complesso al demanio dei beni culturali inizialmente ed al comune di Milazzo successivamente.
L'intervento di recupero e conservazione del complesso monumentale della cinta Aragonese si attiene alla necessità prioritaria di preservare il monumento da ulteriori fasi di degrado.
Per cui tutt'ora l'origine del degrado è considerato principalmente nella assenza di manutenzione e nell'abbandono dei manufatti stessi.
La cinta in questione, a tal proposito, è invasa da un'eccessiva quantità di piante infestanti, con una notevole presenza di piante di capperi.

*Fig. 3.33 Vista aerea Cstello di Milazzo, www.oggimilazzo.it*

*Fig. 3.34 Castello, www.siciliaanticamilazzo.it*





## 3.2.7 Castello (Mastio)

La conformazione del castello è probabilmente dovuta alla presenza di un terreno accidentato, da questo la pianta quadrilatera irregolare.
L'accerchiamento esterno è intervallato da otto torri quadrate, tra cui la torre normanna e la torre federiciana a sud-ovest; di queste, le torri centrali sono più piccole delle altre, mentre i quattro angoli puntano verso i quattro punti principali, secondo lo schema tipico di Federico e certamente influenzato dall'esperienza dell'Imperatore in Terrasanta.

La cinta muraria originaria risale al periodo normanno, venne successivamente ampliata e parzialmente ristrutturata, forse tra il 1229 e il 1239 per opera dell'architetto Riccardo da Lentini, su richiesta dello stesso architetto l'imperatore Federico II.
Sul prospetto nord-est si trova un portale con archi a sesto acuto in pietra calcarea e cornici in pietra lavica.

Sopra l'arco si trova lo stesso stemma spagnolo in marmo dei Re Cattolici del portale aragonese. In questo caso si notano i resti di un precedente stemma in pietra calcarea forse di epoca sveva, parte della cornice superiore è dentellata e l'angolo superiore destro sembra essere la punta dell'aquila dell'ala destra, simbolo di Federico II. Tutti gli angoli dell'edificio sono decorati con pietra lavica proveniente dalle vicine Isole Eolie.

*CORTE (1)*
Il cortile si presenta come un quadrilatero con un pozzo al centro, che indica la presenza di una cisterna sotterranea coperta. Ad oggi è possibile apprezzare i resti di un ampio muro di cinta, risalente probabilmente alla prima cinta muraria di epoca normanna.
L'ala è costituita da elementi di tre epoche diverse:
Torre Normanna (sec. XI-XII)
Domus federiciana (sec. XIII)
Ampliamento Aragonese (sec. XIV - XV)

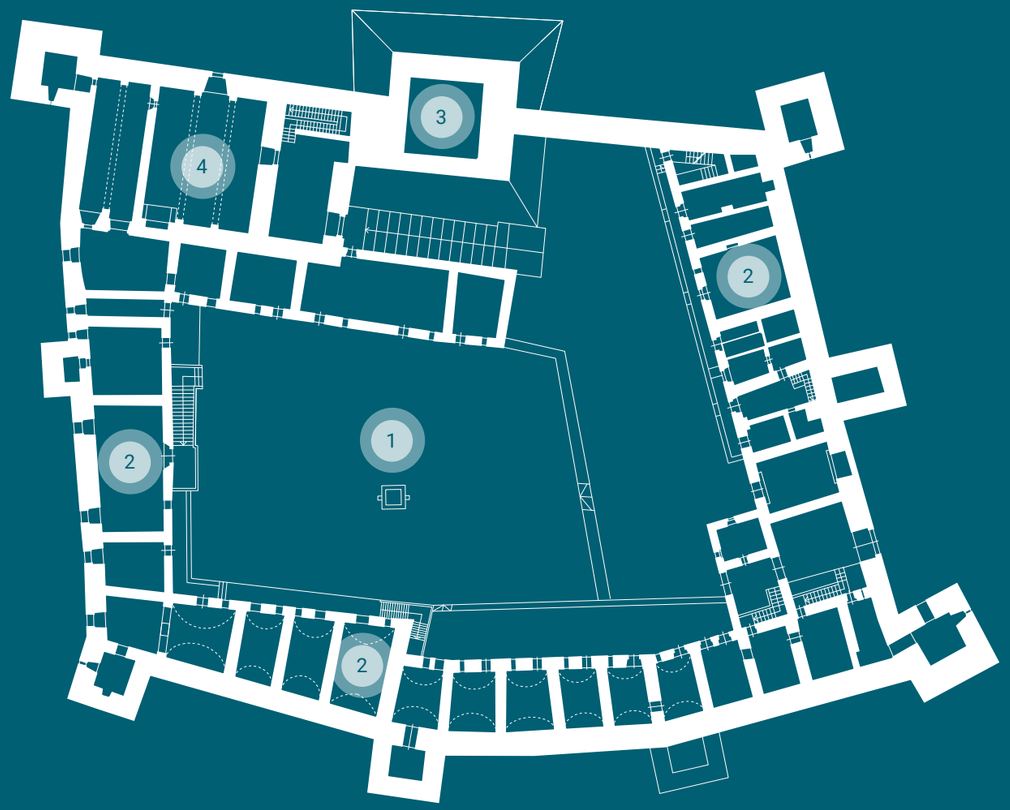
*AMPLIAMENTO ARAGONESE (2)*
Racchiude quasi per intero il cortile, anche se oggi non è più facilmente riconoscibile a causa delle modifiche apportate quando l'area era adibita a carcere.
Il piano inferiore doveva in origine ospitare locali di servizio collegati al piano terra da una scala interna. L'ingresso principale è dal lato sud, dove rimane una scalinata dei secoli XV-XVI. Gli ambienti realizzati divennero comunicanti e connessi alla sala con camino. Nell'ala nord si trova la cappella del carcere, probabilmente già cappella dedicata a San Pietro. Barbara.

*Fig. 3.35 Portale d'ingresso Castello, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.36 Cinta Turrita, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.37 Corte interna del Castello, Rilievo 19-01-2023*

*Fig. 3.38 Torre Normanna, Rilievo 19-01-2023*




*Pianta del Castello*

*TORRE NORMANNA (4)*
Il grande quadrilatero centrale ad ovest domina tutta l'area e rappresenta la parte più antica dell'intero castello.
Fu costruito probabilmente in epoca normanna durante le campagne militari effettuate nella regione a partire dal 1061 da Ruggero d'Altavilla e dal fratello Roberto; ha un'altezza di circa 17 metri ed è addossato al muro federiciano.
Ricavati da una suola di scarpa di epoca federiciana, come testimoniano i segni dello scalpellino, gli angoli sono decorati con pietra lavica eoliana, con i bordi dei fori arrotondati. C'è anche un ornamento orizzontale a spina di pesce in mattoni che segna il centro della struttura originale a tre piani.

Nel XV secolo, infatti, per renderlo meno suscettibile all'artiglieria e per accogliere nuovi cannoni, fu abbassato al livello della cinta federiciana. Nei pressi della torre, nel 1928, un gruppo di prigionieri che lavoravano nell'agricoltura sotterranea ritrovò una gabbia di ferro a forma umana, chiamata "gabbia inglese", contenente uno scheletro mutilato. Grazie all'autopsia ed agli elementi rinvenuti è stato possibile identificare con certezza che la vittima fosse un soldato irlandese Andrew Leonard, 25 anni, accusato di aver disertato sotto i francesi nel 1806.

*DOMUS FEDERICIANA (4)*
Secondo il progetto di Frédéric, è costituito da due torri (di cui una normanna) e da una stanza: sala caminetto.
Quest'ultima deve il suo nome alla presenza di un grande camino con due grandi tappi in pietra, databile tra il XIII e il XIV secolo, e probabilmente ospitò anche un importante convegno nel 1295.
L'ambiente è illuminato da monofore, divise in tre vani da due cupole in pietra lavica. Una porta ogivale, anch'essa incorniciata in pietra lavica, immette in un secondo ambiente più piccolo, con grandi finestre in pietra bianca. Nell'angolo sud-ovest della stanza, una piccola porta si apriva sulla seconda torre del palazzo. L'accesso al complesso è assicurato da una rampa decorata a spina di pesce, ancora oggi visibile.

*Fig. 3.39 Portale d'ingresso Castello, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.40 Cinta Turrita, www.siciliaanticamilazzo.it*



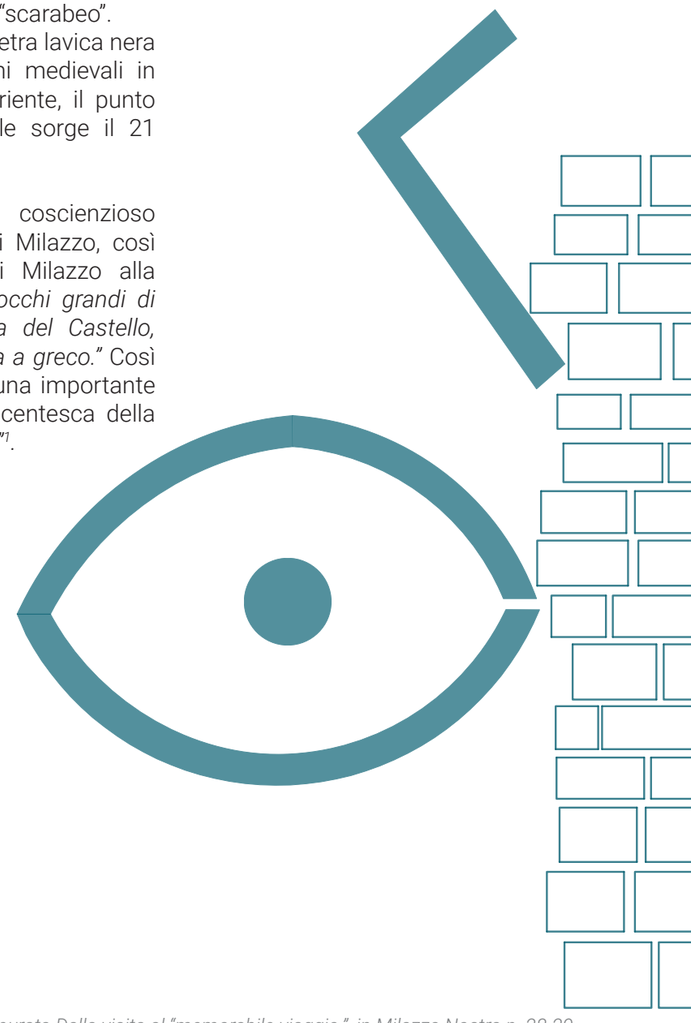


## 3.2.8 "Occhi di Milazzo"

Molteplici sono le interpretazioni riguardanti la sua simbologia: da un semplice elemento puramente ornamentale, simbolo di invincibilità, trasformazione e rinnovamento, ad elemento legato alla sorveglianza. Quest'ultima teoria risulta attendibile in quanto la sua collocazione sull'ultimo baluardo completava il fronte difensivo, quindi, la sicurezza della città protetta dai bastioni. Così come gli occhi sugli scudi dei guerrieri ateniesi erano segno di una forza invincibile, gli stessi dipinti sulle mura di Milazzo dovevano ricordare alla fortezza il suo essere inespugnabile.

Non è chiara l'origine della decorazione comunemente nota come "scarabeo".
È realizzata in blocchi di pietra lavica nera ed è esposta sui bastioni medievali in direzione del solstizio d'oriente, il punto astronomico in cui il sole sorge il 21 giugno.

Francesco Perdichizzi, coscienzioso custode delle Memorie di Milazzo, così descrisse le Memorie di Milazzo alla fine del Seicento: *"…. gli occhi grandi di pietra posti nella facciata del Castello, che riguarda la tramontana a greco."* Così li vedrà anche l'autore di una importante e conosciuta pianta settecentesca della città: *"Los Ojos de Melazzo"*[1].



1 *Terranova C.P. La città murata Dalla visita al "memorabile viaggio.", in Milazzo Nostra n. 28-29 - Marzo - Luglio 2011*

*Fig. 3.41 Foto dell'edificio 7 con la cisterna 1, Rilievo 19-01-2023*

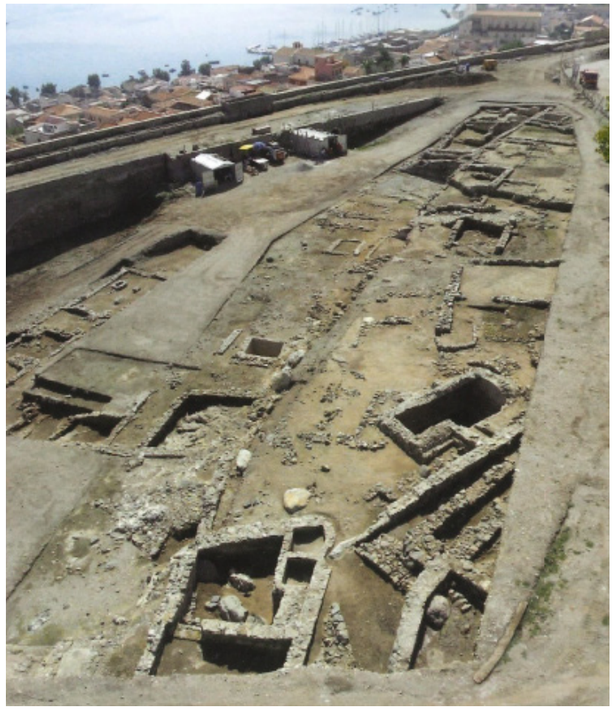


*Fig. 3.42 Vista dello scavo archologico, www.siciliaanticamilazzo.it*

*Fig. 3.43 La cisterna 5, Rilievo 19-01-2023*





## 3.2.9 Area archeologica: Indagini stratigrafiche

Nel 2008-2009 sono state attuate delle ricerche archeologiche stratigrafiche sulla cittadella fortificata, il cui risultato ha portato ad una conferma di insediamento nell'area dal secolo XII al XIX secolo.
L'analisi ha interessato un'area di circa 2000 mq, situata nella parte nord-orientale dell'agglomerato urbano più alto.

L'insieme dell'assetto insediativo risulta solo in parte recuperabile poiché le strutture del complesso monumentale conservano solo piccole porzioni di manufatti, questa documentazione è possibile trovarla nella cartografia rinascimentale e moderna. Dalla sommità della collina, sulla quale è situato il castello, si evidenzia l'assetto gerarchico degli spazi fino all'area in cui si estende il borgo antico della città di Milazzo, adiacente alla cittadella fortificata in questione. Gli edifici, limitrofi al castello, di natura pubblica, civile e religiosa costituiscono la "città murata" o città alta, circoscritta da una vera e propria cinta difensiva.

Gli scavi che sono stati effettuati hanno portato alla luce differenti manufatti, localizzati lungo le pendici, nord-orientali, nell'area esterna del forte, risalenti al tardo medioevo ed una moderna lottizzazione. La scoperta ha riguardato, nello specifico, quattro blocchi di resti: due blocchi nella parte orientale dello scavo con presenza di spazi aperti; altre due localizzate nella parte occidentale dell'area di studio, le quali sono circondate da un asse di viabilità est-ovest.

Gli edifici, con differenti funzioni quali residenziali o commerciali, prevedono la presenza, negli spazi vicini, di corridoi o cortili. Ogni manufatto presenta, inoltre, una suddivisione planimetrica in due o tre locali e la dotazione di una o più cisterne di differente grandezza proporzionate al numero dei membri di una famiglia. Dagli studi eseguiti l'ipotesi di un piano ulteriore, oltre al piano terra, è esclusa. Nell'indagine non è stato possibile definire la struttura e gli elementi specifici che andavano a comporre la copertura dell'edificato; vengono esposte solo delle supposizioni sul loro sistema quali: coperture in tegole, timpani e coppi a capanna, o una copertura a gradoni, collegata ad una cisterna la quale era connessa all'edificio tramite pluviali in terracotta.

Infine, le tecniche strutturali sono il simbolo dell'epoca moderna ed includono una stratigrafia che percorre il XII secolo fino ad arrivare al XVII secolo.

*Rilievo archeologico e periodizzazione delle strutture individuate con lo scavo*

L'impianto residenziale è analizzato mediante i rilievi cartografici del seicento e dei primi decenni del settecento. L'urbanizzazione - accertata solo in parte dalle analisi archeologiche eseguite - si sviluppava nello spazio tra la linea del fronte bastionato aragonese, costruito intorno alla metà del '400, e la cinta muraria spagnola, realizzata tra il secondo venticinquennio del XVI e gli inizi del XVII secolo. Gli isolati ad est si trovano a ridosso delle mura del cinquecento; la presenza di un passaggio adiacente alla fortificazione consentiva una connessione diretta tra il bastione di "di S. Maria" a sud e quello "delle isole" a nord, andando a determinare una via di accesso al "rivellino est" di S. Giovanni ed agli assi stradali principali della città alta

Vicino al muro della "cittadella" è stata comprovata la presenza di un agglomerato di strutture differenti per tecniche edilizie ma che riportano coerenza con l'orientamento, riguarda gli edifici dall'8 all'11 distribuiti su tre lotti separati da spazi aperti molto ampi.
Questi edifici sembrano appartenere alla stessa famiglia funzionale, di carattere privata e\o residenziale, con previsione di destinazioni anche di tipo artigianale o produttivo.

La pavimentazione, nello specifico delle aree esterne all'edificato, era costituita da pietrame molto fitto e rifinito con malta sabbiosa grossolana, liscia in superficie. Internamente, invece, le uniche informazioni vengono ricondotte all'*edificio 11*, il quale è caratterizzato da malta sabbiosa di colore bianco. Un solo rivestimento è stato ricostruito, appartenente al vano b, e realizzato con mattonelle esagonali in cotto con disposizione su file continue parallele.
Un ulteriore nucleo, articolato in sette edifici *(dall'1 al 7)* e suddiviso in due isolati distinti da un asse stradale lastricato, si contraddistingue per la muratura in pietra locale e laterizio posati a secco o con malte di differente natura.
Internamente gli ambienti si presentano con una pavimentazione in malta, in cocciopesto, o rivestiti con formelle di cotto; di diverse forme, sia rettangolari che esagonali o con piastrelle smaltate. Esternamente le strade ed i cortili hanno un piano pavimentale con acciottolati.

Per quanto riguarda le cisterne, dall'1 al 5 sono a pianta rettangolare o quadrata, voltati a botte, e con un rivestimento in cocciopesto per poterle rendere impermeabili.

*Fig. 3.44 Cittadella fortificata, www.beniculturali.it*

*Fig. 3.45 Vista aerea Cittadella fortificata, www.oggimilazzo.it*





## 3.3 Ruolo attuale della fortificazione

La cittadella fortificata è costituita da un complesso di edifici pubblici e privati, da parte vi è un'antica cattedrale e un'abbazia benedettina del XVII secolo, di cui attualmente ne rimane solo la fondazione la quale parzialmente visibile.

In epoca moderna Milazzo diventerà un'importante base militare per gli Aragonesi e successivamente per i Borboni. Con l'Unità d'Italia il castello fu declassato da fortezza reale a carcere giudiziario e tale rimase durante la prima guerra mondiale e l'epoca fascista. Dopo la chiusura della prigione nel 1970, il castello non è stato oggetto di manutenzione e conservazione fino all'inizio dei lavori di restauro nel 1991.

Negli ultimi anni, ha ospitato numerosi eventi, tra cui mostre, spettacoli, festival musicali ed una mostra di presepi durante il periodo natalizio. Al suo interno si trovano differenti sale espositive che raccontano le storie e le vicende passate della roccaforte, ma soprattutto, vi sono presenti alcuni musei come il MuMa e il museo della tonnara.

*Fig. 3.46 Foto aerea cittadella fortificata, www.siciliaanticamilazzo.it*

| CRITICITÀ | POTENZIALITÀ |
|---|---|
| Accessibilità:<br>- Presenza di percorsi non accessibili ad un ampio spettro di visitatori | Valore artistico e storico:<br>- La cittadella rappresenta il fulcro storico del comune di Milazzo e dei comuni limitrofi |
| Accessibilità turistica:<br>- Assenza di elementi che possano guidare il turista durante il percorso alla scoperta del bene architettonico<br>- Scarsa organizzazione dei flussi turistici | Valore paesaggistico:<br>- Punti strategici panoramici di interesse turistico |
| Assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria:<br>- Percorsi degradati (pavimentazione)<br>- Vegetazione incolta | Valorizzazione culturale/museale (MUMA, museo della Tonnara) |
| Arredo urbano:<br>- Presenza di Totem obsoleti, non svolgono più la loro funzione informativa<br>- Assenza di panchine<br>- Segnaletica obsoleta<br>- Scarsa presenza dei sistemi di illuminazione<br>- Parapetti degradati<br>- Degrado delle rampe per disabili | Progetti :<br>- Le associazioni promuovono il bene attraverso progetti |
| Collegamenti verticali (sistemi di risalita) all'interno dei fabbricati della cittadella non tutti efficienti | I fabbricati presentano spazi che possono adempiere a varie funzioni |
| Presenza sporadica di infrastrutture che colleghino il centro cittadino al bene architettonico | Presenza di vigilanza nella cittadella |
| Servizi igenici non tutti accessibili | |
| Fabbricati del sito:<br>- Alcuni dei fabbricati del sito risultano privi di qualsiasi funzione.<br>- Presenza di ambienti adibiti a sale espositive ma non valorizzate<br>- Presenza di sale espositive che non vengono impiegate per questa funzione, risultano spazi inutilizzati | |
| Verde non progettato e non attrezzato | |

*Fig. 3.47 Tabella delle criticità e delle potenzialità della cittadella*





## 3.4 Analisi del sito e il rilievo dello stato di fatto

La scelta del caso studio preso in oggetto, quale la Cittadella fortificata di Milazzo, nasce da un insieme di considerazioni su temi geografici, architettonici e sociali. La sua posizione risulta essere fondamentale poiché va a delineare, in ogni sua parte, lo skyline della città di Milazzo, trovandosi su un promontorio a picco sul mare.

L'ipotesi progettuale è preceduta da uno studio puntuale dello stato di fatto; partendo dal rilievo è possibile analizzare nella sua totalità ogni aspetto, approfondendo quali siano le potenzialità e criticità del sito. I differenti sopralluoghi hanno permesso di poter analizzare gli spazi esterni, perlopiù invasi da una vegetazione infestante in particolar modo lo spazio dedito all'area archeologica, e gli spazi interni degli edifici che compongono la cittadella.

E' stato possibile constatare come gli spazi esterni risultino poco accessibili ad un ampio spettro di fruitori, sia per la condizione della pavimentazione, in alcuni casi anche incoerente con lo stato del manufatto, che per la scarsa manutenzione. Anche l'arredo urbano porta evidenza del passar del tempo e ne consegue, quindi, una condizione di disagio e di scarsa comprensione per il pubblico.

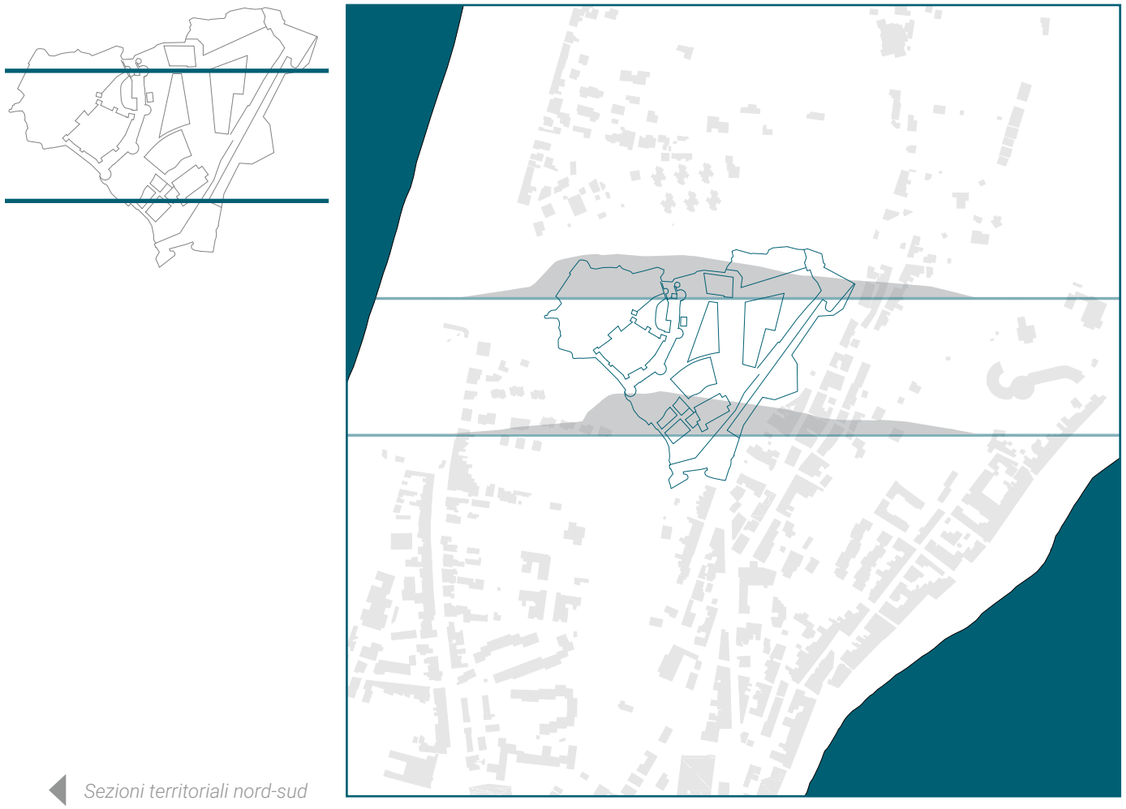
Gli interni presentano una ridotta valorizzazione, nello specifico molteplici sono gli spazi espositivi, dell' Ex Monastero delle Benedettine, che non vengono impiegati a questa funzione, risultando inutilizzati.

Dall'osservazione diretta dei manufatti e delle aree circostanti, si evince come la conservazione e la valorizzazione abbia un ruolo secondario, seppur siano stati, in parte, oggetto di restauri.

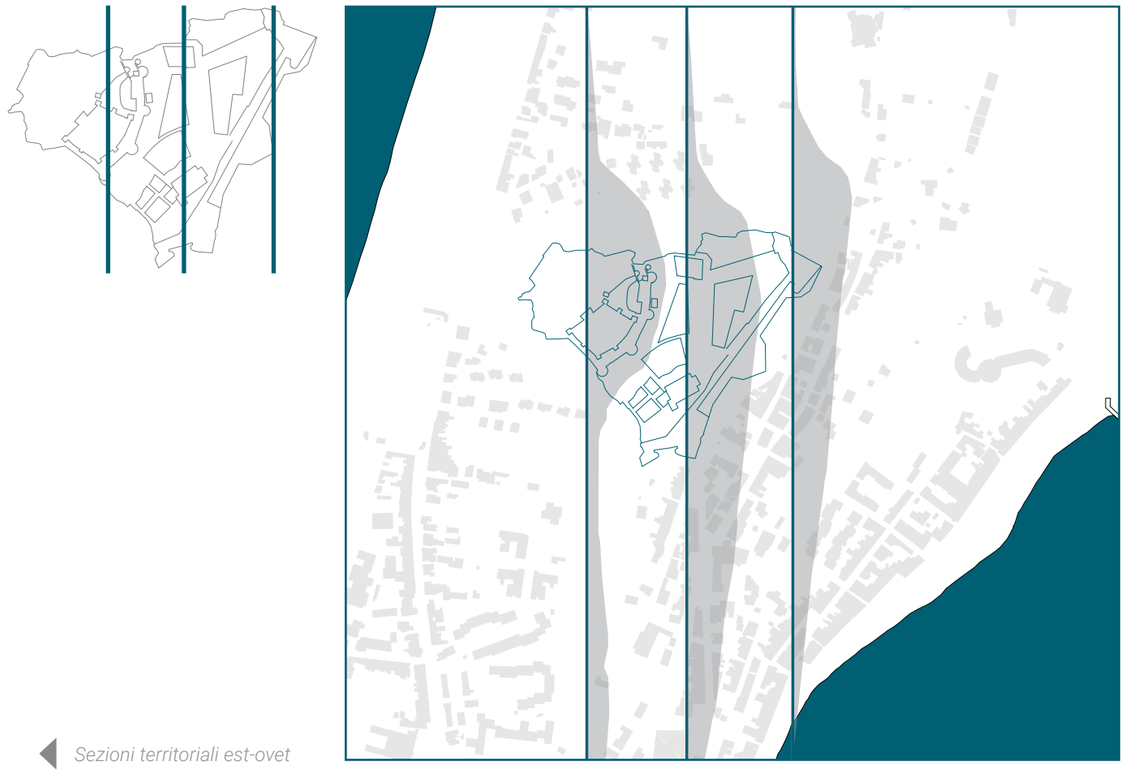
Di seguito vengono riportati: elaborati che esplicitano le analisi della fortificazione tra degrado-restauro ed uso-disuso, planimetrie dello stato di fatto, sezioni ed un volumetrico del complesso fortificato.

*ANALISI STATO DI FATTO: ASSI*

*ANALISI STATO DI FATTO: ATTRATTORI*



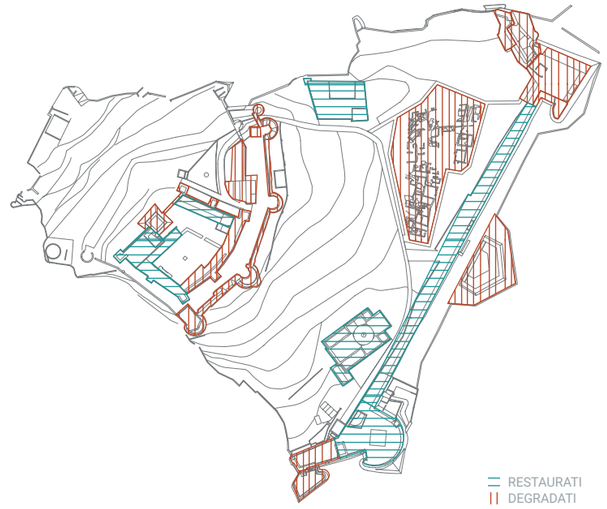
*Sezioni territoriali nord-sud*



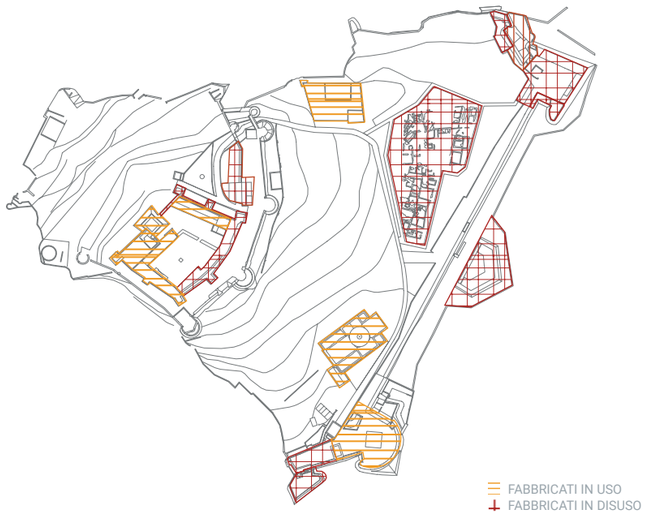
*Sezioni territoriali est-ovet*





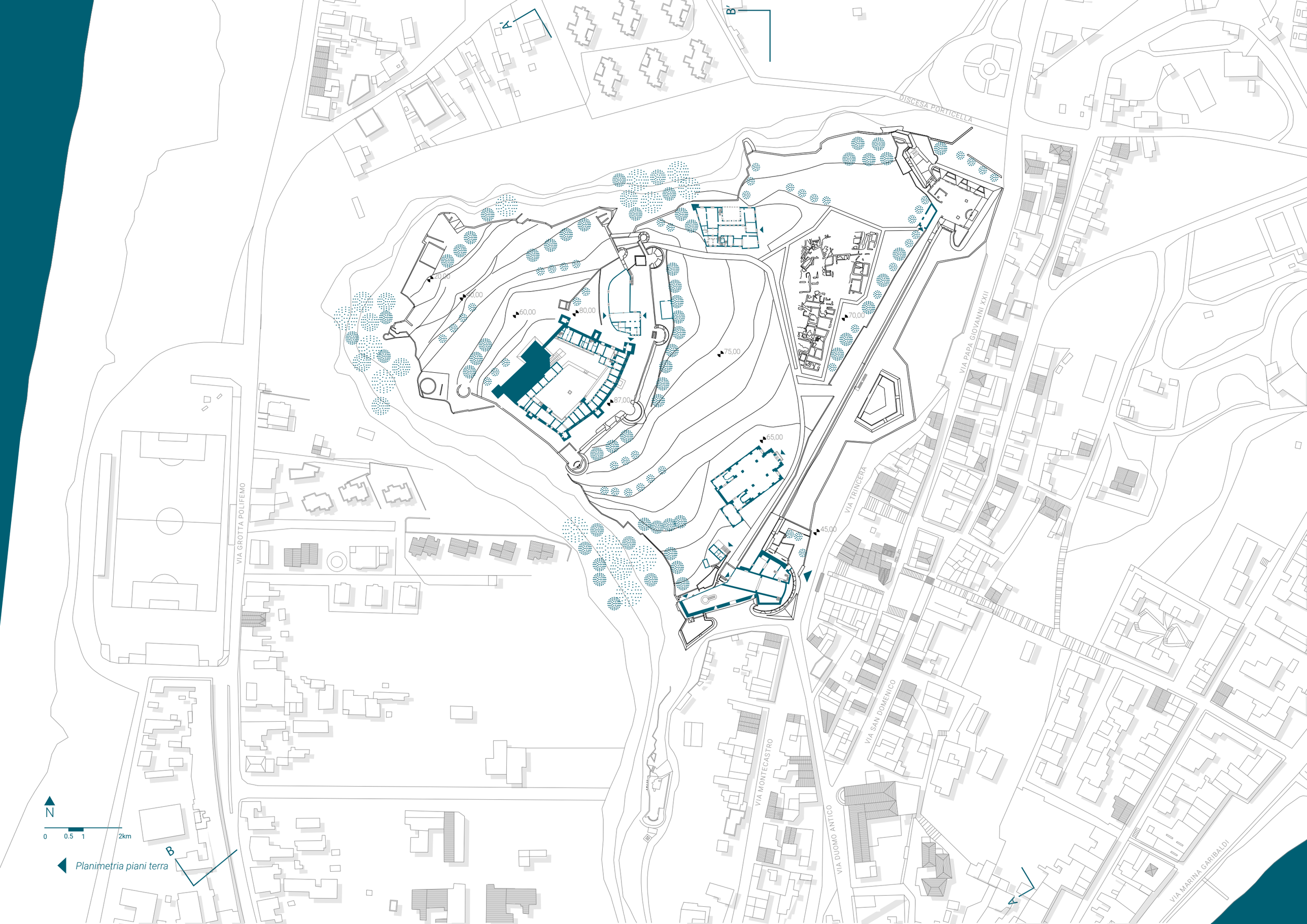



*ANALISI: FABBRICATI IN STATO DI DEGRADO E RESTAURATI*



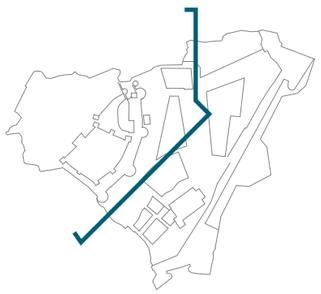

*ANALISI: FABBRICATI IN USO E IN DISUSO*

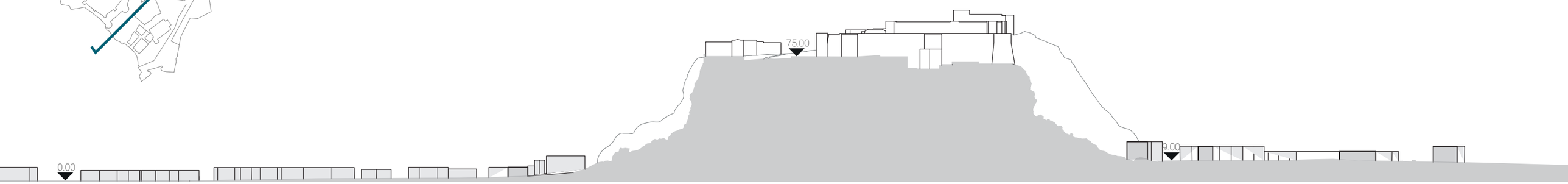
A
A'
B
B'
DISCESA PORTICELLA
VIA GROTTA POLIFEMO
VIA PAPA GIOVANNI XXII
VIA TRINCERA
VIA SAN DOMENICO
VIA MONTECASTRO
VIA DUOMO ANTICO
VIA MARINA GARIBALDI
0,00
20,00
30,00
60,00
80,00
87,00
75,00
70,00
65,00
45,00
0,00
N
0
0.5
1
2km
Planivolumetrico



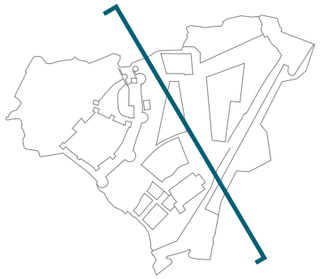

Planimetria piani terra

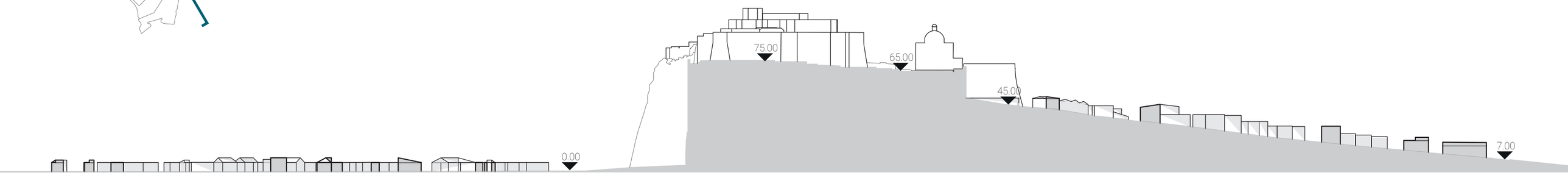
3. La cittadella fortificata





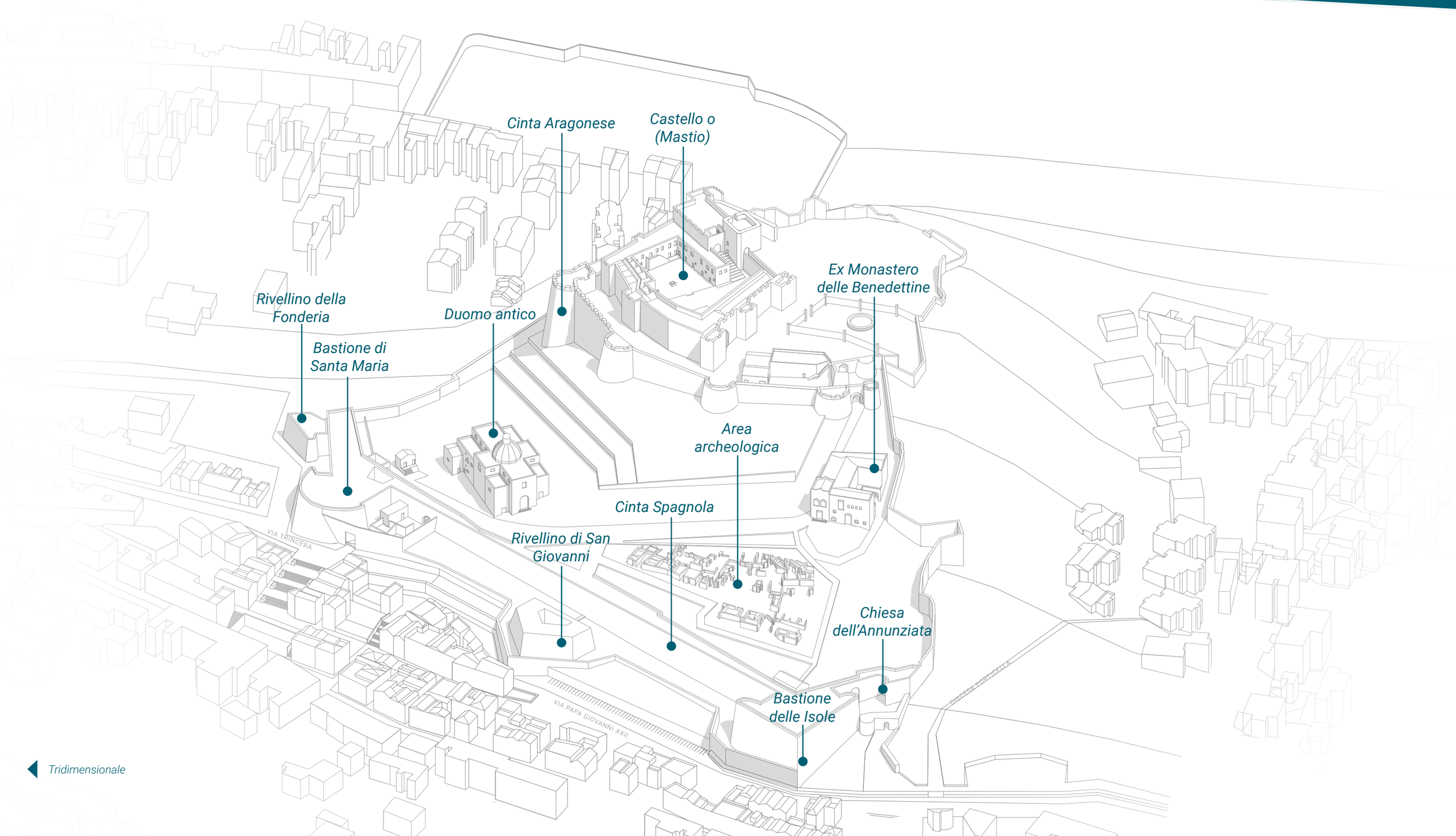

Sezione B-B’






Sezione A-A’

0 0.5 1 2km




Tridimensionale

# 04

# GESTIONE DI UN BENE ARCHITETTONICO

*Foto della cittadella fortificata.*

*Fonte:*
*© Francesco Romagnolo*



## 4.1 Un bene di tutti

*"La "Cittadella" può e deve ritornare ad essere una parte di città in cui dovranno coesistere una pluralità di funzioni compatibili e sostenibili, che favoriscano una promozione nazionale e sovranazionale di questo complesso architettonico, in cui trovino concrete possibilità di attuazione anche iniziative dirette a favorire scambi turistico/culturali con il patrocinio dell'università, di accademie, scuole d'arte, associazioni culturali, istituti di ricerca regionali e degli altri paesi della comunità europea, in particolare con le nazioni che hanno concorso, durante le loro dominazioni, alla costruzione della Cittadella, come la Spagna o la Germania.*[1]*"*

Il sito, preso in oggetto, è da sempre considerato un monumento vero e proprio da dover essere tutelato e conservato. Negli anni non sempre, però, le proposte progettuali hanno avuto una lunga vita seppur gli studi su di esso siano stati molteplici da parte della Soprintendenza e delle associazioni, le quali promuovono il bene attraverso delle vere e proprio campagne pubblicitarie.
Le conoscenze sulle dinamiche di frequentazione del sito di Milazzo, sulla cronologia e sulle forme dell'insediamento antico, sia urbano che rurale, dopo le prime fortunate ricerche avviate negli anni cinquanta da Luigi Bernabò Brea e da Madeleine Cavalier, si sono notevolmente ampliate grazie ai numerosi scavi condotti nel corso degli ultimi venticinque anni dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina nelle aree della Piana, dell'Istmo e del Borgo. I dati sinora acquisiti risultano tuttavia insufficienti per una puntuale ricostruzione topografica dell'impianto urbano. Se da un lato la documentazione archeologica sembrerebbe far propendere per un modello insediamentale con continuità di vita dal periodo pre e protostorico all'età tardoantica, restano ancora da accertare le origini e lo sviluppo dell'ipotizzato stanziamento umano sull'altura occupata dalle strutture medievali della cittadella fortificata, sito particolarmente adatto al controllo della costa settentrionale della Sicilia e alla difesa dello Stretto.

Con l'intento di documentare l'articolazione del settore residenziale annesso al fortilizio medievale, di acquisire elementi per la datazione delle prime fasi di vita dell'abitato interno alle mura e di verificare le origini della presenza umana sull'altura, nel 2008-2009 grazie alla disponibilità dei fondi europei *(POR 2000-2006 - PO. FERS 2007-2013, "Conservazione e valorizzazione della Cittadella fortificata di Milazzo quale bene della comunità europea - stralcio funzionale recupero città antica: scavo archeologico", importo a base d'asta €782.688,72)*, è stata intrapresa la prima campagna programmata di indagini stratigrafiche in estensione, che si è concentrata sul versante orientale dell'area sommitale e ha fornito importanti dati scientifici per una ipotesi di ricostruzione della "città murata".
Il progetto è stato portato avanti in modo da bilanciare le esigenze della ricerca sul campo con quelle della fruizione e musealizzazione del sito. Si è ritenuto opportuno quindi - benché le esplorazioni siano ancora parziali - prevedere e realizzare da subito un percorso di visita, attrezzato con pannelli didattici, che consentisse una piena fruizione delle emergenze archeologiche da parte del grande pubblico.

Ai fini della conservazione, a conclusione delle esplorazioni è stato avviato un programma di consolidamento e di restauro delle strutture murarie e dei rivestimenti *(preparazioni pavimentali e intonaci)* degli edifici riportati alla luce.
Il percorso di valorizzazione è stato studiato in modo da includere anche uno spazio museale organizzato all'interno di alcuni ambienti del Monastero delle Benedettine. L'esposizione affianca ad un allestimento di tipo tradizionale, che prevede una selezione di reperti provenienti dagli scavi recenti e dai recuperi del passato, due touch screen, apparecchiature multimediali con filmati e schede in italiano ed in inglese per un pubblico anche internazionale.

1 *Tratto dall'intervista a Salvatore Presti: "VIAGGIO NELLA STORIA D'EUROPA ATTRAVERSO IL COMPLESSO MONUMENTALE "CASTELLO DI MILAZZO".*

*Fig. 4.1 Locandina evento presepe vivente 2022*

*Fig. 4.3 Locandina evento la notte dei musei 2023*

*Fig. 4.1 Locandina evento Milazzo estate 2023*

*Fig. 4.4 Locandina evento una notte al Castello 2023*





### 4.1.1 Promozione del bene architettonico

La "Compagnia del Castello" è un'associazione nata il 20 settembre 2011 con lo scopo di elaborare un piano di valorizzazione del bene in questione e dell'intero territorio di Milazzo. Da sempre attenta all'importanza che la Cittadella fortificata possa offrire alla comunità milazzese ed al turismo, si occupa della promozione di eventi tra cui mostre, concerti, attività che coinvolgono enti della città di Milazzo. Nel 2023 c'è stato un cambiamento a livello presidenziale, Elvira Valentina Resta è stata eletta nuovo presidente, succedendo a Giovanni Bono in carica dal 2019, con questo si prevedono anche nuovi orizzonti mirati all'internazionalizzazione che il Castello di Milazzo possa attirare.

Tra le associazioni territoriali, si occupa attivamente di tali beni architettonici SiciliAntica – Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei beni culturali e ambientali - nata nel 1996 ed avente uno stretto rapporto di collaborazioni con le Soprintendenze. L'attività fulcro è proprio la valorizzazione e la tutela delle aree indagate per poter offrire una maggiore fruizione ed accessibilità.
*"Non occorre nessun prerequisito per partecipare alle attività sociali: esse sono rivolte alla generalità dei cittadini, perché riteniamo che per interessarsi di archeologia e di arte siano sufficienti la passione e la volontà di dedicare parte del proprio tempo libero alla realizzazione degli scopi sociali". La sede di Milazzo è attiva sul territorio dall'anno 2010.*[1]"

In occasione dei tanti progetti che accomunano le associazioni operanti sul territorio, è stato promosso un evento che potesse raccoglierle ed accoglierle per uno scambio di idee che avesse come fine ultimo la valorizzazione del territorio e della fortezza di Milazzo.

L'evento "Al Castello la notte delle associazioni" prevede una rete con L'Ecomuseo Chersoneso D'Oro[2], per riuscire ad arricchire il sito architettonico rendendolo uno dei maggiori poli attrattivi per il cittadino ed il turista.

Sono tante, quindi, le collaborazioni ed i progetti previsti per la promozione di tale bene:
- Le associazioni hanno come obiettivo la realizzazione di un teatro all'aperto a gradoni, con una cavea, nella zona sottostante del monastero delle benedettine, ad esso si unisce l'intenzione di recuperare l'accesso - dalla salita di porticella - che attualmente non è accessibile e renderlo fruibile a tutti.
- Previsione di progetti che riescano ad abbattere le barriere architettoniche presenti: "Il primo passaggio sarà l'incentivazione degli accessi ai disabili con l'abbattimento delle barriere architettoniche, con accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per gli ipovedenti e i sordi." spiega l'assessore Romagnolo[3].

1 Tratto dalla presentazione di SiciliAntica – Fonte: https://www.sicilianticamilazzo.it

2 "L' Ecomuseo Chersoneso D'oro va ad aggiungersi ai tredici già autorizzati in tutto il territorio regionale e rappresenta la prima realtà dell'Area Metropolitana di Messina e rappresenta sicuramente un segnale importante di come, partendo dai territori e dalle comunità, sia possibile prendersi cura di un territorio attraverso un progetto condiviso e integrato di tutela, valorizzazione, manutenzione e produzione di cultura di un territorio connotato da peculiarità storiche, culturali, materiali ed immateriali, paesistiche ed ambientali." - https://www.ecomuseochersonesodoro.it

3 Tratto dall'intervista all'Assessore Romagnolo – Fonte: https://www.amnotizie.it

*Fig. 4.5 Locandina evento Mish Mash 2023*

*Fig. 4.6 Nuova tribuna al Catello, www.oggimilazzo.it*

*Fig. 4.7 Conferenze al MuMa, www.oggimilazzo.it*





Rimozione dunque di tutti gli ostacoli fisici: una biglietteria funzionale, inserimento di percorsi tattili, dispositivi sonori, sistemi audio e video in lingua dei segni. In previsione anche una navetta elettrica al servizio di passeggeri disabili e/o appartenenti alle categorie protette per abbattere il disagio della salita verso il castello.

*"L'innovativo progetto di accessibilità – sottolinea il sindaco Pippo Midili – farà sì che il Castello diventi una "case history" per il patrimonio storico ed artistico di cui è dotato. L'Amministrazione dopo aver rilevato nel 2021 il complesso monumentale intende renderlo volano d'economia e occupazione, attraverso uno sviluppo di funzioni turistiche, culturali e congressuali in chiave moderna coinvolgendo una categoria, quella dei soggetti disabili, spesso trascurata da offerte del comparto turistico culturale, nonostante la loro voglia di partecipazione. L'obiettivo" conclude Midili "è il raddoppio dell'utenza affetta da disabilità, un incremento del 40% degli istituti scolastici ed un aumento di visitatori di almeno il 20%.[1]"*

-Collaborazione con la società DUSSMANN. Aspetti dedicati alla manutenzione tecnica tra cui: ascensori, climatizzazioni, impianti, illuminazione; permettendo, quindi, di avere manutenzione costante all'interno della cittadella.
- Partenza di un bando per l'affitto delle celle presenti all'interno del mastio, le quali verranno adibite all'attività di artigianato, permettendo ai turisti di poter conoscere le attività presenti all'interno del nostro paese. Nello stello tempo verrà data in gestione attraverso un bando pubblico l'area del cavaleri, destinata ad un servizio di bar/ritrovo/ristorante. A tal proposito, per una miglior risultato di ciò, è stata condotta un'indagine di mercato per individuare se vi sono e quali possano essere i pareri favorevoli per tale attività.

A completamento dei molteplici progetti, proposti dal Comune di Milazzo e dalle associazioni, vi sono i numerosi eventi organizzati perlopiù nella stagione estiva.

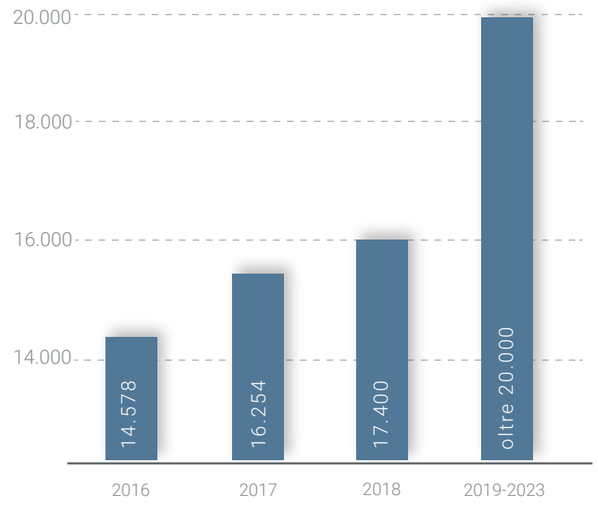



*Fig. 4.08 Rielaborazione di dati forniti dal Comune di Milazzo*

1 Tratto dall'intervista "Cittadella fortificata senza barriere", progetto da 500 mila euro" – fonte: https://www.comune.milazzo.me.it/cittadella-fortificata-senza-barriere-progetto-da-500-mila-euro/

## 4.2 Obiettivo UE la valorizzazione di un bene architettonico

L'Europa conserva in sé un patrimonio da tutelare e conservare per la vastità di storia che contiene, a testimonianza di ciò sono i molteplici monumenti, città d'arte, manoscritti ed opere di ogni genere, musei, aree archeologiche.

A dicembre del 2014 venne indetto un piano di lavoro dal Consiglio UE per programmare, attraverso differenti livelli e settori, gli strumenti e la metodica da adoperare per portar alto il prestigio della cultura. Queste attività di valutazione vennero svolte da un gruppo di esperti, facenti parte degli Stati membro. Tra le fasi elencate in questo esteso programma ha giocato un ruolo molto importante il patrimonio culturale; attraverso mappature e svariati studi, argomentati in molteplici relazioni, sono stati considerati tutti i fattori che potesse influenzare positivamente il patrimonio culturale europeo.

A sostegno di queste tesi, l'UE propone annualmente differenti bandi e finanziamenti e tra questi il bando Europa Creativa che ha l'intenzione di sostenere i siti con un particolare interesse monumentale e storico.
Europa Creativa è un programma a livello europeo che supporta il settore culturale nel periodo dal 2021 al 2027. Vengono previsti circa 2.4 miliardi che vengono evoluti per differenti obiettivi, nei quali la digitalizzazione e la globalizzazione fanno da protagonisti. Europa Creativa ha lo scopo di fornire sostegni finanziari per la promozione di opere culturali e della loro circolazione mediante innovazione ed il rafforzamento di capacità come la digitalizzazione, formazione, nuovi modelli di business, incoraggiando tutti gli operatori che ne fanno parte a internazionalizzare il bene.

La sezione Cultura di tale programma prevede un quadro globale che include: eredità culturale dei paesi europei, architettura e progetti annessi, arti dello spettacolo, letteratura e musica. Il fine ultimo è di fornire una rete per la promozione della creazione artistica aiutando cooperazioni o singoli nella ricerca di nuovi progetti.
Per l'ambito di architettura l'organizzazione di attuazione è l'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA) e vengono poste tre scale di attuazione per i progetti: da una piccola, ad una media ed infine ad una grande scala, con annesse variazioni di sovvenzioni.





### 4.2.1 Osservazione sui bandi ed i finanziamenti per la Cittadella

Il bene, preso in esame, possiamo affermare che non sia stato dimenticato o abbandonato difatti è stato spesso oggetto di dibattiti per la sua conservazione e la sua valorizzazione - seppur molti degli interventi non sono stati realizzati - ed è per tale ragione che negli anni si sono susseguite proposte, bandi e finanziamenti che potessero riportare in auge esso stesso e la sua storia.
Di seguito maggiore esposizione di ciò che è stato preso in atto per la Cittadella fortificata di Milazzo e per il territorio limitrofo:

- Ai sensi del decreto Legge del 31 Maggio del 2014, *"Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo"*, mutato con conseguenti modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i., ed è proprio a tal proposito che sono state avanzate delle richieste attraverso il portale governativo Art Bonus per il bene architettonico nella sua globalità.

*"Il mega progetto riguarda i lavori previsti dal Pios 5 di "Conservazione e valorizzazione della cittadella fortificata quale bene della Comunità europea", che hanno interessato il periodo che va dal 2007 al 2010. Nello specifico per la realizzazione delle opere di cui al bando del Comune è stato offerto il prezzo di 7.491.000 euro, cui si aggiungono 498.000 euro per l'attuazione dei piani di sicurezza e 479.000 euro per la progettazione esecutiva delle stesse opere.L'appalto prevedeva sostanzialmente quattro interventi: il recupero della Cinta Aragonese, della Cinta Spagnola, dell'edificio conventuale e del Mastio.*

*Interventi che vanno dalla bonifica, attraverso la (diserbatura e la pulitura di tutti gli ambienti e dei camminamenti), alla messa in sicurezza e recupero dell'agibilità degli accessi alle singole torri, con mantenimento di stratificazioni, diversità e complessità storiche. L'appalto prevedeva anche il rifacimento ex novo e a norma, degli impianti elettrico idrico e di smaltimento.*

*All'interno di questo finanziamento è mancato, inoltre, un piano di gestione che potesse garantire le condizioni minime di valorizzazione e fruizione corretta e produttiva del Bene. Ecco che l'Art Bonus, in questo senso, potrebbe essere il segno iniziale di una serie di rapporti virtuosi tra pubblico e imprese private che abbiano voglia di investire, compatibilmente con il bene culturale, e nello stesso tempo aumentare il proprio prestigio.[1]"* Questa proposta fu accettata e portata a termine negli anni previsti dal bando.

Tra i prossimi interventi che succederanno e per i quali sono già stati previsti differenti finanziamenti, troviamo:

- Proposta di un intervento di riqualificazione urbana limitrofa al Castello di circa €750.000,00 su fondi del PNRR per una maggiore fruizione del territorio.
L'area presa in considerazione è quella in corrispondenza della cinta spagnola, ove si colloca l'ingresso ormai in disuso, fino all'ingresso esistente. L'area consentirà su servizio bus per i turisti; abbattendo, inoltre, le barriere architettoniche per le persone con disabilità.I lavori inizieranno entro il 30 di settembre 2023 con una previsione di circa un anno e mezzo per il completamento ed il recupero dell'area.

- Al progetto urbanistico dell'area esterna alla cittadella si aggiunge un'ipotesi progettuale avente come oggetto l'illuminotecnica: sono stati assegnati circa €90.000, 00 per l'illuminazione nell'area limitrofa al castello, iniziativa della Regione per la valorizzazione di castelli, torri, fortezze mediante la luce.

1 Tratto dall'intervista a Salvatore Presti: "VIAGGIO NELLA STORIA D'EUROPA ATTRAVERSO IL COMPLESSO MONUMENTALE "CASTELLO DI MILAZZO".

L'Amministrazione è riuscita ad ottenere il massimo dei finanziamenti proposti, assicurandosi così la realizzazione di un progetto che possa includere degli impianti ad alta efficienza energetica con una particolare attenzione alla sostenibilità. Si prevederà la valorizzazione delle facciate delle cinte principali e del mastio attraverso un impianto di illuminazione, permettendo di rendere visibile il principale ingresso alla fortezza.

- Il terzo finanziamento, che si unirà ai precedenti sopraelencati, ha un importo di €520.000,00 e verrà interamente evoluto per la vegetazione della Cittadella Fortificata. Sono stati previsti differenti ambiti per questo macro progetto: creazione di un percorso sensoriale all'interno della cittadella mediante piante autoctone, piantagioni di ulivi ed altre essenze sulla riviera di ponente (zona attualmente inaccessibile) riproponendo un vero e proprio parco urbano; riforestazione del complesso nello specifico dell'area archeologica, con l'eliminazione delle attuali piante infestanti; nelle vicinanze del Monastero delle Benedettine verrà realizzato un parco dedicato interamente ai bambini con percorsi basati sui sensi, una vera e propria scacchiera di odori e colori; in ultima battuta, si prevedono due aree di "Bird watching " nelle quali sarà possibile ammirare la fauna.

"Abbiamo presentato alla Città Metropolitana di Messina il progetto definitivo – spiega l'assessore ai lavori pubblici Santi Romagnolo – realizzato grazie alla sinergia degli uffici del settore tecnico e il nostro agronomo. Progetto che prevede per quel che concerne il Castello una completa sistemazione delle aree verdi che oggi in diversi punti si presentano in stato di abbandono.
Le linee guida della progettazione degli interventi sono infatti assicurare la tutela della biodiversità, l'aumento della superficie delle infrastrutture verdi e il miglioramento della funzionalità ecosistemica e incrementare la salute e il benessere dei cittadini"[1].

- Parcheggio multipiano nei pressi del Borgo per un importo di oltre 3 milioni di euro, ma me verranno impiegati solo 1,5 milioni di euro con una previsione di 81 posti auto.

"Il nostro Castello cambierà volto – assicura il sindaco Midili -. Apriremo una fase nuova per migliorare l'offerta culturale del bene che con i suoi 7 ettari di superficie rappresenta la cittadella fortificata più grande di Sicilia ed è uno dei complessi fortificati più significativi d'Europa. Una risorsa per troppo tempo sottovalutata che deve diventare volano dell'economia locale e non solo"[2].

1 Tratto dall'intervista - "Primi interventi al Castello grazie ad oltre un milione e mezzo di finanziamenti"

2 Tratto dall'intervista - "Primi interventi al Castello grazie ad oltre un milione e mezzo di finanziamenti"

4. Gestione di un bene architettonico

## Attori coinvolti

### Sindaco Dott. Giuseppe Midili

*Sindaco di Milazzo*

- Mancanza di accessibilità all'interno della cittadella
- Mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Scarsa valorizzazione dei beni architettonici all'interno della cittadella
- Mancanza di aree per la permeabilità dei mezzi di trasporto
- Assenza di un parco attrezzato dedicato ai cittadini

### La Compagnia del Castello

*Associazione con lo scopo di elaborare un piano di valorizzazione all'intero territorio di Milazzo*

- Mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Restauri poco coerenti con lo stato storico degli edifici
- Mancanza di accessibilità all'interno della cittadella
- Mancanza di valorizzazione degli spazi espositivi già presenti
- Attualmente mancano spazi comuni di confronto (laboratori)

### Associazione "SiciliAntica"

*Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei beni culturali e ambientali*

- Scarsa attenzione ad un percorso di guida inclusivo
- Mancanza di accessibilità all'interno della cittadella
- Mancanza di valorizzazione degli spazi espositivi già presenti
- Assenza di un museo specifico per la narrazione storica della città di milazzo

## Istanze

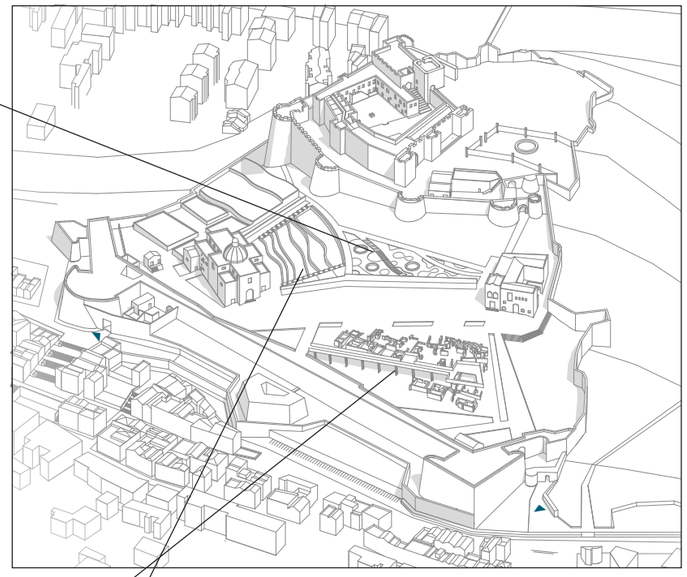
- Parco urbano
- Aprire nuovi varchi inclusivi
- Nuove aree di sosta esterne
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione tecnica
- Aggiunta di servizi
- Promozione di eventi
- Attenzione al verde
- Inserire nel progetto spazi di interazione
- Ripristino degli spazi espositivi
- Manutenzione ordinaria
- Manutenzione tecnica
- Aggiunta di servizi
- Promozione di eventi
- Valorizzazione area archeologica
- Mobilità lenta
- Spazi accessibili
- Percorsi fruibili
- Nuovi poli musuali
- Inserire nel progetto spazi di interazione
- Manutenzione ordinaria
- Inserimento di dispositivi multimediali
- Promozione di eventi

## Punti di incontro

## Scelte progettuali

- Necessità di creare uno spazio aperto pubblico. Parco urbano con aree attrezzate e spazi di interazione
- Ipotizzare un'area permeabile e di sosta ai mezzi di trasporto.
- Gestione e mantenimento delle aree verdi
- Percorsi sensoriali e progettazione di orti urbani accessibili
- Illuminotecnica e impiantistica
- Integrazione di spazi adibiti a sale conferenze, laboratori per la comunità
- Aumento dei servizi igenici e di ristorazione
- Conservazione del bene e progettazione di un percorso che conduca il visitatore lungo gli assi storici
- Progettazione di percorsi esterni che il visitatore può percorrere, godendo delle bellezze naturalistiche del luogo
- Ipotesi progettuale per edifici accessibili
- Maggior permeabilità nella cittadella
- Valorizzazione di spazi che possano accogliere un polo museale per l'esposizione di beni storici mobili
- Apertura di nuovi orizzonti mediante eventi culturali, museali
- Percorsi turistici inclusivi progettate mediante l'uso di nuovi dispositivi multimediali

## Ipotesi progettuali



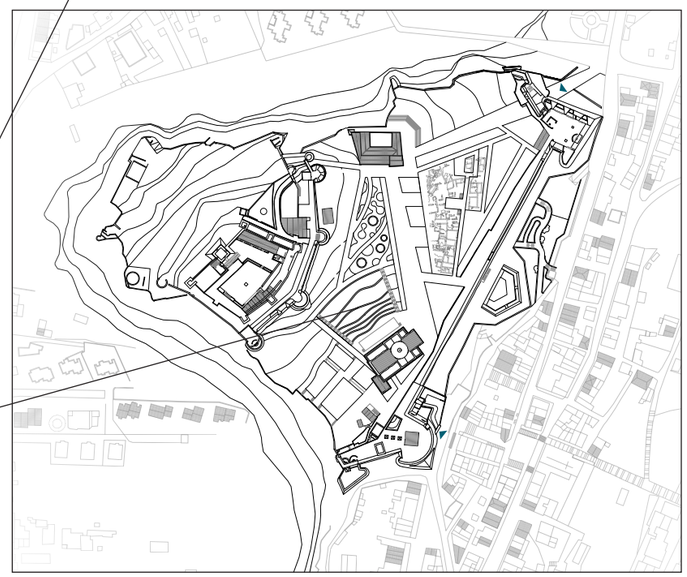
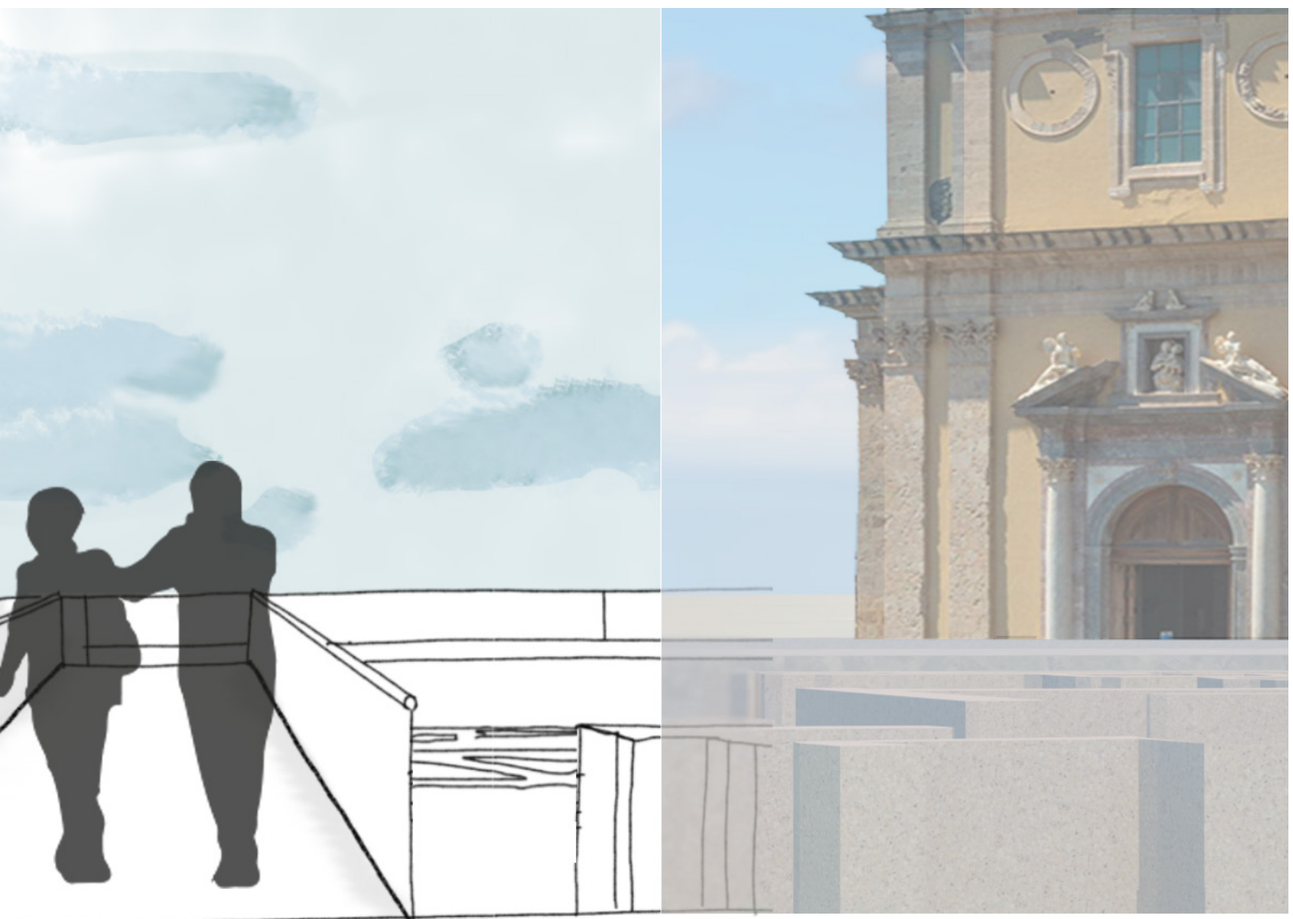


*Fig. 4.9 Diagramma di studio per la progettazione della Cittadella fortificata, con la collaborazione di stakeholders del luogo (elaborazione personale, 2023)*

# 05

# *L'IPOTESI DI VALORIZZAZIONE DELLA CITTADELLA FORTIFICATA*



*Elaborazione progettuale*



## 5.1 L'approccio metodologico

L'approccio metodologico intrapreso viene sintetizzato nelle differenti fasi che hanno portato ad un'ipotesi progettuale mirata alla conservazione ed alla valorizzazione del bene architettonico. Esse si compongono di tre studi: uno a livello territoriale, rapporto con la città di Milazzo; ad una scala minore la risoluzione di problematiche interne alla cittadella fortificata di Milazzo con nuove finalità; ed infine, l'analisi di aree circoscritte, le quali evidenziano i temi di comunità e di accessibilità, propri dell'obiettivo finale atteso per il caso studio.

L'ipotesi progettuale presentata è il prodotto di tutte le iniziative già avanzate e quelle in progetto, le offerte che vengono messe a disposizione dall'UE, le criticità, potenzialità della fortificazione in questione e del territorio che la ospita.
Di conseguenza, la prima fase di lavoro riguarda il contesto in cui la cittadella è collocata: il territorio di Milazzo, analizzato nel capitolo 2, ha un ruolo fondamentale grazie alla forte connotazione con il mare, i collegamenti con i comuni limitrofi e le isole Eolie, le infrastrutture, i vincoli paesaggistici, i flussi turistici ed i servizi che offre al cittadino ed al turista.
Aspetti fondamentali per una nuova ri-funzionalizzazione e valorizzazione dell'area presa in esame.

Dall'attenta lettura, invece, delle vicende storiche e gestionali risulteranno di particolare interesse, ai fini progettuali, i bandi messi in atto nel 2023 ed il bando che ha interessato gli anni del 2007 sino al 2010. Ciò ha sancito quali possano essere le strade per riportare in auge la cittadella fortificata di Milazzo, senza tralasciare vincoli e limiti che le appartengono. La risoluzione e la progettazione del bene nella sua interezza conduce ad un'altra fase di lavoro, cioè l'individuazione di aree ben distinte che necessitino una maggiore valorizzazione.

Questo quadro, appena delineato, ha come scopo primario il collegamento tra le cose, elementi concettuali e non, che possano creare una stretta correlazione tra i siti monumentali presenti all'interno della sito.

Strategie, quindi, mirate alla creazione di un enorme contenitore architettonico multifunzionale a disposizione del cittadino e del turista, nel quale i singoli elementi\edifici non vengano trattati come singole entità ma facenti parte di un sistema molto più ampio di cui la città di Milazzo è protagonista attiva.

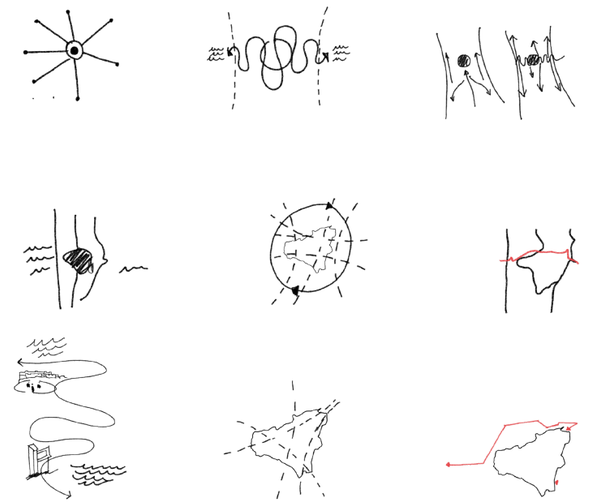
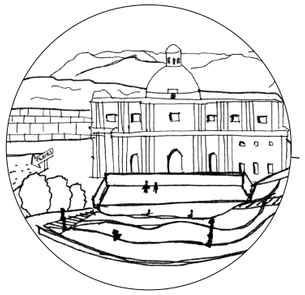
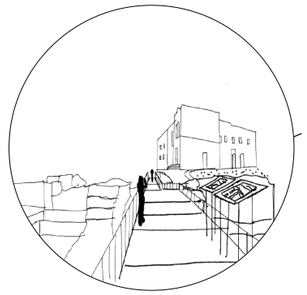


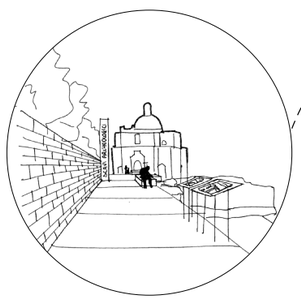
*Fig. 5.1 Shemi di studio delle fasi lavorative*

5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata

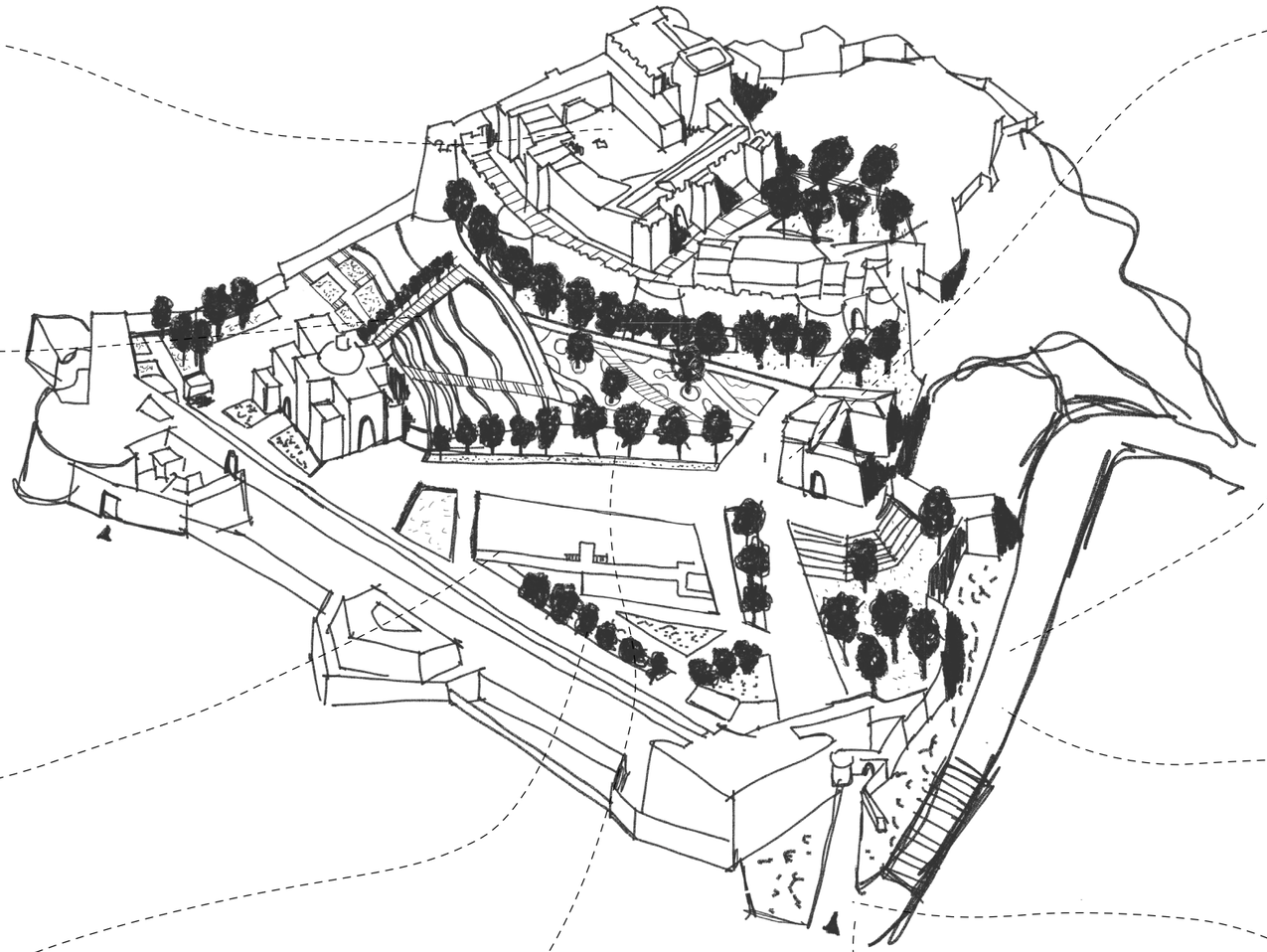


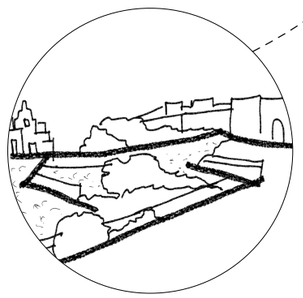
COMUNITÀ:
restituire al bene architettonico attività originarie con introduzione di nuove. Rendendolo accattivante agli occhi del turista e del cittadino.



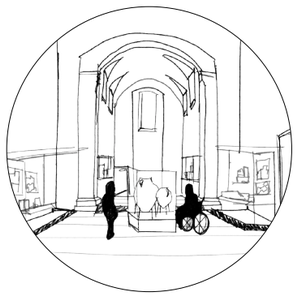


RISCOPRIRE:
un percorso tra i resti archeologici.

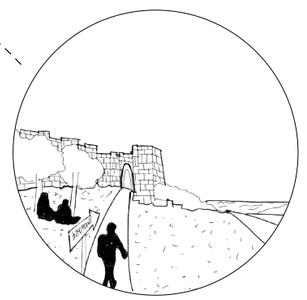




FRUIBILITÀ:
nuove connessioni per una maggiore fruizione degli spazi esterni del sito. Inclusività ed unione delle aree esistenti ed ex-novo.



ESPOSIZIONE:
Connessione tra natura e sito architettonico. Un percorso naturalistico ed intrinseco di storia.



ACCESSIBILITÀ:
dare vita a vecchi varchi per rendere accessibile il castello.

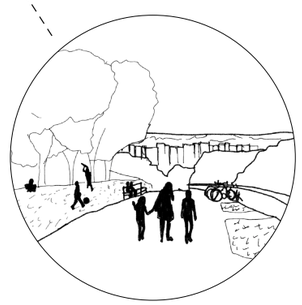


Fig. 5.2 Shemi di studio progettuali

## 5.2 Il progetto di valorizzazione e conservazione

L'ipotesi progettuale prevede la valorizzazione e la conservazione dell'intero sito, al fine di ri-trovare il ruolo storico che ha ricoperto nei secoli senza tralasciare le esigenze di questa epoca. Cercare, quindi, di riacquistare la storicità introducendo aspetti che possano essere un valore aggiunto per il sito e per la comunità.

Un approfondimento rilevante è avvenuto sullo spazio pubblico esterno che comprende uno spazio verde (attrezzato e no) con un piano pavimentale studiato su percorsi che conducono alle aree di particolare interesse connettendole tra loro e suddividendole in principali e secondari. Alla base di questa progettazione sono state fondamentali le linee guida riportate nella "Carta dello Spazio Pubblico", il quale è divenuto materia della "Biennale dello Spazio Pubblico" avvenuto nel 2013. In esso si afferma che "lo spazio pubblico è ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro. Ciascun spazio ha proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche" ed inoltre "promuovono la convivialità, l'incontro e la libertà di espressione". Nello specifico vengono ripresi alcuni concetti centrali per l'impostazione progettuale:

"-Gli spazi pubblici devono essere progettati nel pieno rispetto di ogni forma di diversità;
- La progettazione deve essere attenta ai costi di manutenzione e gestione. Deve usare soluzioni semplici e materiali locali, durevoli, facilmente sostituibili e climaticamente adeguati;
-Progettare spazi significa anche tenere in conto pratiche alternative e creative basate su nuove tecniche di comunicazione e di uso della città"[1].

Queste indicazioni hanno condotto la progettazione verso considerazioni differenti aventi come unico obiettivo rendere fruibile la cittadella fortificata all'intero pubblico con assenza di disparità.

Il verde si compone di aree attrezzate che includono uno spazio pubblico per attività sportive ed ad attività ludiche (prettamente per fruitori più piccoli), altri spazi che prevedono il posizionamento di arredo urbano, in linea con gli edifici adiacenti, mirati ad offrire delle soste; in aggiunta spazi con presenza di vegetazione alta - bassa ed infine un'area orti.

Ogni ambientazione è corredata da segnaletica per facilitare il flusso del pubblico e rendere autonomo quest'ultimo nella preferenza del servizio da scegliere. A completamento degli spazi esterni, si ipotizza un teatro all'aperto ed aree finalizzati all'organizzazione di eventi culturali e musicali.

Lo studio di nuovi aspetti funzionali vuole muovere il progetto verso un'ottica di comunità e di inclusione. Il 90% del costruito è stato opportuno ri-funzionalizzarlo andando a collocare dei settori che, sotto la guida di soggetti esterni ed associazioni, si ritenga debbano essere dedicati perlopiù alla conoscenza storica.

Vengono messe in luce nel Mastio, nell' Ex Monastero delle Benedettine, all'interno del Duomo e nel Bastione di Santa Maria le aree museali esistenti e nuove e le sale espositive esistenti ma con evidente necessità di maggiore valorizzazione (attualmente in disuso). Lo scopo è poter utilizzare questi spazi, di cui molti non impiegati, senza effettuare demolizioni o costruzioni; mantenere il loro assetto principale e sfruttarli al massimo delle loro potenzialità, mettendoli a disposizione del fruitore, è l'obiettivo. Queste attività in connessione tra loro vogliano essere un'opportunità per far ri-vivere il sito architettonico, mettendo ogni singolo spazio, esterno ed interno, a servizio della comunità, e godendo delle bellezze naturalistiche, che la città di Milazzo offre, e che risultano visibili nella loro complessità dal promontorio.

1 Fonte: http://www.biennalespaziopubblico.it/ _ "Carta dello Spazio Pubblico"

MUSEO DELLA TONNARA
AULA CONFERENZA
MUSEO DELLA CITTADELLA
AREA ARCHEOLOGICA
TERRAZZA SUL MARE
RISTORAZIONE
AREA ESPOSITIVA
TERRAZZA PANORAMICA
MUSEO DELLE ARMI
SPAZIO PER EVENTI
AREA ESPOSITIVA
TERRAZZA PANORAMICA
AREA VERZURA
TEATRO
TERRAZZA PANORAMICA
SPAZI ESPOSITIVI
ORTI
MUSEO MUMA
20,00
40,00
60,00
80,00
87,00
70,00
65,00
45,00
N
0
0.5
1
2km
Il Masterplan

Verde

Pavimentazione esistente

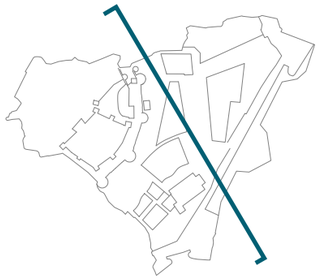
Pavimentazione nuova assi principali

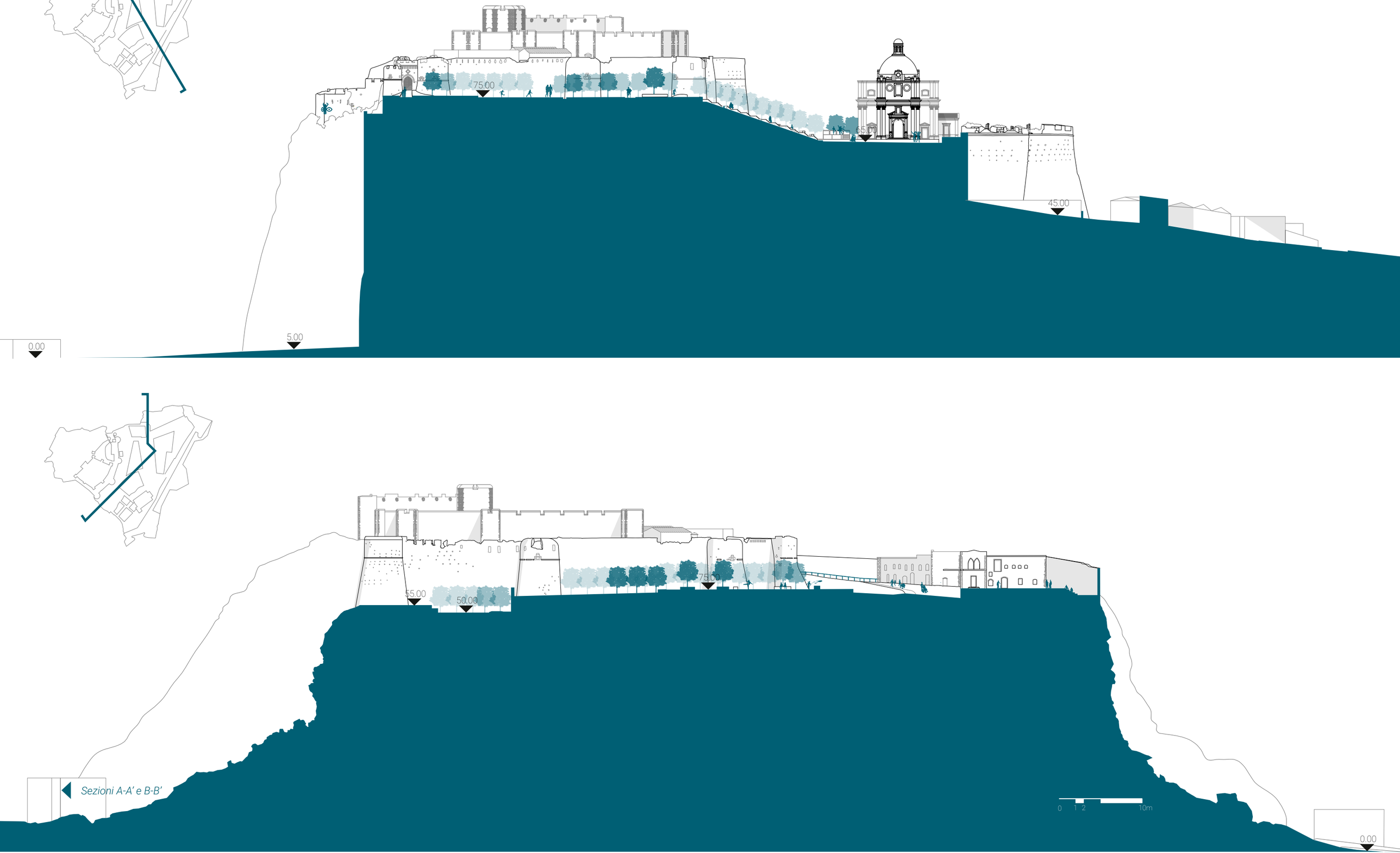
Pavimentazione nuova

N

0 0.5 1 2km

*Planivolumetrico stato di progetto*











*Sezioni A-A' e B-B'*

5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata

**TEMA 1**

*Rapporto con la città di Milazzo*

*Progettazione di nuovi accessi e percorsi di connessione al sito, prendendo in considerazione la città ed il rapporto con essa.*

**TEMA 2**

*Mixitè funzionale*

*Nuovo contenitore di funzioni: ampliamento di spazi utili alla comunità ed al turista*

**TEMA 3**

*Collegamenti tra le cose*

*Un fitto sistema di collegamento tra gli elementi monumentali della Cittadella fortificata.*
*Creazione di un sito accessibile ad un ampio spettro di visitatori, mediante la progettazione di nuove pavimentazioni, aree verdi ed aggiunta di arredo urbano*

## 5.4 Tematiche progettuali

Le tematiche affrontate costituiscono una fitta griglia in cui ogni singolo elemento andrà a mutare simultaneamente per un risultato finale coeso in ogni sua parte.

I temi affrontati sono tre:

- Il tema 1 a scala territoriale: che riguarda la connessione della Cittadella con la città e la possibilità di creazione di nuovi percorsi con annessa apertura di varchi, ormai in disuso, ed utili per una maggiore accessibilità al sito;

- Il tema 2, mixitè funzionale: ampliamento di spazi utili alla comunità ed al turista con individuazione di nuove funzioni;

- Il tema 3 a scala architettonica: progettazione di un sito accessibile, mediante l'uso di di nuove pavimentazioni, aree verdi ed aggiunta di arredo urbano.

*Fig. 5.3 Studio degli assi storici ed attrattori attraverso le analisi delle cartine*





## 5.4.1 Tema 1: Il rapporto con la città di Milazzo

Attraverso lo studio delle carte storiche settecentesche ed ottocentesche della città di Milazzo è possibile individuare quali siano gli assi principali e storici del territorio; essi trovano continuità all'interno della cittadella fortificata andando a rafforzare la stretta correlazione esistente tra il bene architettonico e l'urbanistica della città.
L'analisi di questi assi storici e la loro intersezione permette di determinare i manufatti di particolare valore artistico, culturale e turistico.

La valenza storica del sito e lo stretto rapporto che questo ha con la città permette di ampliare la progettazione a livello territoriale, affichè ci sia una connessione diretta tra le parti ed accessibilità aperta ad un vasto pubblico.
L'ipotesi progettuale prevede un percorso "lento", naturalistico che permetta al fruitore di connettersi in modo diretto con la natura e poter godere delle viste panoramiche che il luogo offre; dalla costa di Ponente si arriva alla discesa della Porticella la quale conduce all'ingresso, ad oggi in disuso, diretto alla fortificazione. In egual modo è possibile effettuare un percorso sulla costa opposta, il quale connette la Via Marina Garibaldi con l'ingresso principale, attualmente l'unico in uso, del sito. Quest'ultimo consente di poter visitare l'antico borgo della città di Milazzo nel quale si innesta il caso studio.

Per una completa fruizione del bene è fondamentale che il bene sia accessibile al fruitore, eliminando qualsiasi tipo di barriera architettonica ed è a tal proposito che si prevedono, in contrapposizione ai percorsi pedonali, dei servizi navette.

Attualmente risultano parzialmente assenti aree parcheggio, questa criticità è stata risolta ipotizzando un'area parcheggio in Via Cipressi adiacente al Villaggio Preistorico. A quest'ultima si va ad aggiungere un parcheggio situato tra ingressi al castello, esso fa parte di un progetto proposto per il bando che prevede un intervento di riqualificazione urbano di circa €750.000,00 su fondi del PNRR per una maggiore fruizione del territorio *(come esplicitato nel paragrafo 4.2.1)*.

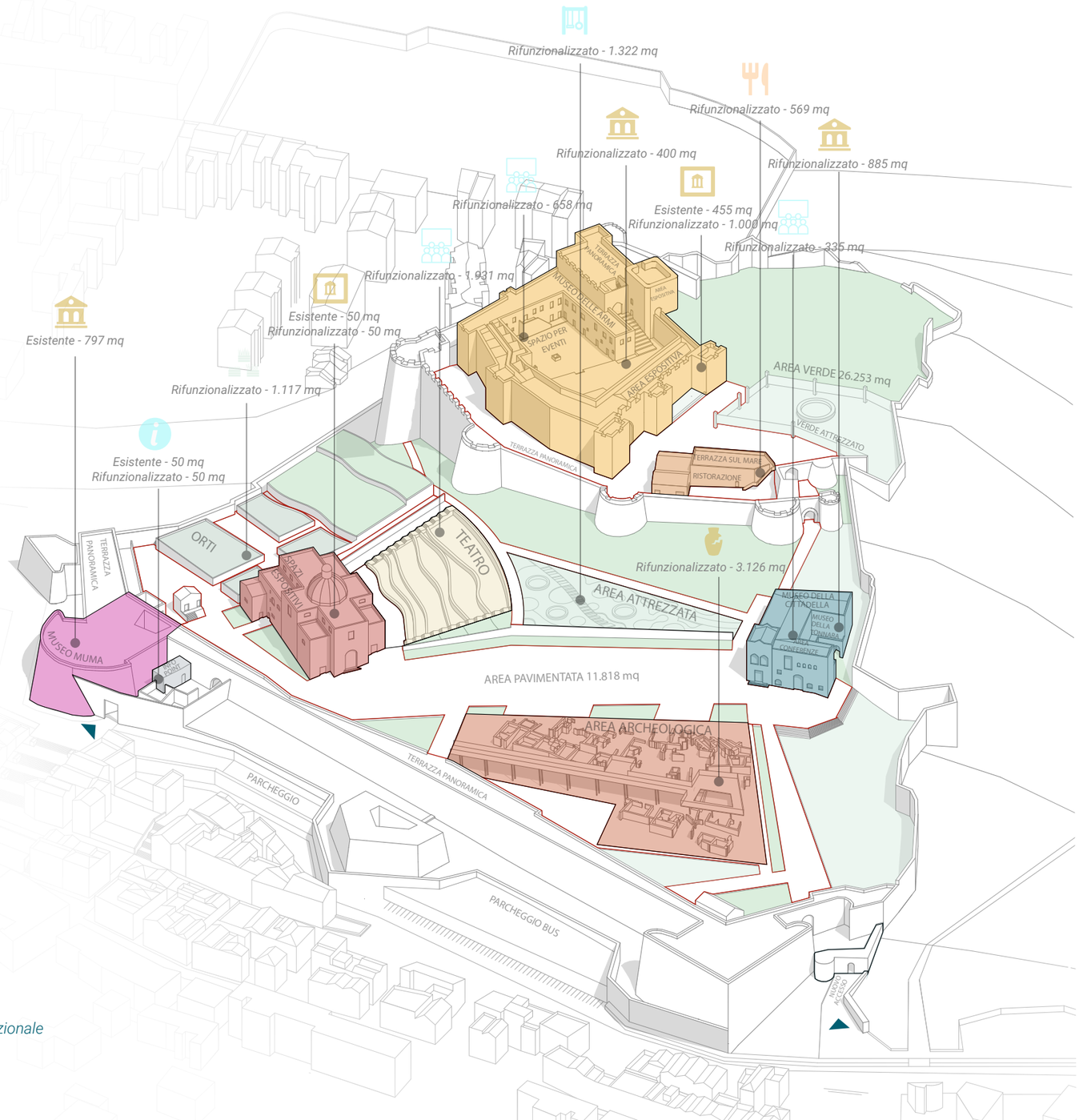
*Planimetria a scala territoriale*

*Planimetria funzionale*

## 5.4.2 Tema 2: Mixitè funzionale

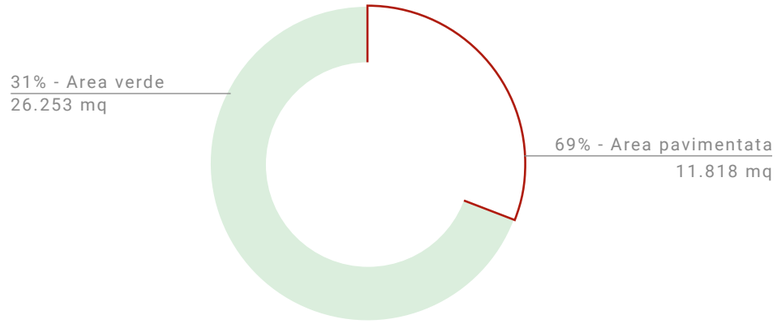
Analizzando gli spazi che il bene architettonico offre, le necessità di cui necessita la città e le interviste a personaggi che, tutt'oggi, si occupano del territorio e del sito in questione è stato possibile valutare l'ipotesi di collocare nuove funzioni.
Mediante, quindi, il coinvolgimento di enti pubblici e privati risulta possibile l'inserimento di differenti attività e settori, atti a far trionfare un progetto che mira all'accrescimento della valorizzazione, non solo storica del sito, ma anche sociale ed economica.

Le considerazioni coinvolgono tutte le aree della cittadella, interne ed esterne, con una suddivisione in settori commerciali, culturali ed un terziario a servizio del fruitore.

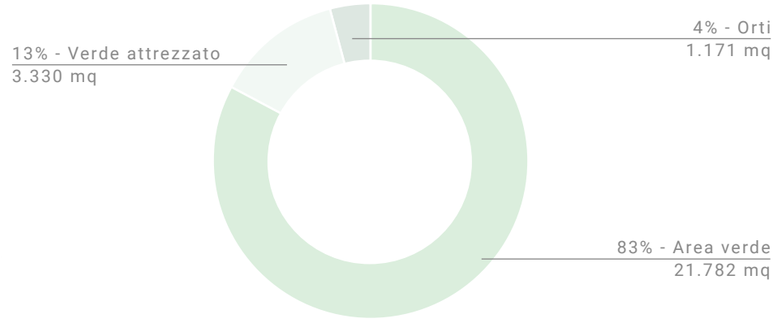



*Tridimensionale funzionale*

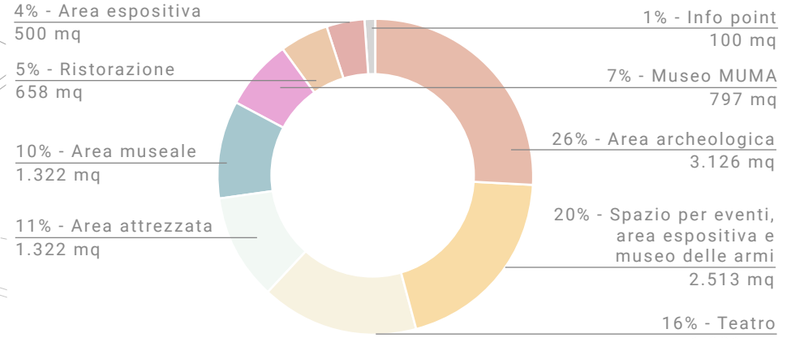
Superficie verde e pavimentata




Stratificazione delle aree verdi




Superficie totale delle funzioni



5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata

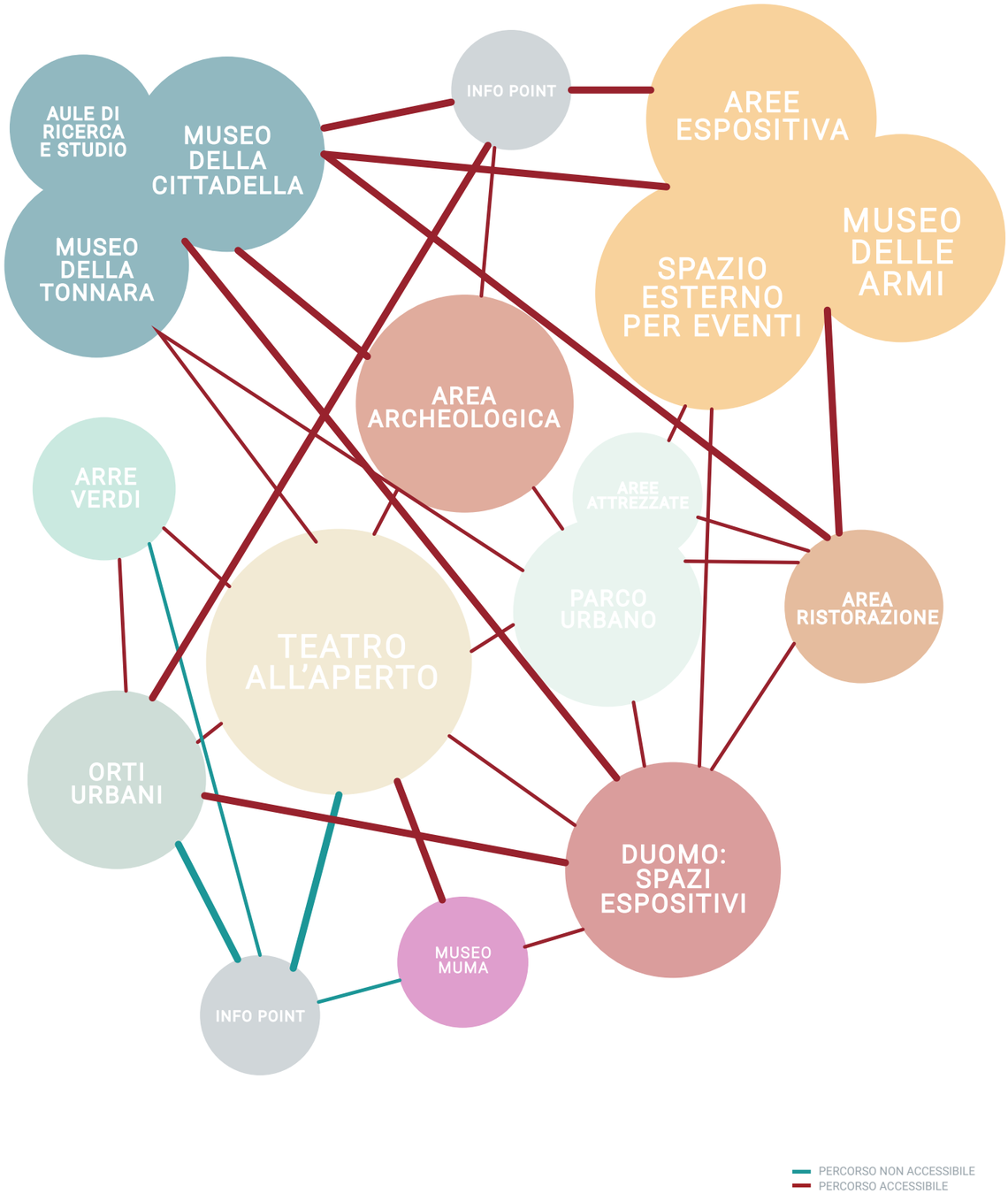



*Fig. 5.4 Shema dell'accessibilità e dei servizi*

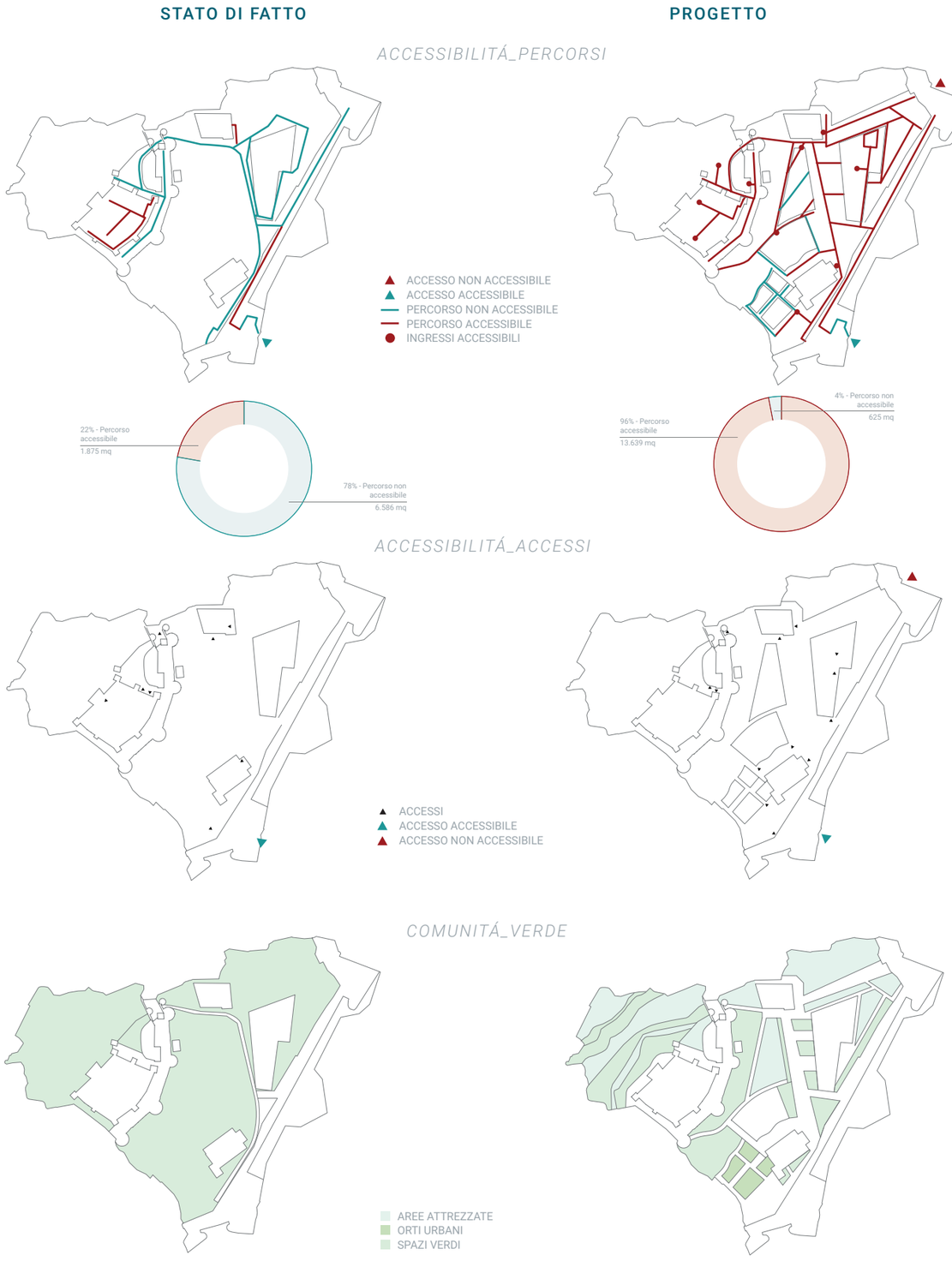



*Fig. 5.5 Shemi comparativi tra stato di fatto e progetto*





## 5.4.3 Tema 3: Collegamenti tra le cose

Il collegamento tra le cose, in questo caso tra i manufatti e lo spazio pubblico esterno, diviene uno dei fulcri principali del progetto. Questo concetto ingloba tre termini chiave: accessibilità, comunità ed esposizione. Essi vengono messi in relazione attraverso la vegetazione, l'arredo urbano e la pavimentazione.

*Accessibilità degli ingressi:* è necessario aprire nuovi varchi per poter accogliere un numero di fruitori elevato ed offrire un accesso adiacente alla discesa Porticella; gli ingressi alla cittadella fortificata risulteranno in conclusione due: quello già esistente, collocato nell'area limitrofa al Bastione di Santa Maria ed il nuovo varco, in progetto, nei pressi della Chiesa dell'Annunziata e del Bastione delle Isole.

*Accessibilità dei percorsi:* la pavimentazione risulta essere di fondamentale importanza per permettere agli utenti il raggiungimento dei servizi senza particolari problemi di percorrenza. Vanno ad essere eliminati i limiti presenti nello stato di fatto.

Lo studio di questo aspetto è accurato poiché le scelte architettoniche non devono andare ad alterare l'involucro originario dei manufatti interni al sito. L'utilizzo di differenti pavimentazioni non deve creare discontinuità; si cercherà nell'ipotesi progettuale di far coesistere insieme diversi rivestimenti con l'unico fine che la matericità e le tonalità siano in linea con l'ambientazione storica trattata.

I piani pavimentali si poseranno su percorsi esterni, i quali vengono progettati sulla base dei percorsi storici, vecchi assi della cittadella, che negli anni hanno perso l'importanza originaria[1].
Questi percorsi si suddividono in principali e secondari: i primi sono di collegamento alle attrazioni ed ai manufatti storici, i secondi costituiscono la viabilità interna ai servizi.

Per la pavimentazione dei percorsi principali è stato preso come riferimento la progettazione dei sentieri ad Atene ad opera di Dimitris Pikionis[2]; l'ipotesi mira a riprendere un disegno analogo a ciò che ritroviamo nelle facciate dei manufatti storici con un aspetto materico studiato affinchè la viabilità interna sia fruibile al pubblico, contrariamente a ciò che vi si trova attualmente, limitando situazioni di pericolo; si prevende la posa di piastrelle in pietra naturale e pietra lavica levigate ed antisdrucciolevoli. In particolar modo, la scelta e l'utilizzo della pietra lavica *(utilizzata nell'orologio solare - Occhi di Milazzo come da spiegazione al paragrafo 3.2.8)* è mirata poiché, oltre ad avere grandi potenzialità per le sue caratteristiche tecniche, essendo un materiale estremamente duro e resistente agli sbalzi termici, è di grande pregio ed un simbolo per la regione vista la presenza di vulcani tutt'oggi attivi.

I collegamenti secondari e le aree di sosta adiacenti agli edifici sono strutturati, invece, con un rivestimento con piastrelle di grandi dimensioni con una posa più regolare finalizzata alla funzione alla quale devo adempiere.

*Posizionamento dell'arredo urbano:* attualmente perlopiù inesistente ed obsoleto, si prende in considerazione un sistema di arredo e segnaletica strutturato per ogni singola area interna ed esterna alla cittadella e che abbia una connessione diretta vegetazione circostante e piano pavimentale. Un insieme adeguato che possa facilitare la comprensione del sito architettonico agli occhi di chi lo visita e vuole usufruire dei servizi che offre.

1 Studio degli assi storici ed attrattori attraverso le analisi delle cartine al paragrafo 5.3.1

2 I sentieri di Pikionis per l'Acropoli di Atene rappresentano una trama fitta di percorsi ed area di sosta alla base dei Propilei. Ad esso è stata dedicata la XIV edizione, 2003 del "Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino". "Nei suoi sentieri ateniesi, Pikionis ha dato forma a un luogo nel quale vive la sua idea di un'Armonia universale, di un pathos che mette in relazione tra loro tutte le cose del mondo, e di un Numero per misurarle, dominarle, trasmetterle, come aveva preannunciato, nel 1935, scrivendo Topografia estetica." Tratto dalla Motivazione del Premio Carlo Scarpa 2003, a cura della Giuria.

RIFERIMENTI PROGETTUALI

*Fig. 5.6* Arcade Gallery di Gijs Van Vaerenbergh

*Fig. 5.7 In Vigna Open-Air museum" realizzato per il Castello di Grinzane Cavour*

*Fig. 5.8 I sentieri ad Atene ad opera di Dimitris Pikionis*





In particolare per i totem esplicativi, i quali hanno il compito di condurre il fruitore verso la scoperta del sito e degli eventi che lo hanno caratterizzato, si è fatto riferimento al progetto *"In Vigna Open-Air museum"* realizzato per il Castello di Grinzane Cavour[1]. Come nel caso studio citato si crea un percorso culturale, privo di qualsiasi barriera architettonica, internamente alla cittadella fortificata ed esternamente nel percorso naturalistico.

A tal proposito, per i percorsi esterni è stata avanzata l'ipotesi di introdurre due installazioni nei punti di inizio degli itinerari per la mobilità "lenta". L'intenzione è, quindi, di definire due "porte" per i percorsi "lenti", realizzate in acciaio corten a forma di arco proprio ad indicare un varco in direzione del bene architettonico[2].

Elementi che possano essere riconoscibili e di facile intuizione per chi voglia visitare la cittadella fortificare iniziando degli itinerari immersi nella natura, in un caso, o nella storia del borgo antico nell'altro circuito.
Un ulteriore elemento da ricondurre al collegamento tra le cose è il verde. Persiste la vegetazione preesistente, la quale diventa protagonista ed è composta da alberi di ulivo, i quali avranno una nuova collocazione: vengono posti sugli assi principali tali da formare dei corridoi alberati. Si va ad aggiungere l'insieme di pinus, collocati nelle aree adiacenti al Mastio, il manufatto storico di massimo prestigio all'interno della cittadella, circoscrivendolo, ed una vegetazione d'arredo data dalle tamerici di differenti colorazioni.

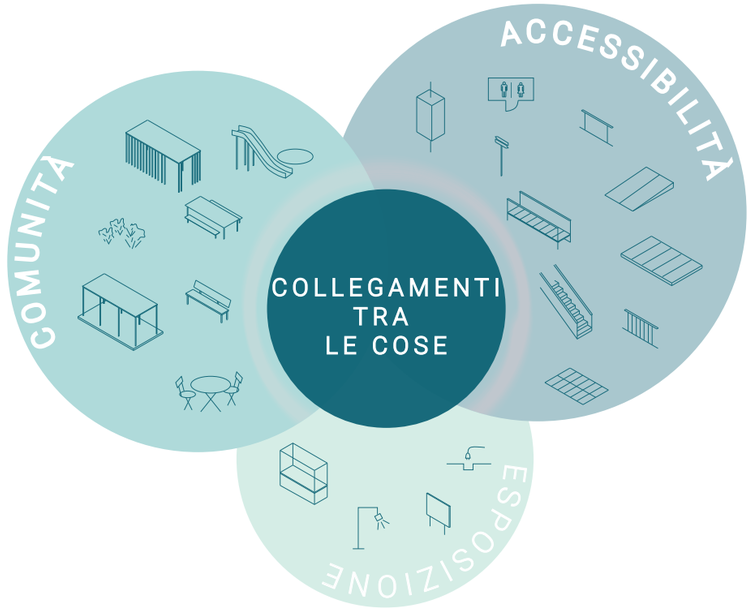



*Fig. 5.9 Shema progettuale*

1 Un progetto realizzato per poter condurre il pubblico verso la scoperta della vita del vigneto, analizzando la vendemmia nelle varie fasi stagionali.

2 Il riferimento preso in esempio: Arcade Gallery di Gijs Van Vaerenbergh del 2019. "Arcade è costituito da cinque monumentali piastre d'acciaio che sono state posizionate a zigzag sulla diga ad anello. Le classiche forme ad arco sono state ritagliate dalle piastre di acciaio, formando insieme una sorta di portico. I lati superiori delle piastre sono tutti allineati alla stessa altezza – le loro gambe diventano più lunghe man mano che la diga scende – il che aumenta la suggestione che l'opera d'arte sia un manufatto già esistente prima della costruzione della diga. La scultura, in questo modo, tocca il tema della memoria."

ACCESSIBILITÀ - AREA ATTREZZATA

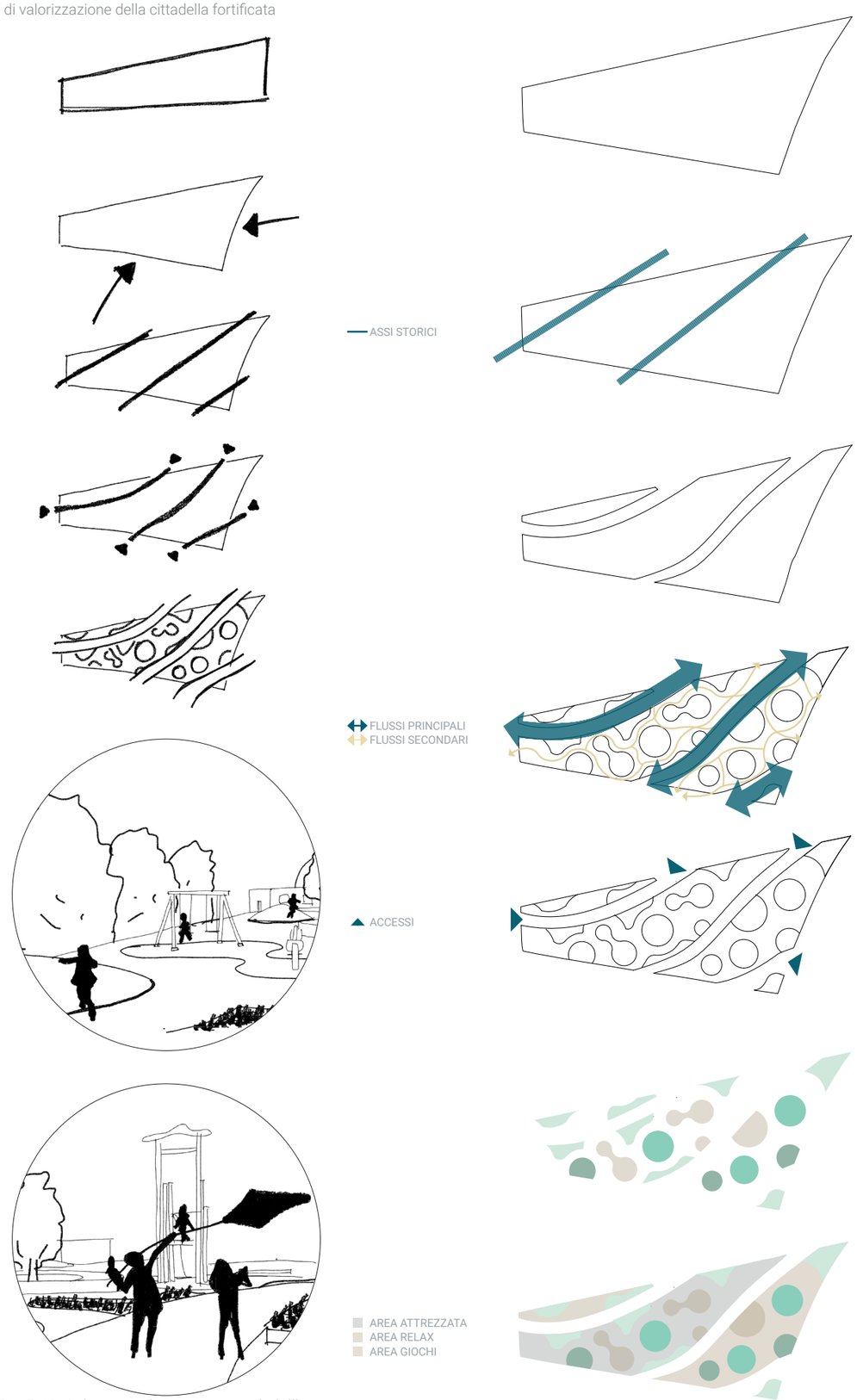



*Fig. 5.10 Schizzi e schemi progettuali dell'area attrezzata*





## AREA ATTREZZATA

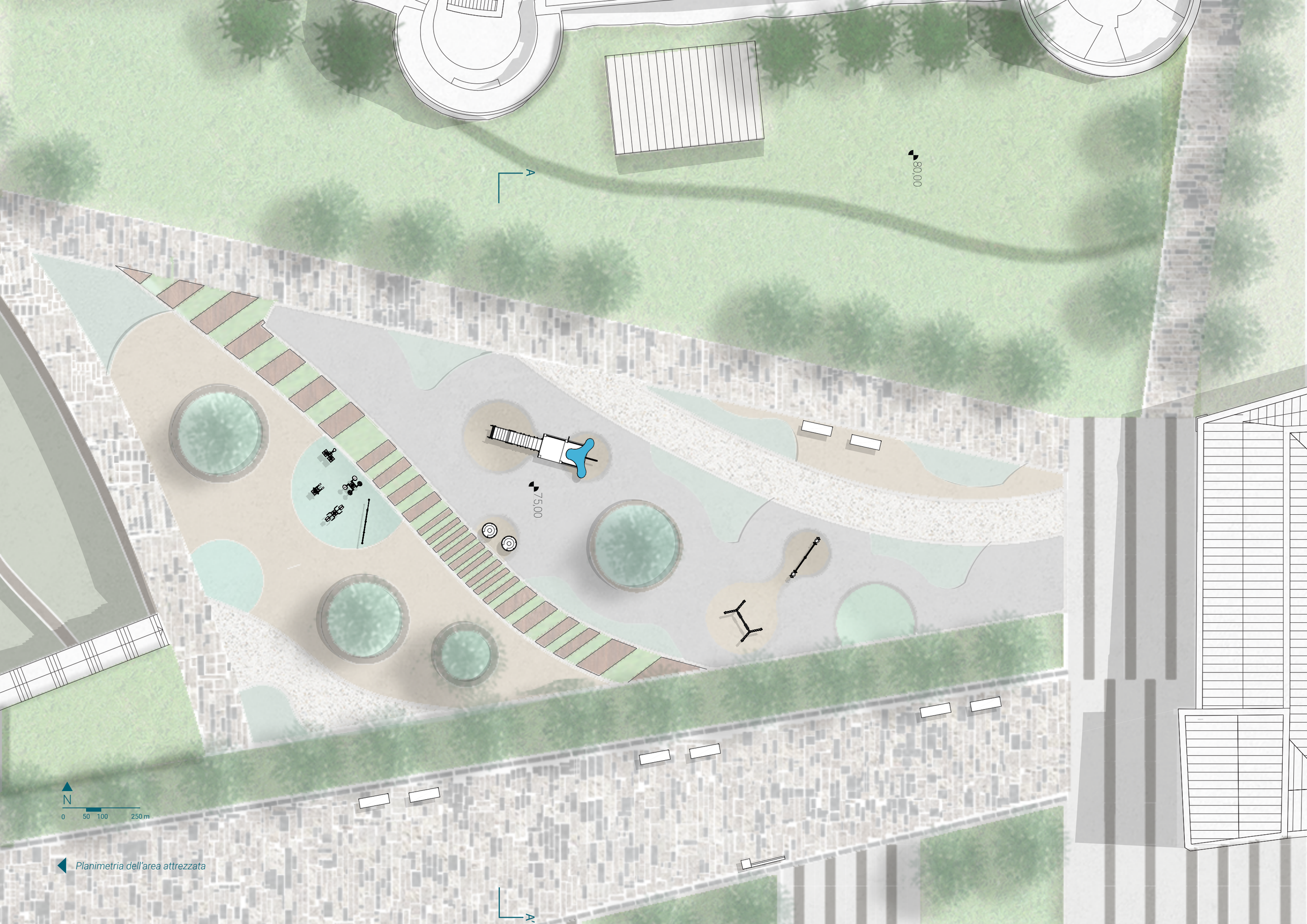
La progettazione dell'assetto planimetrico di quest'area riprende le cartografie storiche della cittadella fortificata e la sua conformazione nasce grazie allo studio degli assi storici principali, circoscrivendola in ogni suo lato.
In data odierna risulta essere un terreno incolto privo di aspetti funzionali come l'accessibilità e la difficoltà di percorrenza, dovuti anche alla scarsa manutenzione dei percorsi.

L'ipotesi progettuale mira, di conseguenza, alla realizzazione di una viabilità adeguata dal punto di vista della fruibilità dell'area, grazie all'utilizzo di pavimentazioni ex-novo differenti, in contrapposizione con quelle utilizzate in tutto il sito architettonico, utili a dividere lo spazio mediante due viali secondari in ghiaietto che grazie alle sue caratteristiche di sicurezza e resistenza, permette l'accessibilità dell'area; ed un terzo percorso, costituito da assi in legno alternate da spazi verdi.

Il risultato ottenuto è una pianta di forma trapezoidale suddivisa da tre assi di percorrenza che definiscono e suddividono la macro area in tre micro:
- uno spazio di sosta e relax munito di arredo urbano;
- uno spazio dedicato all'attività sportiva;
- uno spazio dedito all'attività ludica per bambini.

In conclusione l'obiettivo ultimo risulta essere l'offerta di un angolo di svago e relax a disposizione della comunità utile ad incentivare la socialità mediante lo svolgimento di attività distanti della realtà cittadina.

*Fig. 5.11 Sezione dell'area attrezzata*




*Planimetria dell'area attrezzata*

AREA RELAX

AREA GIOCHI

AREA ATTREZZATA

ESPOSIZIONE - AREA ARCHEOLOGICA

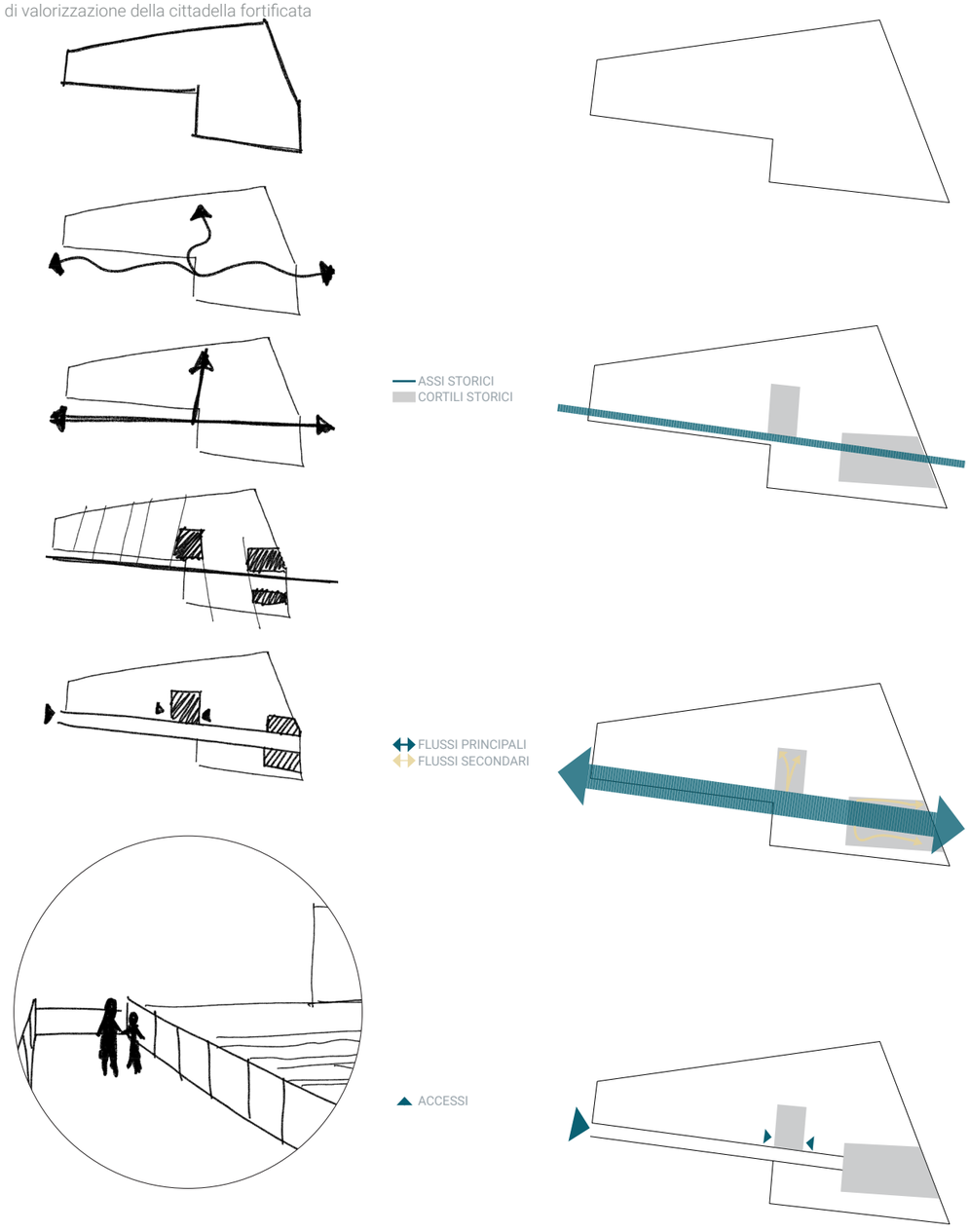



*Fig. 5.12 Schizzi e schemi progettuali dell'area archeologica*





## AREA ARCHEOLOGICA

L'area archeologica si trova in uno stato di abbandono e degrado, dovuto principalmente alla presenza di vegetazione infestante. Nasce da questa condizione la necessità di ri-trovare la memoria storica dei resti, preservandoli dallo scorrere del tempo con un'adeguata valorizzazione e conservazione.

Dare importanza e far conoscere al pubblico gli scavi e gli studi stratigrafici sono gli obiettivi della ri-funzionalizzazione dell'area; affinchè questo avvenga è stato fondamentale risolvere il problema dell'accessibilità e della fruibilità mediante l'inserimento di una passerella vetrata con struttura portante in acciaio, in modo tale da avere una visione completa dei manufatti sottostanti. Inoltre, la presenza di due rampe permette una visita a stretto contatto con essi.

Il suo posizionamento e la sua conformazione riprendono l'antica strada ed i cortili degli edifici di natura residenziale.

A completamento dell'area il progetto prevede l'introduzione di segnaletica verticale e la sostituzione dei totem informativi e dei pannelli illustrativi, ad oggi obsoleti e deteriorati dal tempo, affinchè il visitatore venga guidato ed entri in contatto diretto con la memoria storica della cittadella.

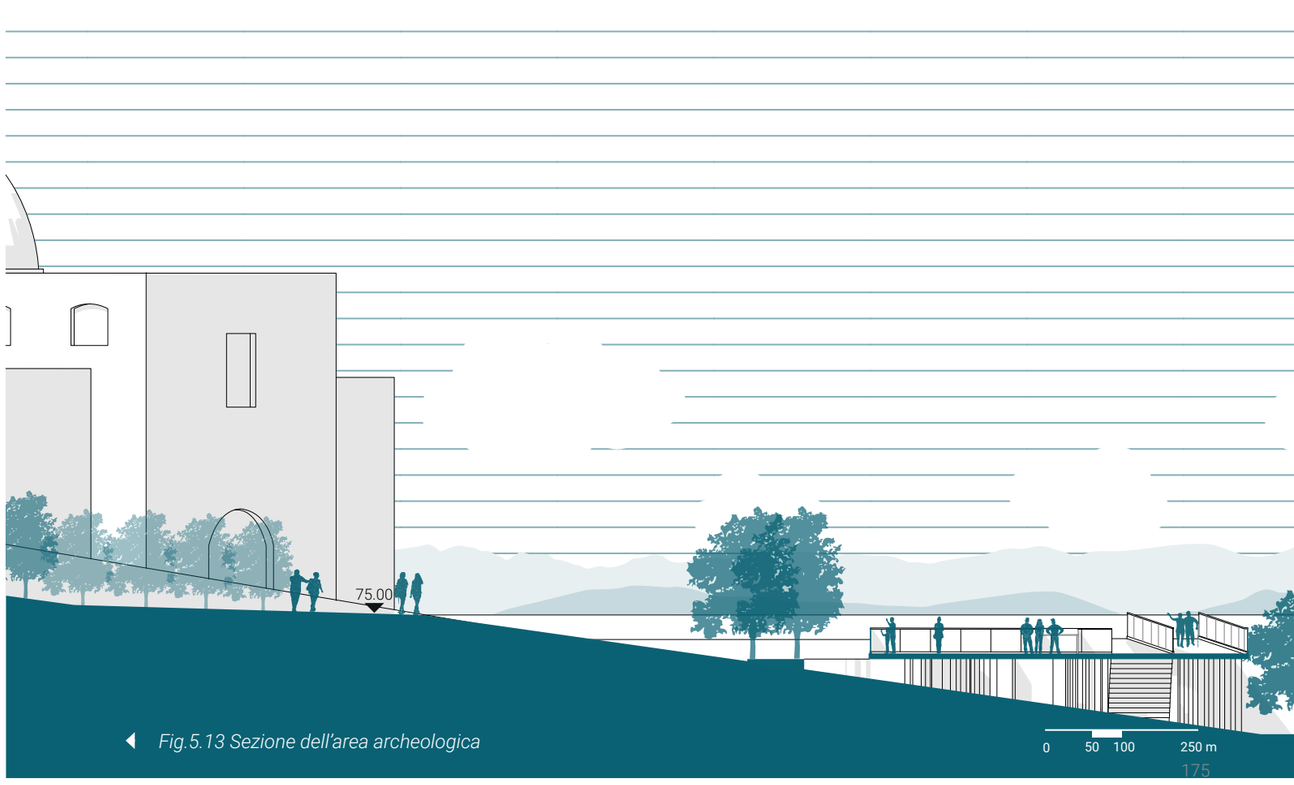



*Fig.5.13 Sezione dell'area archeologica*

65,00

70,00

75,00

N

0 50 100 250 m

A

A

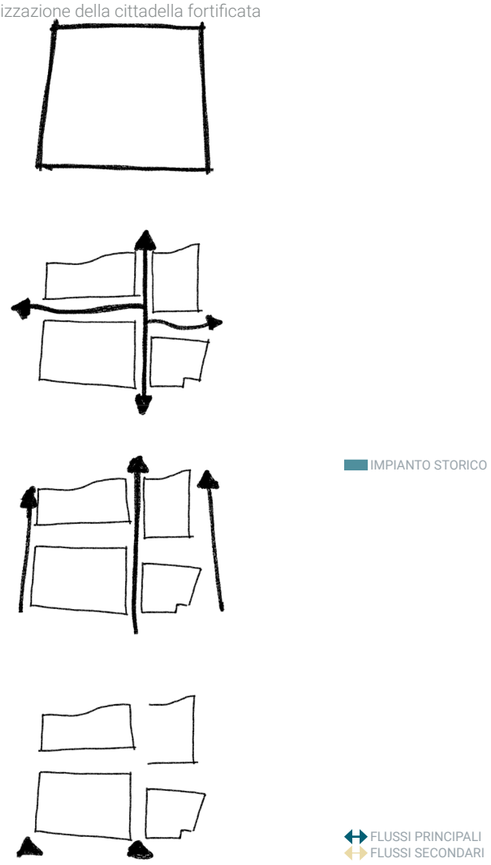
*Planimetria dell'area archeologica*

AREA ACCESSIBILE

AREA RELAX

TOTEM ESPOSITIVI

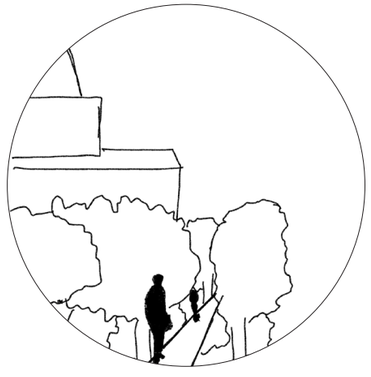
COMUNITÀ - ORTI









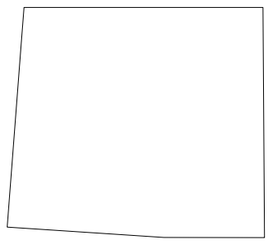


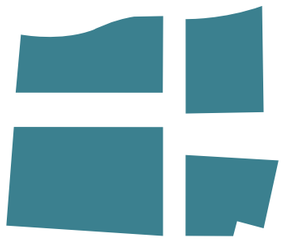
IMPIANTO STORICO

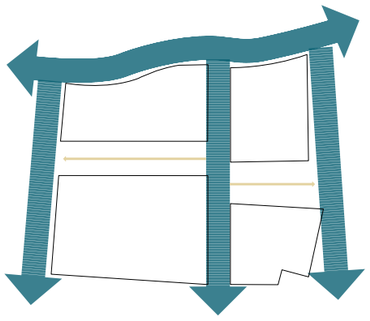
FLUSSI PRINCIPALI
FLUSSI SECONDARI

ACCESSI

AGRUMETI
FRUTTETI
PIANTE AROMATICHE







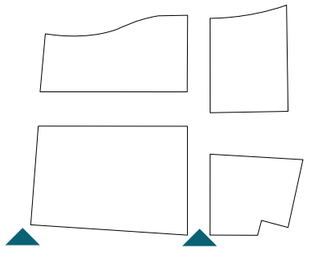


*Fig. 5.14 Schizzi e schemi progettuali degli orti*





## ORTI

Gli orti nascono in un'area, antistante il Duomo, lasciata in uno stato di degrado e con presenza di vegetazione incolta.

L'ipotesi è la bonifica dell'area, dotandola di un sistema di pavimentazione, illuminazione ed arredo urbano al fine di guidare il visitatore lungo le differenti coltivazioni.

Il disegno dello spazio nasce dallo studio e dalla ripresa dell'assetto cartografico del 1740, nel quale viene raffigurato un agglomerato di edifici abitativi intervallati da un asse principale e da assi secondari di collegamento.

L'area si suddivide in quattro aree ben distinte, di differenti dimensioni, attraversate da tre assi - in cui l'asse centrale è il prodotto dell'antica viabilità e gli orti dell'abitato - che permettono il raggiungimento degli spazi e dei luoghi di sosta. Gli orti comuni vengono organizzati come fossero dei piccoli quartieri in cui si favorisce la socializzazione e la promozione di uno stile di vita sano.

Lo scopo è incentivare un percorso di rinascita dell'orticolutura, intesa come una pratica sia individuale che collettiva, nel segno di uno stile di vita sano e di un consumo sostenibile.

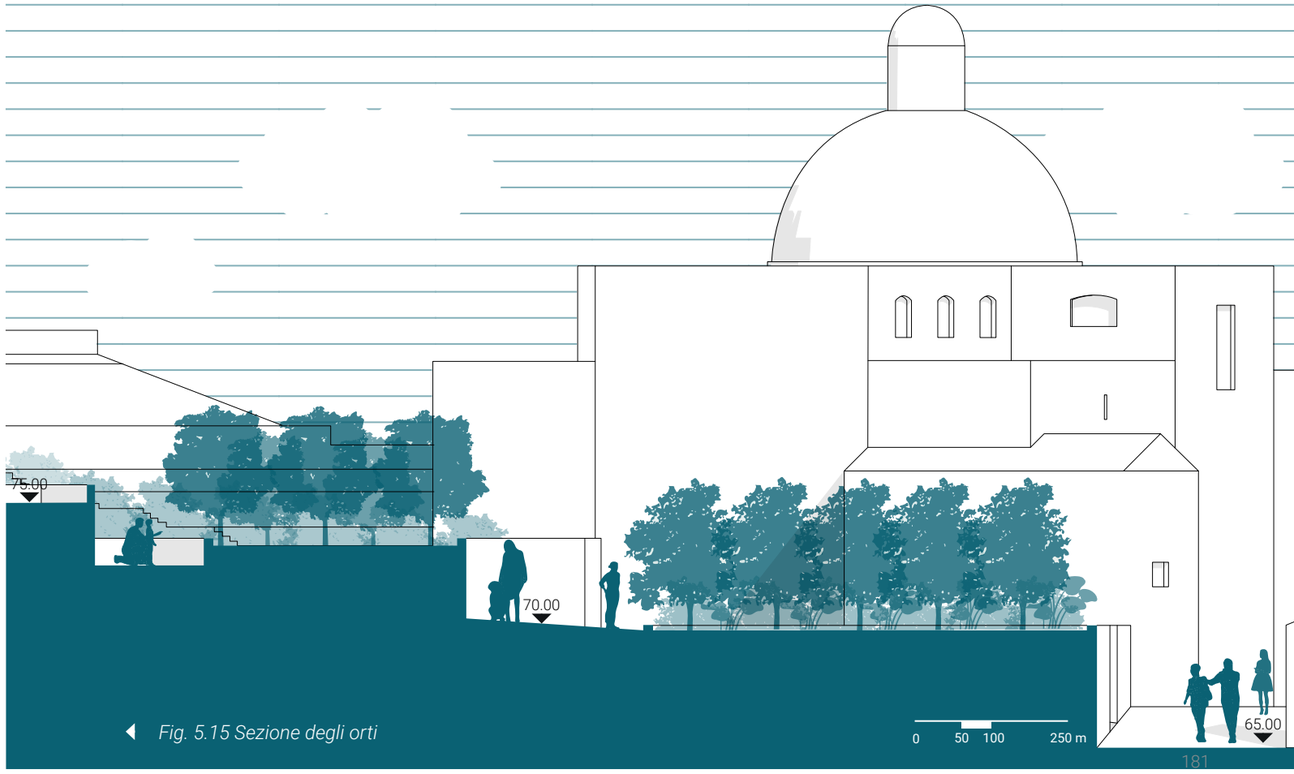



*Fig. 5.15 Sezione degli orti*

A

A'

N

0 50 100 250 m

*Planimetria degli orti*

ORTI

ESPOSIZIONE

AREA ATTREZZATA

## TIPOLOGIE DI PIANTE - AGRUMETI

ARANCIA

CEDRO

LIMONE

MANDARINO

## TIPOLOGIE DI PIANTE - FRUTTETI

ALBICOCCO

MELOGRANO

NESPOLO

PESCO

## TIPOLOGIE DI PIANTE - VEGETAZIONE AROMATICA

ALLORO

BASILICO

SALVIA

LAVANDA

MENTA

ORIGANO

PREZZEMOLO

ROSMARINO

*Fig. 5.16 Tipologie di coltivazioni locali*





Il giusto equilibrio tra la presenza di colture arboree (da frutto), specie arbustive ed erbacee (aromatiche ed officinali), l'orientamento e le volumetrie degli orti servono a garantire un'adeguata illuminazione e ventilazione degli spazi.

Le quattro aree si suddividono in:

- *Area 1 destinata agli agrumeti:* citrus sinensis (arancio), citrus medica (cedro), citrus limon (limone), citrus reticulata (mandarino);

- *Area 2 destinata ai frutteti*: prunus armeniaca (albicocco), punica granatum (melograno), mespilus germanica (nespolo), prunus persica (pesco);

- *Area 3 e 4 destinata alla vegetazione aromatica:* laurus nobilis (alloro), rosmarinus officinalis (rosmarino), salvia, lavandula (lavanda), mentha (menta), origanum (origano), petroselinum crispum (prezzemolo), rosmarinus officinalis (rosmarino).

*Fig. 5.17 Schema rappresentativo delle coltivazioni*

*Fig. 5.18 Area attrezzazzata dedicata alla comunità*



5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata

*Fig. 5.19 Passerrella per rendere fruibile l'area archeologica*

*Fig. 5.20  Nuova area dedicata alla coltivazione di piante locali*



5. L'ipotesi di valorizzazione della cittadella fortificata

## 5.5 Normative di riferimento

Per la progettazione sono state fondamentali le normative nazionali di riferimento, risulta essenziale regolare tali scelte progettuali mediante delle normative vigenti in materia di sicurezza, condizioni igienico-sanitarie, accessibilità e fruibilità del bene eliminando barriere architettoniche.

Nello specifico, per il nostro caso studio, è stato molto importante capire come superare ostacoli, tutt'oggi presenti nel sito, che rendono impossibile la visita alla cittadella fortificata ad un vasto pubblico. La storia della normativa italiana, a tal proposito, risulta essere tra le più all'avanguardia ed ha una storia lunga circa cinquant'anni; la sua origine si pensa risalga al 1971, anche se alcune linee guida per una progettazione accessibile risalgono alla circolare n. 425 del 20 gennaio 1967. Gli anni duemila, con la nascita del Codice dei Beni Culturali, determineranno un cambiamento a livello legislativo e mediante l'art. 1[1] e l'art. 6[2] verrà sancito che la completa fruizione del patrimonio culturale è il principale fine ultimo per la valorizzazione e la tutela di un bene architettonico
Tale argomentazione è sostenuta da:

- *Circ. Min. LL.PP. 29 gennaio 1967, n. 425 "Standard residenziali"; in particolare punto 1.6 (Aspetti qualitativi – Barriere architettoniche):* Questo è il primo documento che tratta tale argomento. Tuttavia, a causa della natura della decisione, le informazioni fornite non sono vincolanti.

- *Circ. Min. LL.PP. 19 giugno 1968, n. 4809 "Norme per assicurare l'utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorare la godibilità generale"*: in esso vengono riportati. per la prima volta, gli indicatori, tenendo conto dei limiti dell'applicazione dei meccanismi regolatori.
- *Legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili"; in particolare l'art. 27 (barriere architettoniche e trasporti):* si tratta della prima norma in materia di barriere architettoniche

- *Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche"*: regolamento di attuazione della legge 13/89. Ciò rappresenta un cambiamento fondamentale rispetto agli standard precedenti. Vengono fornite nuove definizioni ed indicazioni progettuali per il superamento delle barriere architettoniche.

1 art. 1: "...Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano esostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale"

2 art. 6: "La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione fruizione pubblica del patrimonio stesso..."





- *Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 «Atto di Indirizzo sui criteri tecnico–scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei»;* in particolare l'Ambito VII «Rapporti del Museo con il Pubblico e relativi Servizi». Vengono esplicitate tutte le attività che devono essere totalmente inclusive, affinchè tutti i visitatori possano usufruire del bene architettonico.

Assicurando, quindi:
-Accessi inclusivi sia a livello sensoriale che a livello fisico per tutti gli spazi espositivi;
- Possibilità di svolgere le attività proposte, a livello scientifico e\o culturale;
-L'informazione e la consultazione deve essere di facile accesso mediante dispositivi specifici.

- *Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"*, in particolare il Capo III del Titolo IV Parte II "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione del le barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico", dall'art. 77 all'art. 82: Essendo un testo unico, ha il vantaggio di essere unificato e coordinato in un unico provvedimento con disposizioni di carattere generale.

- *Direttiva del Ministro del 21 novembre 2007, divulgata con Circolare del Segretario Generale n. 284 del 30 novembre 2007.*
Essa fornisce degli strumenti, studi, mediante i quali è possibile procedere con una progettazione che permetta la fruizione del bene architettonico:

- Conoscenza delle esigenze del pubblico e delle condizioni di accessibilità che ha il sito storico da valorizzare;
- Presenza di personale che venga formato in tale materia, al fine di poter accogliere e relazionarsi con un ampio pubblico;
-Interventi compatibili con la valorizzazione, conservazione e tutela del bene;
- Previsione di sistemi che vadano a compensare ciò che non è possibile realizzare per un'accessibilità completa, principalmente quando si tratta di strutture storiche che presento vincoli imprescindibili;
- Monitoraggio dei sistemi adottato con annesse verifiche frequenti per il loro corretto funzionamento.

- *Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 28 marzo 2008, «Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale» (pubblicato sul supplemento ordinario n. 127 alla Gazzetta ufficiale n. 114 del 16 maggio 2008).*

- Coesistono, inoltre, varie norme regionali che riportano indicazioni tecniche o disposizioni integrative o di recepimento del *D.M. 236/1989 e del D.P.R. 503/1996*.

"La progettazione accessibile presuppone una visione multi-disciplinare in cui il limite diventa una sfida, un'occasione di stimolo per uno studio più attento e approfondito, per proporre è inventare' soluzioni, per sviluppare la creatività e la fantasia, non disgiunte da una certa sensibilità che tiene conto dei delicati risvolti psicologici di ciò che si propone. Diventa, quindi, un'occasione in cui il progettista è invitato a dare il meglio di sé, in un atteggiamento di continua ricerca, sperimentazione e verifica delle soluzioni"[1].

Progettare degli ambienti che siano accessibili non significa pensare a spazi e/o attrezzature soltanto per un'utenza diversamente abile, poichè ciò comporta, spesso, una situazione di disagio verso questo pubblico. L'intento deve essere la pianificazione di ambientazioni che siano confortevoli e possano mettere in una condizione di agio tutti i fruitori, permettendo una facile interazione e mobilità[2]. Ci si distacca, quindi, dall'individuo proposto precedentemente, perfetto e senza particolati necessità, come affermano i differenti progetti di Le Corbusier o Leonardo Da Vinci.

Questo tipo di pianificazione dello spazio ha radici nel concetto di *"Universal Design"*, coniato nel 1985 dall'architetto Ronald L.Mace, e che si propone di offrire dei progetti che non siano esclusivamente per una fascia ristretta di pubblico bensì viene inclusa l'intera popolazione avanzando soluzioni progettuali aperte senza alcuna distinzione.

Nel 1997 sono stati pubblicati sette principi su cui si basa l'Universal Design[3]:

| | PRINCIPIO | LINEA GUIDA |
|---|---|---|
| 1 | "Uso equo" | Progettazione omologata per ogni tipo di fruitore, evitando situazioni di sconforto e\o emarginazione |
| 2 | "Uso flessibile" | Falicitare le abilità del pubblico |
| 3 | "Uso semplice ed intuitivo" | Progettazione priva di elementi complessi, utilizzo di sistemi ed informazioni di facile intuizione ed efficaci |
| 4 | "Percettibilità delle informazioni" | Differenziare le informazioni fornite, facendo prevalere le principali dalle secondarie |
| 5 | "Tolleranza all'errore" | Organizzazione precisa e puntuale evitando rischi per il fruitore e previsione di sistemi che possano avvertire la presenza di un pericolo |
| 6 | "Minimo sforzo fisico" | Ridurre gli sforzi fisici prolugati del pubblico |
| 7 | "Dimensionamento degli spazi" | Progettazione di un spazio che abbia dimensioni idonee ed adeguate per ogni tipo di manovra da parte del fruitore |

*Fig. 5.21 Tabella sui sette principi dell'Universal Design*

1 A. Arenghi,Accessibilità degli edifici storici e vincolati,2005

2 F. Vescovo,Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per una "utenza ampliata", in "Paesaggiourbano", n. 1, 2002

3 Fonte: The Principles of Universal Design, Version 2.0 4/1/97, compiled by advocates of universal design.





"Sentirsi completamente persi è una esperienza non molto comune nelle città moderne. Possiamo usufruire della presenza di altre persone e di una serie di dispositivi che ci aiutano a trovare una strada: gli stradari, i numeri civici, i cartelli stradali, le mappe delle compagnie del servizio pubblico. Capitalo stesso di sentirsi disorientati e in quei frangenti il senso di ansietà e qualche volta di terrore che lo accompagna ci rivela quanto "l'orientamento" sia intimamente legato al nostro senso di equilibrio e di benessere. In realtà la parola «perso» nel nostro linguaggio significa ben più della semplice incertezza geografica; essa evoca un senso di totale disastro"[1].

Le parole di K.Lynch sono uno stimolo per comprendere quanto l'uomo abbia bisogno di un riferimento costante per riuscire ad orientarsi nello spazio, in un ambiente esterno dalla propria comfort zone. Risulta fondamentale una progettazione mirata all'organizzazione di punti di riferimento mediante segnaletica orizzontale o verticale, mappe ed arredo urbano che guidi il pubblico verso la fruizione di un determinato bene.

L'organizzazione planimetrica e l'identificazione di linee progettuali caratterizzanti (arredo urbano, vegetazione, pavimentazione, segnaletica, manufatti distintivi) sono input utili per l'orientamento di uno spazio pubblico o privato.

In una progettazione adeguata il superamento delle distanze e dei dislivelli è rilevante al fine di una corretta pianificazione dello spazio.

- Per il primo concetto, se le distanze risultano notevolmente estese, si necessita di una pavimentazione adeguata priva di irregolarità, spesso complicato in aree archeologiche e nei centri storici delle città. In questo caso le operazioni condotte potrebbero essere duplici: da una parte la sostituzione della pavimentazione, motivata ad esempio da questioni impiantistiche; dall'altra l'utilizzo di sistemi, ad esempio pedane, che vengono sovrapposte a piani pavimentali di difficile percorrenza. Da non sottovalutare, lungo questi percorsi, è la questione dell'eliminazione degli ostacoli ed il posizionamento di corrimano lungo tutti i percorsi.
Nello caso specifico di aree attrezzate, dedite all'attività ludica e\o sportiva, è importante prevedere dei sistemi che possano insonorizzare l'area anche mediante l'utilizzo della vegetazione (viali alberati o aiuole di modesta altezza).
- Per il secondo concetto, la risoluzione delle criticità posta dai dislivelli viene risolta mediante sistemi di rampe, ascensori, montascale e piattaforme elavatrici.

Altri fattori che determinano una progettazione inclusiva sono: ingressi, servizi, arredi, sistemi impiantistici.

1 K. Lynch,L'immagine della città, Marsilio, Venezia 1960

## Conclusioni

La valorizzazione e la conservazione di un sito storico risulta, spesso, un argomento delicato poiché si prende in considerazione un manufatto che conserva in sé, come nel caso studio esplicitato, la memoria di una città. E' necessario, quindi, tutelare e progettare considerando le origini e le stratificazioni storiche, avendo come obiettivo la conservazione, la ri-funzionalizzazione ed il recupero di esso nel futuro.

L'analisi della Cittadella fortificata di Milazzo e la raccolta di un maggior numero di informazioni, utili alla realizzazione di uno studio accurato sull'evoluzione storica e sulla stretta correlazione con il territorio e l'urbanistica della città, hanno permesso il tracciamento degli originali assi viari all'interno del sito architettonico. Gli studi effettuati hanno consentito di poter conoscere il sito nelle sue molteplici sfaccettature, conducendo il lavoro verso un'ipotesi progettuale che possa essere un principio per restituire il valore di un bene architettonico, il quale nel corso negli anni è stato spesso poco valorizzato.
L'individuazione di soggetti che ricoprono una posizione di rilievo e che partecipano attivamente alla promozione del bene è stata di fondamentale importanza; grazie alle interviste degli stakeholders è stato infatti possibile delineare un quadro di ciò che sono, allo stato attuale, le opportunità e le criticità, permettendo l'arrivo ad una proposta progettuale per la Cittadella.

Il Masterplan di progetto tiene in considerazione i bandi pubblici proposti per la fortificazione (analizzati all'interno del capitolo 4) ed in particolar modo mantiene le proposte di rigenerazione urbana per quanto riguarda l'assetto esterno al sito.
L'ipotesi progettuale prevede il mantenimento dello stato delle cose operando mediante la conservazione originaria dei manufatti esistenti, optando per una ri-funzionalizzazione mirata alle necessità che il fruitore ricerca nella città di Milazzo ed all'interno del sito architettonico stesso. Le destinazioni d'uso, previste, vanno a sopperire la mancanza di settori culturali e servizi che soddisfino la comunità. I collegamenti tra di essi vengono esplicitati mediante i concetti di accessibilità e comunità, che rappresentano il fulcro dei ragionamenti condotti in questa tesi.

Il fine ultimo è il raggiungimento di una realtà che possa coinvolgere l'intera comunità nell'individuazione, di questo bene architettonico, in un polo dalla forte identità e di centrale importanza per la città e per i territori limitrofi.

## Ringraziamenti

Terminato questo percorso ci teniamo ringraziare la nostra relatrice, la professoressa Silvia Gron, per averci guidate, supportandoci, con la massima disponibilità, in tutto il lavoro di tesi.

Ringraziamo, inoltre, il nostro co-relatore l'Architetto Cristiano Tosco per l'appoggio, il sostegno e le conoscenze trasmesse.

Un sentito grazie anche al sindaco Dott. Giuseppe Midili, la Compagnia del Castello e l'Associazione "SiciliAntica" per le informazioni, i suggerimenti e la documentazione fornita che ci hanno permesso di far conoscere la nostra terra ed un sito, la cittadella fortificata di Milazzo, per noi molto importante.

Grazie!

Erica e Fabiana

# Bibliografia

## Capitolo 1

### Bibliografia


- P. GAZZOLA, La difesa del rudere, in “Castellum”, 1967
- G. CARBONARA, Il riuso dei castelli, in “Archeologia”, a. XXVII, 1988
- E. E. VIOLLET-LE-DUC, Dictionnaire raisonné de l’Architecture 30 française du XIe au XVIe siècle, Paris 1854-1868
- A. CASSI RAMELLI, Dalle caverne ai rifugi blindati, 1995 – Ed.Adda
- G. CACIAGLI, Il castello in Italia, 1979 – Ed. Giorgio e Gambi
- A. CASSI RAMELLI, Castelli e fortificazioni, 1974 – Ed. Touring Club Italiano
- P. MARCONI, F. P. FIORE, G. 56 MURATORE, E. VALERIANI, I castelli. Architettura e difesa del territorio tra Medioevo e Rinascimento, 1980 - Ed. De Agostini
- G. CACIAGLI, Il castello in Italia, 1979 – Ed. Giorgio e Gambi
- D. TADDEI, Le parole 81 del castello.Nomenclatura castellana, 2004 – Ed.Plan
- D. PALLONI, Evoluzione delle bombardiere in “Castellum”, 2000, n. 42
- D. PALLONI, La difesa piombante e le artiglierie nevrobalistiche, argomentazione in ISTITUTO - ITALIANO DEI CASTELLI - SEZIONE TOSCANA , La sicurezza dell’esistere. Le architetture fortificate al tempo di Lorenzo, 1992
- C. TOSCO, I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Bologna 2014
- A. MARINO (a cura di), Fortezze d’Europa: forme, professioni e mestieri dell’architettura difensiva in Europa e nel Mediterraneo spagnolo: atti del convegno internazionale, L’Aquila - Marzo 2002
- F. FRANCESCHINI, Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione di indagine per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e del paesaggio, Roma 1967 - Ed. Colombo, volume III
- F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d’Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003
- Fortmed – Defensive architecture of the Mediterranean, Pablo Rodriguez Navarro (Ed). Technical ad systematic keys and context of Hispanic fortifications on Western Mediterranean coast, Fernando Cobos-Guerra
- P. GAZZOLA, La responsabilità dello storico di fronte ai problemi del volto delle antiche città, in Bullettin du CIHA, anno II, aprile-settembre, Parigi 1967, pag. 4
- F. CONTI, F. POSOCCO, M. POTOCNIK, Come e perché di un censimento, in F. POSOCCO, Mura da salvare: catalogo delle città murate d’Italia, Albania, Malta, San Marino e Vaticano, Rotary International, 2003, pag. 3


### Sitografia


- https://casabellaweb.eu/2018/06/06/sistema-fortificato-paesaggio/
- https://fineart.dimanoinmano.it/storia-della-tutela-dei-beni-culturali/
- http://amsdottorato.unibo.it/8154/1/mariotti_chiara_tesi.pdf
- www.gazzettaufficiale.it

- www.giustamm.it
- www.fbsr.it

## Capitolo 2

### Bibliografia


- Micale Antonino, Milazzo nella storia, Milazzo : SPES, 1967
- Napoli Francesco, Memorie della citta di Milazzo : 1642, a cura di Francesco Ruvolo Milazzo : Sikronos, 1994.
- D. RYOLO, Notizie sul territorio di Milazzo: falda acquifera e storia geologica del territorio, Milazzo 1980.
- Chillemi Franco, Milazzo: guida alla città perduta. Libreria Chiofalo editrice, Milazzo, 2011


### Sitografia


- https://myturnaround.it/milazzo-tra-mare-e-cultura/
-https://www.inasaroma.org/patrimonio/wp-content/uploads/2021/04/05-G.-AGNELLO-Il-castello-svevo-di-Milazzo-02.pdf
- https://ottomilacensus.istat.it/comune/083/083049/
- http://www.arpa.sicilia.it/wp-content/uploads/2017/01/capitolo-02-Qualita-dellaria.pdf
- https://www.ampcapomilazzo.it/category/news-ed-eventi/
- https://ottomilacensus.istat.it/sottotema/083/083049/7/
- https://www.academia.edu/27200106/Landscape_as_a_Second_Skin
- https://www.comune.milazzo.me.it/argomenti-2/cultura-2/
- https://myturnaround.it/milazzo-tra-mare-e-cultura/
- https://www.sitomilazziano.it/riservacapo_milazziano.htm


## Capitolo 3

### Bibliografia


- Antonio Micale, Il Castello di Milazzo. Milazzo, 1982
- Antonio Micale, Giovanni Petrungaro, Milazzo: Ritratto di una città. Milazzo, 1996
- Chillemi Franco, Milazzo: guida alla città perduta. Libreria Chiofalo editrice, Milazzo, 2011
- Chillemi Franco, Milazzo città d'arte: disegno urbano e patrimonio architettonico. Edizioni GBM, Milazzo, 1999
- Andrea Alioto - Memorie della città di Milazzo, Milazzo, 1994
- Andrea Alioto – Sito ed origini di Milazzo, Milazzo, 1996.
- Chillemi Franco, Omaggio a Milazzo: aspetti del patrimonio artistico e culturale. Libreria Ciofalo, 2016.
- Antonio Micale, Guida al Castello di Milazzo e visita all'Antiquarium archeologico Domenico Ryolo. Milazzo, 2005.
- Chillemi Franco, Milazzo città d'arte: disegno urbano e patrimonio architettonico. Messina, GBM, 1999.
- Antonio Micale, Milazzo nella storia. Milazzo, 1967.
- L. ARCIFA, Indicatori archeologici per l'alto Medioevo nella Sicilia orientale, in P. PENSABENE (a cura di), Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo, Roma 2010.
- G.M. BACCI, M.A. MASTELLONI, Alle radici della cultura mediterranea ed europea: i Normanni nello Stretto e nelle Eolie. Catalogo della Mostra (Lipari 2002), Messina 2004.
- A. BARRICELLI, Una citta nel Castello, in Kalos. Luoghi di Sicilia. Milazzo, s.d., fasc. n. 6, pp. 2-9.
- L. BERNABO BREA, M. CAVALIER, Mylai, Novara 1959.
- C. TERRANOVA, Milazzo: ritorno all'acropoli. La città fortificata tra passato e futuro, in C. SAPORETTI, B.
- RAMUNDO (a cura di), Il Futuro del Passato, Società Italiana per la protezione dei Beni Culturali, Numero speciale, 2008.
- Terranova C. P., La città murata. Dalla visita al "memorabile viaggio.",2011.
- Lionetti A. L, Pilato G., Tigano G., L'insediamento fortificato di Milazzo. Ricerche archeologiche nella città alta 2008-2009, Palermo 2012
- Enzo Giuffrè, Milazzo a penna a biro. Milazzo, 2017.
- L. Bernabò Brea M. Cavalier, Mylai, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Serie III, Monografie archeologiche della Sicilia-II, Novara 1959.


### Sitografia


- https://www.siciliantica milazzo.it
- https://www.comune.milazzo.me
- https://www.beniculturali.it
- https://www.museionline.info
- https://cittadellafortificata.blogspot.com/


## Capitolo 4

### Sitografia


- https://www.ecomuseochersonesodoro.it/
- https://www.comune.milazzo.me.it/cittadella-fortificata-senza-barriere-progetto-da-500-mila-euro/
- https://culture.ec.europa.eu/it/cultural-heritage/funding-opportunities-for-cultural-heritage
- https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/2014-heritage-mapping_en.pdf
-http://programmicomunitari.formez.it/content/bandi-europa-creativa-2022-sostegno-allattuazione-marchio-patrimonio-europeo-scadenza
- www.siciliantica milazzo.it
- www.comune.milazzo.me

- https://www.compagniadelcastello.it
-https://lecronachedeisiciliani.com/2023/06/21castello-di-milazzo-pronta-la-nuovaplatea-amovibile-da-duemila-posti-per-gli-eventi/.

## Capitolo 5
## Bibliografia


- Gron Silvia, Gkrimpa Eleni a cura di (2020). August Tales - Progetti per Zante/Projects for Zakinthos. Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN)
- Gron Silvia , Il progetto di architettura. In: Pezzi di città. Disegnare e organizzare nuovi spazi, esercizi di un approccio multidisciplinare – Morceaux de ville. Concevoir et organiser de nouveaux espaces, exercices d'une approche pluridisciplinaire / Albano R., Gron S., Pellegrino M. Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2021
- Gron Silvia, Gkrimpa Eleni, Le città nelle fortificazioni: le isole ioniche in Grecia. Conoscenza e valorizzazione di un patrimonio. In: Fortmed 2020
- Gron Silvia, Elena Vigliocco, Massimo Camasso. Leggere, costruire, trasformare. Appunti di composizione architettonica e urbana, CELID , 2008
- Gron Silvia, Elena Vigliocco, Massimo Camasso. Gli spazi della costruzione nella ricomposizione urbana. CELID , 2014
- Alessandro Taccolini. Prontuario tecnico di progettazione degli spazi aperti, Maggioli editori, 2015
- A. Arenghi, Accessibilità degli edifici storici e vincolati,2005
- F. Vescovo,Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per una "utenza ampliata", in "Paesaggiourbano", n. 1, 2002
- The Principles of Universal Design, Version 2.0 4/1/97, compiled by advocates of universal design
- K. Lynch, L'immagine della città, Marsilio, Venezia 1960


## Sitografia


- www.i-access.eu/leggi-e-norme/
- www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2008/05/16/114/so/127/sg/pdf
- www.istat.it/it/files//2022/12/accessibilita-luoghi-cultura-dic2022.pdf
- www.progettarepertutti.org
- www.biennalespaziopubblico.it/
- www.fbsr.it/paesaggio/premio-carlo-scarpa/i-luoghi-premiati/sentieri-pikionis-fronte-allacropoli-atene/
- www.castellogrinzane.com/in-vigna-open-air-museum/
- www.archdaily.com/925668/arcade-gallery-gijs-van-vaerenbergh
- www.gijsvanvaerenbergh.com/